



COMUNE DI CERIGNOLA



PROGETTO DEFINITIVO

- PROGETTO AGRIVOLTAICO -

IMPIANTO DI PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTE RINNOVABILE DI TIPO
FOTOVOLTAICO INTEGRATO DA PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE AGRICOLA

Committente:

Green Genius Italy Utility 5 s.r.l.

Corso Giuseppe Garibaldi, 49
20121 Milano (MI)



StudioTECNICO
Ing. Marco G Balzano

Via Canello Rotto, 3
70125 BARI | Italy
+39 331.6794367

www.ingbalzano.com



Spazio Riservato agli Enti:

REV	DATA	ESEGUITO	VERIFICA	APPROV	DESCRIZIONE
R0	13/09/2022	MSS	MBG	MBG	Prima Emissione

Numero Commessa:

SV240

Data Elaborato:

13/09/2022

Revisione:

R0

Titolo Elaborato:

Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale

Progettista:

ing. Marco G. Balzano

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bari n.9341
Professionista Antincendio Elenco Ministero degli Interni BA09341101837
Consulente Tecnico d'Ufficio (CTU) Tribunale Bari

Elaborato:

V.03b



Sommario

1. Premessa	4
1.1 Generalità	4
1.2 Descrizione sintetica dell'iniziativa.....	6
1.3 Contatto.....	8
1.4 Localizzazione	9
Area Impianto.....	10
Area SSEU	11
1.5 Oggetto del Documento.....	12
2. CARATTERIZZAZIONE COMPONENTI.....	15
2.1 RISORSA ARIA	15
2.2 RISORSA IDRICA.....	28
2.3 LITOSFERA.....	29
2.4 VEGETAZIONE, FLORA FAUNA ed ECOSISTEMI.....	35
2.5 RUMORE E VIBRAZIONI.....	39
2.6 RADIAZIONE IONIZZANTI E NON IONIZZANTI.....	41
2.7 PAESAGGIO.....	44
2.8 SALUTE PUBBLICA.....	57
3. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E OPERE DI MITIGAZIONE.....	58
3.1 Premessa	58
3.2 Impatto sulla RISORSA ARIA.....	59
3.3 Impatti sulla RISORSA IDRICA.....	62
3.4 Impatto sulla LITOSFERA.....	66
3.5 Impatto sulla VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ed ECOSISTEMI.....	71
3.6 Impatto prodotto da RUMORE E VIBRAZIONI.....	78
3.7 Impatto Prodotto da RADIAZIONE IONIZZANTI E NON IONIZZANTI.....	85
3.8 Impatto sul PAESAGGIO.....	87
3.9 Misure di mitigazione.....	101
3.10 Impatto su ECOSISTEMI ANTROPICI.....	105
3.11 Impatto su SALUTE PUBBLICA.....	112

3.12	Impatto sul SISTEMA AMBIENTALE.....	115
4.	RIPRISTINO DEI LUOGHI	123
5.	STUDIO IMPATTI CUMULATIVI	125
5.1	Dominio degli impatti cumulativi e Aree Vaste.....	125
5.2	I – Tema: Impatto visivo cumulativo.....	127
5.3	II – Tema: Impatto su patrimonio culturale e identitario.....	134
5.4	III – Tema: Tutela della biodiversità e degli ecosistemi.....	135
5.5	IV – Tema: Impatto acustico cumulativo	140
5.6	V – Tema: Impatti cumulativi su suolo e sottosuolo	141
5.7	– Consumo di suolo - impermeabilizzazione.....	141
5.8	– Contesto agricolo e sulle colture e produzioni agronomiche di pregio.....	143
5.9	– Rischio geomorfologico/ idrogeologico.....	144
6.	CONCLUSIONI	146



1. Premessa

1.1 Generalità

La Società GREEN GENIUS ITALY UTILITY 5 SRL, con sede in Corso Giuseppe Garibaldi, 49 – 20121 Milano (MI), è soggetto Proponente di una iniziativa finalizzata alla realizzazione e messa in esercizio di un progetto Agrivoltaico denominato “AgroPV – Mezzana”.

L’iniziativa prevede la realizzazione di un impianto agrivoltaico, ossia destinato alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile solare integrato da un progetto agronomico studiato per assicurare la compatibilità con le caratteristiche pedo-agricole e storiche del sito.

Il progetto, meglio descritto nelle relazioni specialistiche, si prefigge l’obiettivo di ottimizzare e utilizzare in modo efficiente il territorio, producendo energia elettrica pulita e garantendo, allo stesso tempo, una produzione agricola.

Il costo della produzione elettrica, mediante la tecnologia fotovoltaica, è concorrenziale alle fonti fossili, ma con tutti i vantaggi derivanti dall’uso della fonte solare, quali zero emissioni di CO₂, inquinanti solidi e liquidi, nessuna emissione sonora, ecc.

L’impianto fotovoltaico produrrà energia elettrica utilizzando come energia primaria l’energia dei raggi solari. In particolare, l’impianto trasformerà, grazie all’esposizione alla luce solare dei moduli fotovoltaici realizzati in materiale semiconduttore, una percentuale dell’energia luminosa dei fotoni in energia elettrica sotto forma di corrente continua che, opportunamente trasformata in corrente alternata da apparati elettronici chiamati “inverter”, sarà ceduta alla rete elettrica nazionale.

La tecnologia fotovoltaica presenta molteplici aspetti favorevoli:

1. il sole è risorsa gratuita ed inesauribile;
2. non comporta emissioni inquinanti;
3. non genera inquinamento acustico
4. permette una diversificazione delle fonti energetiche e riduzione del deficit elettrico;
5. presenta una estrema affidabilità sul lungo periodo (vita utile superiore a 30 anni);
6. i costi di manutenzione sono ridotti al minimo;
7. il sistema presenta elevata modularità;
8. si presta a facile integrazione con sistemi di accumulo;
9. consente la delocalizzazione della produzione di energia elettrica.

L’impianto in progetto consente di produrre un significativo quantitativo di energia elettrica senza alcuna emissione di sostanze inquinanti, senza alcun inquinamento acustico e con un ridotto impatto visivo.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale – Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 4 di 149

L'iniziativa si inquadra, altresì, nel piano di realizzazione di impianti per la produzione di energia fotovoltaica che la società intende realizzare nella Regione Puglia per contribuire al soddisfacimento delle esigenze di energia pulita e sviluppo sostenibile sancite già dal Protocollo Internazionale di Kyoto del 1997, dall'Accordo sul Clima delle Nazioni Unite (Parigi, Dicembre 2015), il Piano Nazionale Energia e Clima (PNIEC - 2020) e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR - 2021), tutti concordi nel porre la priorità sulla transizione energetica dalle fonti fossili alle rinnovabili. Infatti, le fonti energetiche rinnovabili, oltre a ridurre gli impatti sull'ambiente, contribuiscono anche a migliorare il tenore di vita delle popolazioni e la distribuzione di reddito nelle regioni più svantaggiate, periferiche o insulari, favorendo lo sviluppo interno, contribuendo alla creazione di posti di lavoro locali permanenti, con l'effetto di conseguire una maggiore coesione economica e sociale.

In tale contesto nazionale ed internazionale lo sfruttamento dell'energia solare costituisce senza dubbio una valida risposta alle esigenze economiche ed ambientali sopra esposte.

In ragione delle motivazioni sopra esposte, al fine di favorire la transizione energetica verso soluzioni ambientalmente sostenibili la società proponente intende sottoporre all'iter valutativo l'iniziativa agrofotovoltaica oggetto della presente relazione.

La tipologia di opera prevista rientra nella categoria "impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda" citata nell'All. IV articolo 2 lettera b) del D.Lgs 152/2006, aggiornato con il D.Lgs 4/2008 vigente dal 13 febbraio 2008.

La progettazione è stata svolta utilizzando le ultime tecnologie con i migliori rendimenti ad oggi disponibili sul mercato. Considerando che la tecnologia fotovoltaica è in rapido sviluppo, dal momento della progettazione definitiva alla realizzazione potranno cambiare le tipologie e le caratteristiche delle componenti principali (moduli fotovoltaici, inverter, strutture di supporto), ma resteranno invariate le caratteristiche complessive e principali dell'intero impianto in termini di potenza massima di produzione, occupazione del suolo e fabbricati.

Il progetto agronomico, da realizzare in consociazione con la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica, è stato studiato sin dalle fasi iniziali in base ad un'approfondita analisi con lo scopo di:

- Attivare un progetto capace di favorire la biodiversità e la salvaguardia ambientale;
- Garantire la continuità delle attività colturali condotte sul fondo e preservare il contesto paesaggistico.

1.2 Descrizione sintetica dell'iniziativa

L'iniziativa è da realizzarsi in agro dei Comuni di Cerignola (FG) e Ascoli Satriano (FG), circa 16 km a Sud-Ovest del centro abitato di Cerignola e a 12,5 km da Ascoli Satriano.

Per ottimizzare la produzione energetica, è stato scelto di realizzare l'impianto fotovoltaico mediante tracker monoassiali, ovvero inseguitori solari azionati da attuatori elettromeccanici capaci di massimizzare la produttività dei moduli fotovoltaici ed evitare il prolungato ombreggiamento del terreno sottostante.

Circa le attività agronomiche da effettuare in consociazione con la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica, si è condotto uno studio agronomico finalizzato all'analisi pedo-agronomica dei terreni, del potenziale, della vocazione storica del territorio e dell'attività colturale condotta dall'azienda agricola proprietaria del fondo.

Il progetto prevede, oltre alle opere di mitigazione a verde dislocata lungo le fasce perimetrali, un articolato progetto agronomico nelle aree utili interne ed esterne la recinzione oltre alla installazione di un apiario per favorire la biodiversità.

Per quel che concerne l'impianto fotovoltaico, esso avrà una potenza complessiva pari a 84,000 MWn – 104,832 MWp.

L'impianto comprenderà 420 inverter da 200 kVA @30°.

Gli inverter saranno connessi a gruppi a un trasformatore 800/30.000 V (*per i dettagli si veda lo schema unifilare allegato*).

Segue un riassunto generale dei dati di impianto:

Potenza nominale:	84.000,00 kWn
Potenza picco:	104.832,00 kWp
Inverter:	420 unità
Strutture:	350 tracker da 2x13 moduli 3185 tracker da 2x26 moduli
Moduli fotovoltaici:	174.720 u. x 600 Wp

L'impianto sarà collegato in A.T. alla Rete di Trasmissione gestita da Terna S.p.A.

In base alla soluzione di connessione (STMG TERNA/P20190068227 del 01/10/2021 – CODICE PRATICA 201900769), l'impianto fotovoltaico sarà collegato alla rete di trasmissione in antenna

a 150 kV su un futuro stallo 150 kV delle Stazione Elettrica (SE) di Smistamento a 150 kV della RTN denominata "Valle".

A tal fine sarà necessaria la realizzazione di una Sottostazione di Trasformazione Utente 30/150 kV da ubicarsi in prossimità della Stazione Elettrica "Valle" utile all'innalzamento della tensione a 150 kV prescritto dall'ente gestore.

Le opere, data la loro specificità, sono da intendersi di interesse pubblico, indifferibili ed urgenti ai sensi di quanto affermato dall'art. 1 comma 4 della legge 10/91 e ribadito dall'art. 12 comma 1 del Decreto Legislativo 387/2003, nonché urbanisticamente compatibili con la destinazione agricola dei suoli come sancito dal comma 7 dello stesso articolo del decreto legislativo.

Nello specifico della parte agronomica, il progetto prevede la coltivazione nelle interfile di specie arboree e orticole, opportunamente distanziate per consentire un adeguato irraggiamento delle piante arboree e l'agevole lavorazione durante le fasi di manutenzione e raccolta dei frutti, la coltivazione delle aree utili esterne alle recinzioni e l'installazione di un apiario volto a favorire la biodiversità, come da relazioni agronomiche.

La scelta agronomica ha tenuto conto della tipologia e qualità del terreno/sottosuolo e della disponibilità idrica. Per maggiori dettagli si rimanda alle relazioni specialistiche.

Questa tecnologia elettromeccanica consente di seguire quotidianamente l'esposizione solare Est-Ovest su un asse di rotazione orizzontale Nord-Sud, posizionando così i pannelli sempre con la perfetta angolazione e massimizzando la producibilità e la resa del campo.



StudioTECNICO | Ing. Marco G Balzano
Via Canello Rotto, 3 | 70125 BARI | Italy
www.ingbalzano.com - +39.331.6764367



Progettista: Ing. Marco Gennaro Balzano
Ordine Degli Ingegneri Della Provincia Di Bari N. 9341



1.3 Contatto

Società promotrice: GREEN GENIUS ITALY UTILITY 5 S.R.L

Indirizzo: Corso Giuseppe Garibaldi, 49

20121 MILANO

PEC: greengeniustalyutility5@unapec.it

Mob: +39 331.6794367

Progettista: SEPTTEM S.R.L.

Direttore Tecnico: Ing. MARCO G. BALZANO

Indirizzo: Via Canello Rotto, 03

70125 BARI (BA)

Tel. +39 331.6794367

Email: studiotecnico@ingbalzano.com

PEC: ing.marcobalzano@pec.it

STUDIOTECNICO 
ing.MarcoBALZANO
SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 8 di 149



1.4 Localizzazione

L'impianto "AgroPV Mezzana" si trova in Puglia, nel Comune di Cerignola (FG) in località "La Torre". L'area contrattualizzata a disposizione del proponente ha una estensione di 283,9612 ha, di cui 158,3352 ha sono da dedicarsi all'iniziativa.

Le opere di rete interessano anche l'agro di Ascoli Satriano (FG) in considerazione della posizione della Stazione Elettrica di Smistamento 150 kV denominata "Valle", di cui uno stallo del futuro ampliamento è stato indicato dal gestore come punto di connessione dell'impianto.



Fig. 1-1: Localizzazione area di intervento, in blu la perimetrazione del sito, in giallo il tracciato della connessione

Coordinate GPS:

Latitudine: 41.166664° N

Longitudine: 15.717381° E

Altezza s.l.m.: 265 m

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 9 di 149



AREA IMPIANTO

L'area di intervento è censita catastalmente nel comune di Cerignola (FG) come di seguito specificato:

Proprietà	Comune	Provincia	Foglio di mappa	Particelle	Classamento	Consistenza (ha)
GASPARRI ZEZZA TOMMASO	Cerignola	FG	351	351	SEMINATIVO	18,9013
GASPARRI ZEZZA TOMMASO	Cerignola	FG	352	1	SEMINATIVO	6,573
DI PIETRO MATILDE	Cerignola	FG	352	4	SEMINATIVO	42,4158
GASPARRI ZEZZA TOMMASO	Cerignola	FG	352	21	SEMINATIVO	2,005
DI PIETRO MATILDE	Cerignola	FG	352	187	SEMINATIVO	33,18
GASPARRI ZEZZA TOMMASO	Cerignola	FG	352	288	SEMINATIVO	55,2621



Fig. 1-2: Localizzazione area di intervento su ortofoto catastale, in blu la perimetrazione del sito

AREA SSEU

L'area di intervento è censita catastalmente nel comune di Ascoli Satriano (FG) come di seguito specificato:

Proprietà	Comune	Provincia	Foglio di mappa	Particelle	Classamento	Consistenza (ha)
CAPOBIANCO GIOVANNA	Ascoli Satriano	FG	98	333	SEMINATIVO/ ULIVETO	2,8408



Fig. 1-3: Localizzazione area SSEU su ortofoto catastale, in arancio la perimetrazione dell'Area

1.5 Oggetto del Documento

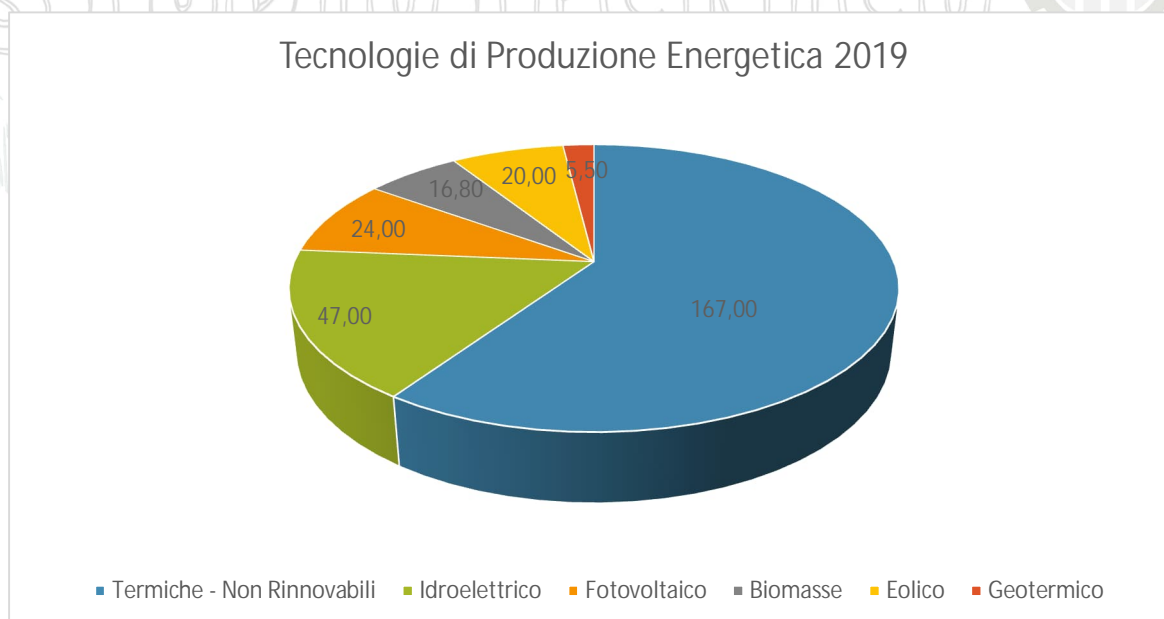
Il presente studio, redatto ai sensi dell'art. 22 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e della L.R. 12 aprile 2001, n. 11 "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale" e ss.mm.ii., costituisce lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) per la realizzazione di un impianto agrovoltaiico da ubicarsi in area agricola nel comune di Cerignola, in provincia di Foggia.

Il Progetto, nello specifico, è compreso nella tipologia elencata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 alla lettera 2b: "Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 MW", pertanto rientra tra le categorie di opere da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione d'Impatto Ambientale.

Inoltre, esso è inquadrabile a tutti gli effetti nel piano strategico nazionale per la decarbonizzazione delle fonti produttive energetiche, attraverso significativi investimenti nella crescita delle rinnovabili, così da ridurre progressivamente la generazione da fonti termoelettriche fino ad azzerarle entro il 2030.

L'emergenza climatica in atto indurrà importanti risvolti sociali, economici e ambientali in ogni angolo del globo. Tali conseguenze potranno essere arginate solo puntando a fare delle fonti rinnovabili il centro di un sistema energetico che punti alla decarbonizzazione.

L'attuale sistema nazionale di generazione elettrica evidenzia un fabbisogno annuo di circa 320 TWh (dati Terna 2019). Di questi, 167 (il 52%) derivano da fonti termiche non rinnovabili, 47 da idroelettrico, 24 da fotovoltaico, 16,8 da rinnovabili termiche (biomasse), 20 da eolico, 5,5 da geotermico (fonte Legambiente).



La proposta della Commissione Europea di innalzare dal 40% al 55% la riduzione entro il 2030 delle emissioni nette di gas climalteranti rispetto ai livelli del 1990, avvia il percorso per realizzare quanto previsto al punto A.21 del programma Next Generation EU, approvato dal Consiglio europeo il 21 luglio 2020.

Le nuove rinnovabili come l'eolico e, soprattutto, il fotovoltaico, hanno raggiunto un grado di maturità tecnologica che, unitamente alla diminuzione dei costi e alla crescita dei volumi produttivi di moduli, consentono oggi l'utilizzo dell'energia anemometrica e solare come sostituti delle fonti fossili nella generazione elettrica.

Sarebbe auspicabile che per il 2030, a valle della transizione energetica, la fonte fotovoltaica possa da sola sopperire almeno al 60% dell'attuale generazione da fonti termiche fossili, arrivando a una produzione di 100 TWh, ottenibile solo moltiplicando per 5 l'attuale potenza installata attraverso l'implementazione di nuove superfici di pannelli per una potenza di oltre 75 GWp.

Nell'ipotesi ottimistica che una 20–25 GWp saranno realizzati su coperture (autoconsumo individuale/collettivo), appare evidente come il raggiungimento del target così ambizioso richieda il reperimento di superfici a terra in grado di accogliere, da qui al 2030, circa 50 GWp di capacità fotovoltaica (circa il 65 % del totale). Tale capacità dovrà essere perseguita attraverso la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra utility scale, cioè di taglia sufficiente a renderli competitivi senza il sostegno di incentivi o con ridotte misure di sostegno in grado di garantire la bancabilità degli investimenti.

Sarebbe auspicabile che tali impianti venissero realizzati in aree considerate come "non produttive" o "abbandonate". Tuttavia, nel nostro Paese non esistono grandi 'aree inutili', le aree abbandonate dall'attività agricola non sono aree perse alla produttività ecologica e, ad esempio, nelle aree interne collinari, sono spesso spontaneamente avviate a processi di progressiva accumulazione di capitale naturale, che le rendono erogatrici di servizi ecosistemici: dal carbon storage alle aree di rifugio per impollinatori e predatori. Perfino aree ex-cava non possono essere considerate ovunque luoghi da riempire di pannelli, considerato che (anche in attuazione di obblighi di legge) esse dovrebbero essere avviate ad un recupero ambientale che può avere destinazioni diverse dalla posa di una grande installazione FV. Per di più, le aree abbandonate dall'agricoltura si trovano spesso in territori montuosi, acclivi o poco accessibili, quindi con una elevata qualità paesaggistica e visibilità, che certo non favorisce le grandi installazioni FV (*fonte Legambiente*).

Secondo gli indirizzi della Comunicazione del 29/11/2017, la Commissione Europea sottolinea che la politica aziendale comune (PAC), deve sfruttare il potenziale dell'economia circolare e della bioeconomia, rafforzando contestualmente la tutela dell'ambiente e la lotta e l'adattamento ai cambiamenti climatici e, grazie alle innovazioni disponibili, fra cui quelle tecnologiche, favorire la multifunzionalità dei sistemi agricoli, in modo da assicurare alle aziende agricole un'adeguata redditività e gli strumenti per rispondere alle diverse sfide dell'economia in termini maggiore produttività e migliore sostenibilità ambientale. Tutto ciò si traduce, oltre che nella produzione

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 13 di 149

alimenti diversificata, anche nella produzione di energia e di fibre. Un ritorno alla multifunzionalità perduta, che tuttavia, oggi può avvalersi delle più aggiornate conoscenze scientifiche e tecnologiche.

Per far sì che le grandi installazioni fotovoltaiche al suolo siano compatibili con le destinazioni d'uso, con i caratteri del paesaggio e con le necessità delle aree agricole, altresì in ottemperanza alle prescrizioni di settore (che in taluni casi necessitano di essere allineate ai tempi odierni), dovranno prevedere chiare regole di mitigazione che tengano conto, neutralizzandoli, dei potenziali di perdita di servizi ecosistemici. Per questo, il futuro sviluppo del fotovoltaico nel contesto agricolo dovrà essere declinato con il pieno coinvolgimento degli imprenditori agricoli i quali dovranno svolgere un ruolo da protagonisti integrando, quanto più possibile, la capacità di produrre prodotti di qualità con la generazione di energia rinnovabile.

In tale ottica, l'associazione "Italia Solare" e Legambiente, convengono sull'affermare che la prospettiva agrovoltica risulta essere tra le più promettenti.

La soluzione agrovoltica è data dalla integrazione del fotovoltaico nell'attività agricola con installazioni che permettono di continuare le colture agricole o l'allevamento prevedendo un ruolo per gli agricoltori, che vanno ad integrare il reddito aziendale e a prevenire l'abbandono o la dismissione dell'attività produttiva.

È fatta salva la possibilità per il proponente di presentare istanza di Valutazione di Impatto Ambientale senza previo espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità. Il proponente ha dunque stabilito di perseguire questa opzione, vista l'entità del Progetto, sottoponendolo direttamente a procedura di VIA di competenza regionale, e di richiedere l'attivazione del Provvedimento Unico Autorizzatorio Regionale (PAUR), che coordina e sostituisce tutti i titoli abilitativi o autorizzativi, di carattere anche non ambientale, ai sensi dell'art. 27- bis del D.Lgs 152/2006, modificato dal recente D. Lgs 104/2017.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 14 di 149

2. CARATTERIZZAZIONE COMPONENTI

Il Quadro di Riferimento Ambientale analizza i fattori ambientali, quali clima, aria, acqua, suolo e sottosuolo, fauna e flora, beni architettonici ed archeologici, paesaggio, popolazione, potenzialmente oggetto di impatto a seguito dell'inserimento nel territorio dell'intervento.

Per ognuno di essi si valuterà la significatività dell'impatto in funzione della reversibilità dell'intervento, della sua durata e dell'eventuale presenza di mitigazioni, secondo la seguente classificazione:

- impatto non significativo (ininfluente): se l'effetto dell'intervento sull'ambiente non è distinguibile dagli effetti preesistenti;
- impatto scarsamente significativo: se l'effetto dell'intervento sarà apprezzabile, senza però arrecare un peggioramento significativo alla situazione;
- impatto significativo: se l'intervento comporterà un peggioramento significativo ambientale;
- impatto molto significativo: se l'inserimento dell'intervento nel contesto porta al superamento di limiti stabiliti per legge, qualora in assenza dell'opera tali limiti non vengano superati.

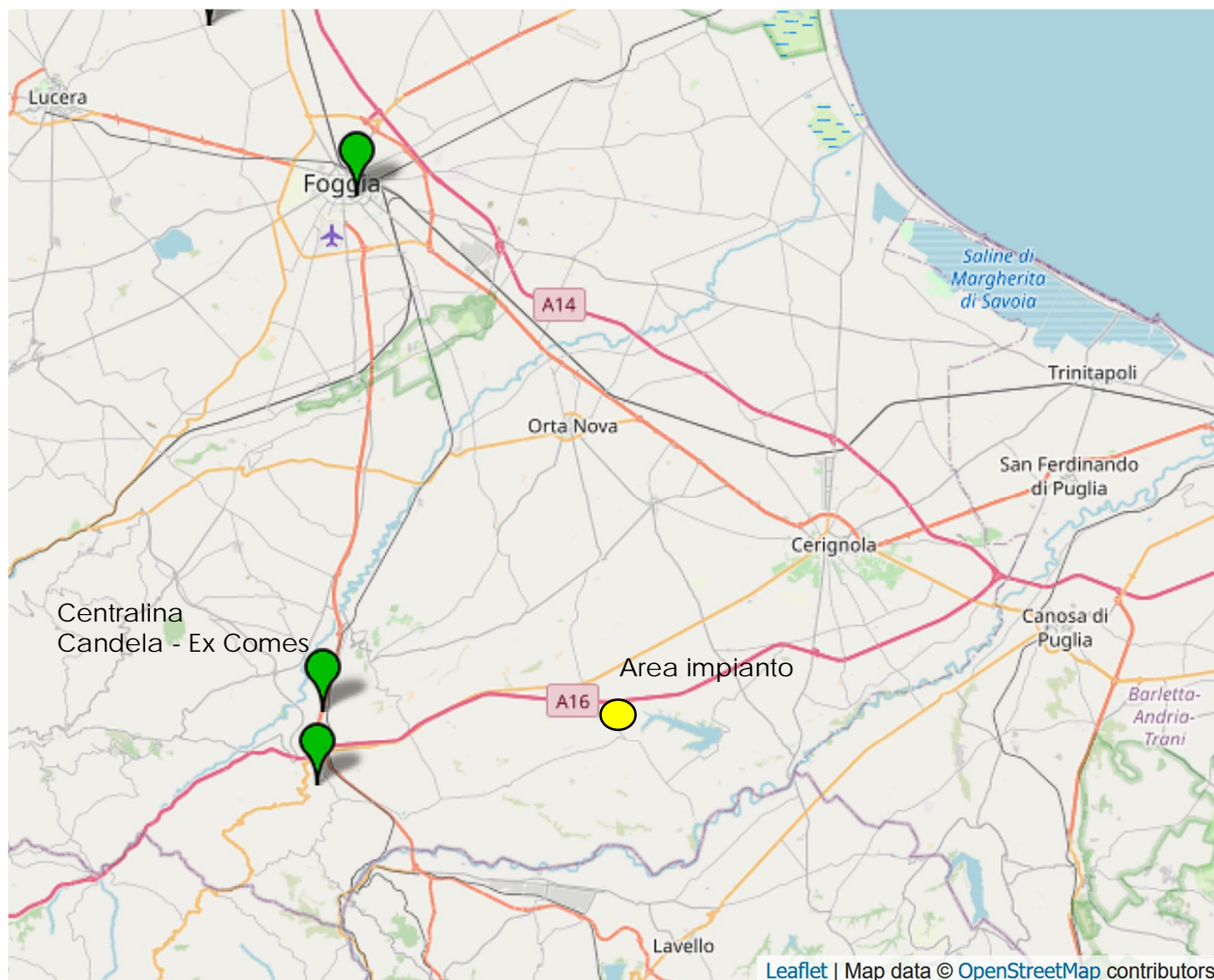
2.1 RISORSA ARIA

Il seguente paragrafo ha lo scopo di caratterizzare, in termini di contesto meteo-climatico e di qualità dell'aria, la componente atmosferica nella situazione attuale. Per la caratterizzazione della situazione meteorologica si è fatto riferimento ai dati raccolti presso le centraline meteo principali dell'Agenzia Regionale ARPA Puglia. La stazione meteorologica più prossima al sito di progetto è la stazione di Candela (FG) situata a circa 280 slm, poco a Nord rispetto al centro urbano di Candela (FG), e circa 16 km a Ovest dell'impianto oggetto di analisi. Per quanto riguarda i dati di rilevamento della qualità dell'aria si è fatto riferimento alla stessa stazione:

- Centralina di Candela – Ex Comes – Rurale (Monossido di carbonio, Diossido di azoto, Ozono e PM10)

L'informazione restituita dall'interrogazione del dato sul portale ARPA Puglia, alla sezione Tema Ambientale Aria, indica una qualità dell'aria buona come da legenda di seguito mostrata.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 15 di 149



STUDIOTECHNICO

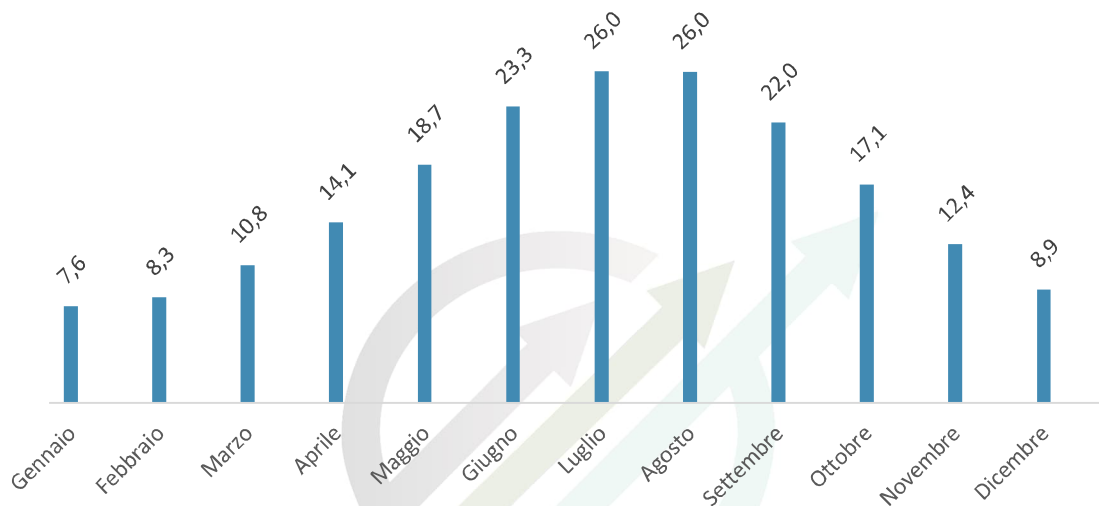
Temperatura

La Puglia è caratterizzata da un clima tipicamente mediterraneo con inverni miti ed estati calde. Le temperature estreme possono scendere al di sotto dei 0°C nei mesi di gennaio e febbraio e superare i 35°C nei mesi di luglio e agosto. Di seguito è riportato un grafico nel quale sono indicati i valori di temperatura media mensile storica forniti dal Centro funzionale decentrato della Sezione Protezione Civile della Regione Puglia, relativi al periodo 1926-2019, e riferiti alla centralina meteo di Cerignola (BA). Come si evince, le temperature medie mensili oscillano tra i 7,6°C del mese di gennaio e i 26°C dei mesi di luglio e agosto. Le temperature medie annuali del territorio in esame si aggirano, invece, intorno ai 16,2°C.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 16 di 149



Temperature medie mensili [°C]



Andamento delle temperature medie mensili - centralina di Cerignola (1930-2019)

Precipitazioni cumulate

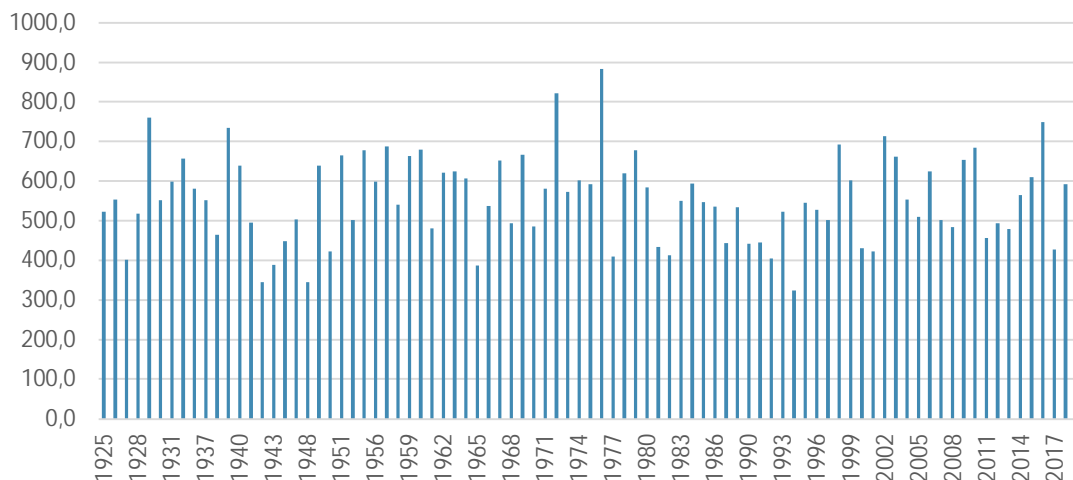
Dallo studio del regime pluviometrico dell'area d'intervento in riferimento ai dati relativi all'apporto pluviometrico registrati dalla stazione di Borgo Libertà (FG), nel periodo 1925-2019, è stato possibile formulare alcune conclusioni in merito ai seguenti aspetti:

- apporto pluviometrico medio annuo;
- apporto pluviometrico medio mensile.

Di seguito, si riporta un grafico recante l'andamento annuale delle piogge registrate nel periodo di osservazione, unitamente all'indicazione dell'apporto pluviometrico medio annuo ottenuto elaborando i dati disponibili



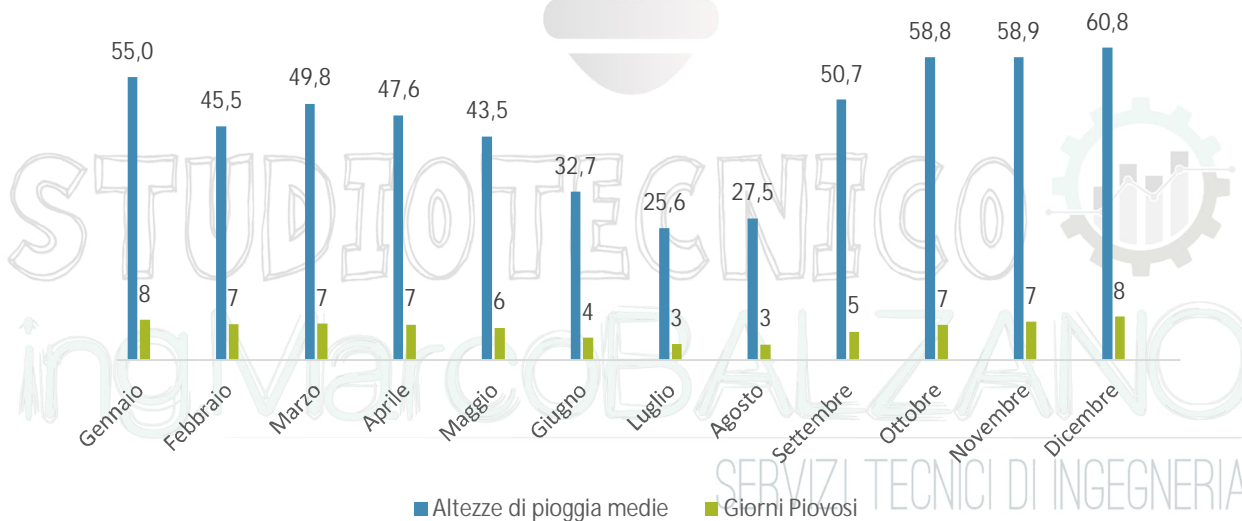
Altezza di pioggia annua [mm]



Apporto pluviometrico annuo - stazione di Borgo Libertà (1925-2019)

La media dell'apporto pluviometrico annuo nel periodo esaminato è di 554,6 mm/anno.

Di seguito, è riportato un grafico nel quale è indicato l'apporto pluviometrico medio mensile, in cui si riscontra come i mesi più piovosi dell'anno siano quelli di novembre e dicembre, mentre quelli più aridi risultino essere luglio e agosto.



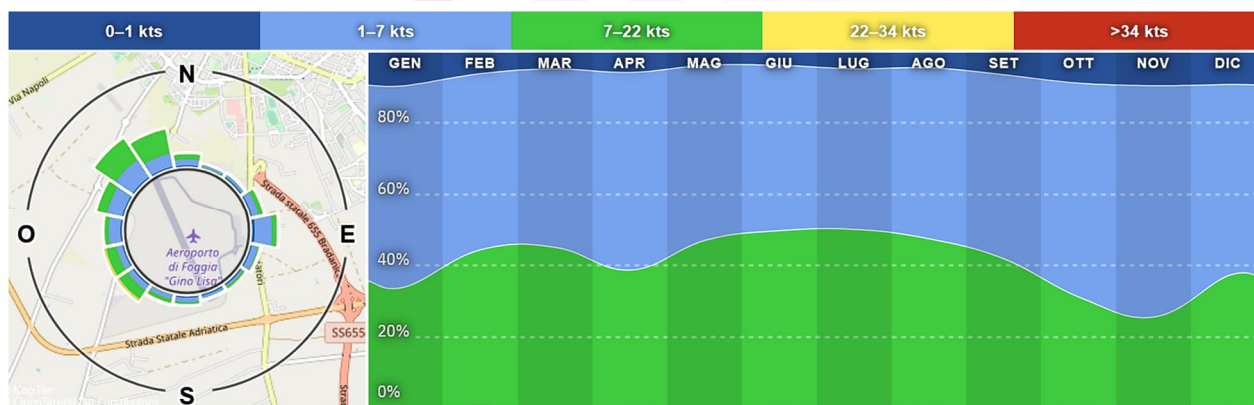
Apporto pluviometrico mensile - stazione di Altamura (1921-2019)

Umidità relativa

Considerando la serie di dati relativi all'umidità relativa registrati dalla stazione di Borgo Libertà (FG) nel periodo 2013-2020, complessivamente il suo valore si attesta tra il 50% medio del mese di luglio e il 77% medio del mese di novembre.

Vento

Di seguito si presentano le statistiche inerenti a direzione e velocità mensili del vento registrate presso la stazione di misura di Foggia collocata all'interno dell'aeroporto "Gino Lisa" e fornite dal sito internet WindFinder. La direzione principale di provenienza del vento è NO come mostrato nella seguente immagine e tabella. Le velocità maggiori invece sono registrate per venti spiranti da SO, per valori compresi fra i 22 e i 34 nodi.



Statistiche tabellari

Qualità dell'aria

Il D. L.vo 3 aprile n. 152 alla lettera a) dell'articolo 268 e ss.mm.ii. definisce inquinamento atmosferico "ogni modificazione dell'aria atmosferica, dovuta all'introduzione nella stessa di una o di più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o da costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente.

Le modificazioni dell'aria atmosferica possono concretizzarsi per la presenza in quantità anomale di componenti normali dell'atmosfera o di sostanze estranee, di norma associate ad attività antropiche. L'aria può subire variazioni dovute alla presenza, in essa, di componenti estranei inquinanti. Questi inquinanti possono distinguersi in gassosi pulviscolari e microbici.

L'inquinamento di tipo gassoso dell'aria deriva dai prodotti delle combustioni di origine industriale e domestico, oppure da emissioni specifiche.

L'inquinamento pulviscolare, invece, proviene da attività quali la coltivazione di cave, dall'esercizio dell'attività agricola (pulviscolo di origine vegetale).

L'inquinamento di tipo microbico è invece, localizzato in aree abbastanza ristrette oltre che presente saltuariamente, da particolari tipologie di impianti industriali (aerosol di impianti di depurazione di tipo biologico, spandimento di concimi liquidi e solidi di provenienza animale).

In generale, le sostanze responsabili dell'inquinamento atmosferico sono:

Biossido di azoto (NOX): le principali sorgenti in atmosfera sono il traffico veicolare e le attività industriali legate alla produzione di energia elettrica ed ai processi di combustione. Gli effetti tossici sull'uomo, si hanno a livello dell'apparato respiratorio;

Monossido di carbonio (CO): è un'inquinante tipicamente urbano, una sostanza altamente tossica poiché, legandosi all'emoglobina, riduce la capacità del sangue di trasportare ossigeno arrecando danni all'apparato cardiovascolare;

PTS e PM10: Il particolato è un miscuglio di particelle solide e liquide di diametro compreso tra 0,1 e 100 ppm. La frazione con diametro inferiore a 10 µm viene indicata con PM10. Le principali sorgenti di particolato sono: le centrali termoelettriche, le industrie metallurgiche, il traffico e i processi naturali quali le eruzioni vulcaniche. Il particolato arreca danni soprattutto al sistema respiratorio;

Benzene (C₆H₆): le maggiori sorgenti di esposizioni al benzene per la popolazione umana sono il fumo di sigaretta, le stazioni di servizio per automobili, le emissioni industriali e da autoveicoli. Il benzene è classificato come cancerogeno umano conosciuto, essendo dimostrata la sua capacità di provocare la leucemia

I processi di combustione comportano l'immissione nell'atmosfera di sostanze inquinanti la cui qualità e quantità dipendono dal tipo di combustibile utilizzato, dalle modalità di combustione. Questi prodotti di combustione sono suscettibili di determinare stati di alterazione dell'aria e d'inquinamento in dintorni più o meno estesi dal punto della loro immissione nell'atmosfera. Le emissioni avvengono a pochi decimetri d'altezza da terra sicché la loro diluizione e neutralizzazione, normalmente determinata dalla mescolanza con i volumi d'aria degli strati soprastanti, avviene con ritardo.

Il D.M. 60 del 2 Aprile 2002 ha recepito rispettivamente la Direttiva 1999/30/CE concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo ed il biossido di azoto, e la Direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il monossido di carbonio. Ha introdotto, inoltre, i criteri per l'ubicazione ottimale dei punti di campionamento in siti fissi; per l'ubicazione su macroscale, ai fini della protezione umana, un punto di campionamento dovrebbe essere ubicato in modo tale da essere rappresentativo dell'aria in una zona circostante non inferiore a 200 m² in siti orientati al traffico, e non inferiore ad alcuni km² in siti di fondo urbano.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 23 di 149

Per la protezione degli ecosistemi e della vegetazione, i punti di campionamento dovrebbero essere ubicati a più di 20 km dagli agglomerati o a più di 5 km da aree edificate diverse dalle precedenti o da impianti industriali o autostrade; il punto di campionamento dovrebbe essere ubicato in modo da essere rappresentativo della qualità dell'aria ambiente di un'area circostante di almeno 1.000 km².

L'Allegato IX del D.M. 60/2002 riporta, infine, i criteri per determinare il numero minimo di punti di campionamento per la misurazione in siti fissi dei livelli di Biossido di Zolfo, Biossido d'azoto, Materiale Particolato (PM10) e Monossido di Carbonio nell'aria ambiente.

L'emanazione del D.lgs. 155/2010, modificato dal D.lgs. n. 250 del 24 dicembre 2012 senza alterarne i valori limite proposti, oltre ad indicare un limite in merito alla concentrazione media annua per il PM2.5, di fatto armonizza la preesistente normativa in materia di qualità dell'aria riportando in un solo atto normativo i limiti di qualità dell'aria per tutti gli inquinanti trattati in materia di qualità dell'aria.

(Biossido di zolfo) SO₂	Periodo di mediazione	Valore limite	Soglia di allarme
1. Valore limite orario per la protezione della salute umana	1 ora	350 µg/m ³ da non superare più di 24 volte per anno civile	500 µg/m ³ misurati su tre ore consecutive in un sito rappresentativo della qualità dell'aria di un' area di almeno 100 km ² oppure in una intera zona o un intero agglomerato, nel caso siano meno estesi.
2. Valore limite orario per la protezione della salute umana	24 ore	350 µg/m ³ da non superare più di 24 volte per anno civile	
3. Valore limite per la protezione degli ecosistemi	Anno civile e inverno (1 ottobre – 31 marzo)	20 µg/m ³	
(Polveri sottili Φ10 µ) PM₁₀	Periodo di mediazione	Valore limite	Soglia di allarme
1. Valore limite su 24 ore per la protezione della salute umana	24 ore	* 50 µg/m ³ da non superare più di 35 volte per anno civile	
2. Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Anno civile	** 40 µg/m ³ PM ₁₀	

* Da non superare più di 7 volte l'anno dal 1° gennaio 2010

** 20 µg/m³ PM₁₀ dal 1° gennaio 2010

(Biossido di azoto)	Periodo di mediazione	Valore limite	Soglia di allarme
----------------------------	------------------------------	----------------------	--------------------------



NO ₂ e NO _x			
Valore limite orario per la protezione della salute umana	1 ora	* 200 µg/m ³ da non superare più di 18 volte per anno civile	400 µg/m ³ misurati su tre ore consecutive in un sito rappresentativo della qualità dell'aria di un'area di almeno 100 km ² oppure in una intera zona o un intero agglomerato, nel caso siano meno estesi.
Valore limite orario per la protezione della salute umana	Anno civile	* 40 µg/m ³ NO ₂	
Valore limite per la protezione della vegetazione	Anno civile	30 µg/m ³ NO _x	

* Dal 1 gennaio 2010

(Piombo) Pb	Periodo di mediazione	Valore limite	Soglia di allarme
Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Anno civile	0,5 µg/m ³	

(Benzene) C ₆ H ₆	Periodo di mediazione	Valore limite	Soglia di allarme
Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Anno civile	* 5 µg/m ³	

* Ad eccezione delle zone e degli agglomerati nei quali è stata approvata una proroga limitata nel tempo a norma dell'articolo 32 il valore limite deve essere raggiunto dal 1° gennaio 2010.

(Monossido di carbonio) CO	Periodo di mediazione	Valore limite	Soglia di allarme
Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media massima giornaliera su 8 ore	10 mg/m ³	

Le principali sostanze inquinanti che alimentano l'effetto del Gas Serra sono l'anidride carbonica (CO₂), il metano (CH₄) e il protossido di azoto (N₂O); tutti e tre sono naturalmente presenti in atmosfera, ma le concentrazioni attuali sono fortemente incrementate dalle attività dell'uomo che ne generano le emissioni. Le emissioni di CO₂ derivano per lo più dalla combustione delle fonti primarie di energia di origine fossile (in particolare petrolio, gas naturale e carbone) e dei loro derivati, e dipendono quindi dalla quantità e dal mix di combustibili fossili consumati

annualmente. Le emissioni di metano (CH₄) sono originate prevalentemente dalle attività di trattamento e smaltimento dei rifiuti (soprattutto dalla produzione di Biogas delle discariche e al trattamento delle acque reflue nell'industria) a cui seguono l'agricoltura e l'estrazione e distribuzione di combustibili fossili. Il protossido di azoto (N₂O) ha origine prevalentemente dall'attività agricola a cui seguono i processi produttivi nell'industria e la combustione per la produzione di energia e per l'industria di trasformazione.

In Puglia secondo i dati dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera il contributo maggiore di anidride carbonica (CO₂) è da addebitare al macrosettore CORINAIR 1 (Produzione di energia). Un notevole contributo è mostrato anche dal macrosettore 4 (Processi produttivi) seguito poi dai macrosettori 3 (Combustione nell'industria) e 7 (Trasporto su strada).

Le emissioni di protossido di azoto (N₂O) sono originate prevalentemente dai macrosettori 10 (Agricoltura), 3 (Combustione nell'industria) e 7 (Trasporto su strada).

Per il metano risulta evidente che il macrosettore apporto emissivo è dato dal macrosettore 9 (Trattamento e smaltimento rifiuti) in cui sono incluse le discariche, seguito dal macrosettore 10 (Agricoltura). Il principale indicatore per la stima dell'effetto serra è l'emissione di "CO₂eq" che rappresenta l'emissione totale dei principali gas serra equiparate, negli effetti di riscaldamento della Terra, alla CO₂ secondo tabelle di conversione definite, cioè pesati sulla base del loro contributo all'effetto serra.

Macrosettore CORINAIR	CO ₂ (kt)	%	N ₂ O (t)	%	CH ₄ (t)	%	CO ₂ eq. (kt)	%
1 - Produzione di energia e trasformazione di combustibili (Energia e Raffinazione)	31.384,6	44,7	243,3	4,6	33,8	0,1	31.460,7	43,0
2 - Riscaldamento (Istitui-Comm.le, Resid, Agricolo)	2.481,9	3,5	248,8	4,7	512,7	0,8	2.569,8	3,5
3 - Combustione nell'industria	13.036,7	18,6	1.554,0	29,2	1.350,0	2,2	13.546,8	18,5
4 - Processi produttivi	14.522,3	20,7	30,8	0,6	560,9	0,9	14.543,6	19,9
5 - Estrazione e distribuzione di combustibili	-	-	-	-	-	-	-	-
6 - Uso di solventi	-	-	-	-	0,8	0,0	0,0	0,0
7 - Trasporto su strada	7.338,3	10,4	760,6	14,3	1.935,6	3,2	7.614,8	10,4
8 - Altre sorgenti mobili e macchinari, relativamente ai mezzi agricoli	1.320,1	1,9	237,1	4,4	89,5	0,1	1.395,5	1,9
9 - Trattamento e smaltimento rifiuti	145,5	0,2	7,4	0,1	38.452,5	63,5	955,3	1,3
10 - Agricoltura	-	-	2.240,1	42,0	17.238,1	28,5	1.056,4	1,4
11 - Altre sorgenti e assorbimenti	-	-	7,1	0,1	343,8	0,6	9,4	0,0
TOT.	70.229,3	100,0	5.329,1	100,0	60.517,6	100,0	73.152,3	100,0

Fonte: Regione Puglia - Inventario regionale delle emissioni in atmosfera

Dalla tabella si deduce come in Puglia i gas serra, rappresentato dalla CO₂eq, hanno origine prevalentemente dalle attività industriali con un valore complessivo di quasi 60 (59551,1) mila chilo tonnellate emesse nel 2005 e pari a circa al 81,4% del totale regionale. Complessivamente



risulta che il dato regionale di CO₂eq, secondo le stime dell'inventario regionale, è pari a circa il 16,5% del dato complessivo nazionale.

Macrosettori Economici	CO ₂ (kt)	%	N ₂ O (t)	%	CH ₄ (t)	%	CO ₂ eq. (kt)	%
Energia (0101)	30.290,0	43,1	243,3	4,6	33,8	0,1	30.366,1	41,5
Industria (Altro 01+03+04+06)	28.653,6	40,8	1.584,8	29,7	1.911,7	3,2	29.185,0	39,9
Riscaldamento (02)	2.481,9	3,5	248,8	4,7	512,7	0,8	2.569,8	3,5
Agricoltura (10)	-	-	2.240,1	42,0	17.238,1	28,5	1.056,4	1,4
Trasporti stradali (07)	7.338,3	10,4	760,6	14,3	1.935,6	3,2	7.614,8	10,4
Altri Trasporto Ferrovia, Aerei, Navi, ecc. (08)	1.320,1	1,9	237,1	4,4	89,5	0,1	1.395,5	1,9
Rifiuti (09)	145,5	0,2	7,4	0,1	38.452,5	63,5	955,3	1,3
Altro (05+11)	-	-	7,1	0,1	343,8	0,6	9,4	0,0
TOTALE	70.229,3	100,0	5.329,1	100,0	60.517,6	100,0	73.152,2	100,0

Fonte: Regione Puglia - Inventario regionale delle emissioni in atmosfera

I dati sopra riportati descrivono in maniera sufficiente i parametri di qualità dell'aria relativi alla macroarea di insediamento dell'impianto in esame.

2.2 RISORSA IDRICA

Dal punto di vista idrogeologico, l'area di studio è interessata dalla presenza dell'acquifero poroso superficiale del Tavoliere, la cui falda è ospitata nei depositi quaternari di copertura di questa unità fisiografica.

Detti depositi, il cui spessore aumenta procedendo da SE verso NW, ospitano una estesa falda idrica generalmente frazionata su più livelli. Le stratigrafie dei numerosi pozzi per acqua realizzati in zona, evidenziano infatti l'esistenza di una successione di terreni sabbioso-ghiaioso, permeabili ed acquiferi, intercalati a livelli limo-argillosi a minore permeabilità, con ruolo di acquitardi. La base della circolazione idrica è rappresentata dalle argille grigio-azzurre (argille subappennine) la cui profondità di rinvenimento risulta progressivamente maggiore procedendo da SE verso NW. I diversi livelli in cui l'acqua fluisce non costituiscono orizzonti separati ma idraulicamente interconnessi, dando luogo ad un unico sistema acquifero.

L'acqua si rinviene in condizioni di falda libera nei livelli idrici più superficiali e in pressione in quelli più profondi. A tale sistema acquifero, nel suo complesso, si dà il nome di falda superficiale del Tavoliere.

Trattandosi di un acquifero eterogeneo, sia in termini di spessore che di granulometria, la potenzialità, come pure la trasmissività idraulica, variano sensibilmente da zona a zona. L'andamento delle isopieze, ricostruite sulla base dei dati raccolti in un recente monitoraggio, mostra una generale corrispondenza con la topografia: le quote piezometriche, infatti, tendono a diminuire procedendo da SO verso NE consentendo di definire una direttrice di deflusso preferenziale in tal senso. Per le considerazioni su menzionate e per le caratteristiche dei litotipi che insistono nell'area oggetto di studio, questi ultimi rientrano nell'"Acquifero poroso superficiale".

Nell'area di interesse, attualmente, sulla base delle indicazioni e delle cartografie redatte per il PTA. Il Piano di Tutela delle Acque, la superficie piezometrica della falda acquifera, in stato di quiete, è compreso tra 200 m slm e 250 m slm.

In corrispondenza del sito di progetto, la falda, sulla base delle informazioni desunte da alcuni pozzi per il prelievo idrico

presenti nel database dell'ISPRA, è posizionata a circa 30 metri di profondità dal piano campagna, e pertanto non dovrebbe interessare le strutture di fondazione su cui saranno installati i tracker dei pannelli fotovoltaici. Tuttavia è possibile il rinvenimento di acquiferi sospesi sostenuti alla base da orizzonti a permeabilità bassa, a profondità inferiori dal piano campagna, a cui si dovrà prestare attenzione in fase di installazione dei moduli fotovoltaici.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 28 di 149

2.3 LITOSFERA

L'analisi della litosfera ha come scopo lo studio della storia geologica con particolare riguardo agli aspetti geolitologici, morfologici, pedologici dell'area d'intervento.

Dal punto di vista geologico-strutturale, il Tavoliere si configura come un'estesa depressione di origine tettonica interposta tra i rilievi strutturali delle Murge e del Gargano ed inquadrabile nel sistema di Avanfossa ("Fossa Bradanica") che delimita il margine orientale della catena appenninica. Il Tavoliere, inteso come macrostruttura costituente parte del sistema di avanfossa, risulta a sua volta solcato da sistemi di faglie che lo suddividono in vari settori dislocati nel sottosuolo a profondità variabili.

Stratigrafia

Per effetto della pregressa evoluzione paleogeografica, l'area meridionale del Tavoliere è caratterizzata dalla presenza di un basamento geologico regionale, costituito da formazioni carbonatiche, dislocato tettonicamente a rilevante profondità nel sottosuolo e sormontato da una potente coltre di depositi marini di avanfossa e dal complesso dei depositi marini e continentali terrazzati.

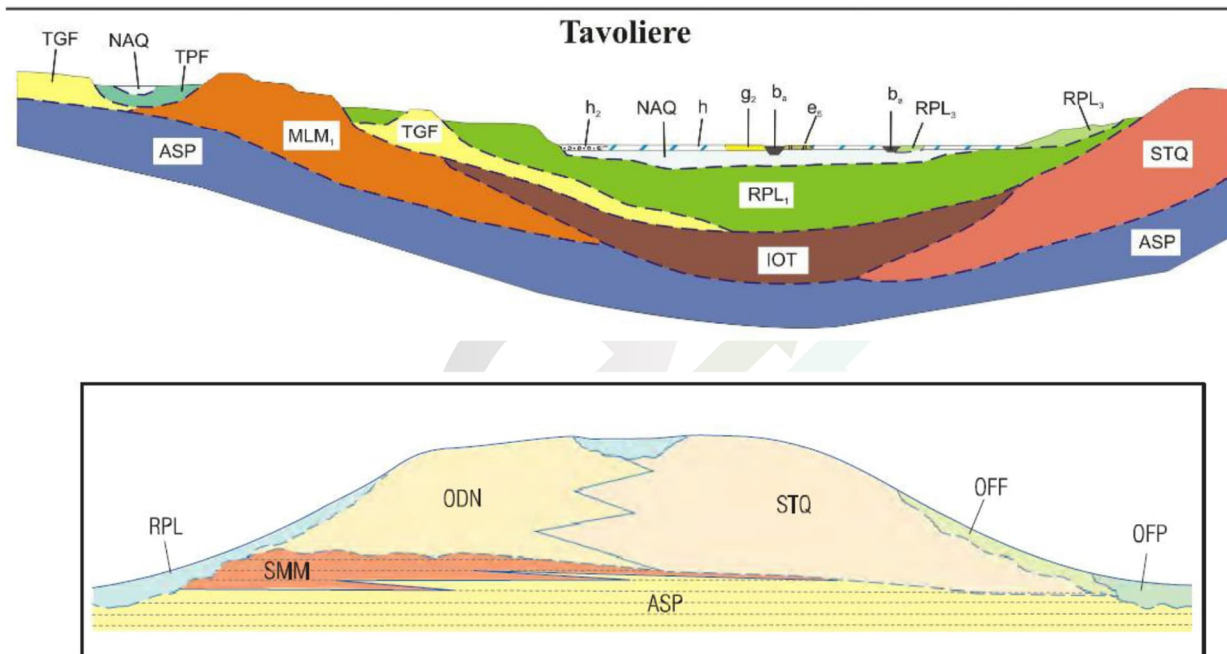
Nel tavoliere meridionale, le formazioni e le unità litologiche affioranti in superficie sono quindi di origine prevalentemente continentale e sono tutte inquadrabili nel sistema di depositi alluvionali terrazzati. I depositi di origine prettamente marina, riferibili al sistema deposizionale dell'Avanfossa Bradanica, non affiorano localmente in superficie, ma si rinvencono nel sottosuolo a profondità variabili in funzione delle condizioni di dislocamento tettonico del basamento. I depositi di piana alluvionale sono rappresentati da un'alternanza di corpi lenticolari costituiti da sedimenti ghiaiosi, sabbiosi e limoso-argillosi, di facies continentale. Tali depositi sono riferibili a tutti i corsi d'acqua che solcano il Tavoliere compresi fra il Fiume Fortore e il Fiume Ofanto.

Geologicamente l'area è caratterizzata dalla presenza di depositi recenti che vanno dal Pleistocene inferiore all'Olocene. All'interno di questi sedimenti è stato possibile individuare, sia in affioramento che in perforazione, importanti superfici di discontinuità, che hanno costituito la base per la suddivisione del record sedimentario in unità stratigrafiche a limiti in conformi di diverso rango gerarchico ed hanno permesso l'elaborazione degli schemi stratigrafici riportati in seguito, di cui il primo riferibile specificatamente al Tavoliere.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 29 di 149



SCHEMA DEI RAPPORTI STRATIGRAFICI



Schema dei rapporti stratigrafici

La prima importante discontinuità separa le argille subappennine (ASP) e le sabbie di Monte Marano Auct.1, largamente affioranti nella Fossa Bradanica dai depositi sabbioso- conglomeratici in facies marina e continentale ascrivibili al Pleistocene medio e che costituiscono la gran parte dei terreni affioranti nell'area del Foglio "Cerignola". Tali depositi, che costituiscono due unità litostratigrafiche eteropiche (ODN e STQ), sono stati raggruppati nel sistema di Cerignola (RGL). Le argille subappennine (ASP) e le sabbie di Monte Marano Auct. (SMM) unitamente al sistema di Cerignola (RGL) sono state incluse nelle Unità dell'Avanfossa Bradanica, poiché questi terreni si sono depositati in un contesto di sollevamento regionale e superficializzazione del bacino di avanfossa. A tetto del sistema di Cerignola (RGL) sono state riconosciute due superfici a limiti inconformi di tipo erosivo e di importanza regionale: la prima, riconoscibile nei quadranti sud-orientali del Foglio, separa i depositi del sistema di Cerignola (RGL) dai depositi alluvionali del Fiume Ofanto raggruppati nel supersistema del Fiume Ofanto (OF). La seconda superficie inconforme, riconoscibile nella restante parte del Foglio, costituisce la base del supersistema del Tavoliere di Puglia (TP) che raggruppa i depositi alluvionali ricadenti nel bacino idrografico del Torrente Carapelle.

L'area oggetto di studio ricade, come detto in precedenza, nella zona meridionale del Tavoliere, in corrispondenza della zona centrale del Foglio 175 "Cerignola", area caratterizzata dalla presenza di sedimenti silicoclastici la cui locale successione stratigrafica, desunta dall'analisi bibliografica e dalla lettura della Carta geologica di riferimento, risulta così costituita:

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 30 di 149



- QC₁ – Conglomerati poligenici con ciottoli di medie e grandi dimensioni a volte fortemente cementati e con intercalazioni di sabbie e arenarie;
- PQ_s – Sabbie e sabbie argillose con livelli arenaici di colore giallastro e lenti ciottolose fossilifere;
- PQ_a – Argille e argille marnose grigio-azzurrognole, localmente sabbiose microfossilifere.

Le prime due unità, QC1 e PQS, risultano affioranti in contatto eteropico, e poggiano in contatto erosivo con la sottostante unità PQa, localmente non affiorante.



Il campo fotovoltaico insiste per la maggior parte della sua estensione sui depositi conglomeratici QC1, e solo limitate aree nella zona settentrionale sui depositi PQS.

Il cavidotto invece si sviluppa nella prima parte sui depositi PQS e poi in quelli conglomeratici QC1.

La sottostazione invece, occupa interamente le zone di affioramento dei depositi conglomeratici QC1.

Geomorfologia

A scala regionale la geomorfologia è contraddistinta dal dominio della pianura e presenza di aree umide attive nell'area costiera.

L'elemento morfologico più significativo è rappresentato da una superficie subpianeggiante, debolmente inclinata verso nord-est, solcata da alcuni corsi d'acqua minori localmente chiamati "marane". Questo ripiano, compreso fra le valli del Fiume Ofanto e del Torrente Carapelle, fa parte di una vasta superficie che si estende da Ascoli Satriano fino al Golfo di Manfredonia, quasi a ricordare il rilievo appenninico alla piana costiera attuale. La morfologia è quella tipica del Tavoliere delle Puglie, caratterizzata da una serie di superfici pianeggianti, più o meno estese, interrotte dai principali corsi d'acqua (Torrente Cervaro, Torrente Candellaro, Torrente Carapelle, Torrente Celone) e da locali canali e/o marane a deflusso spiccatamente stagionale, e degradanti con deboli pendenze verso la linea di costa adriatica. In tali aree l'evoluzione dei caratteri morfologici è stata evidentemente condizionata dalla natura del substrato geologico presente; gli affioramenti topograficamente più elevati, in corrispondenza dei quali spesso sorgono i centri urbani, sono caratterizzati dalla presenza di una litologia più resistente all'azione modellatrice degli agenti esogeni, al contrario le aree più depresse sono la testimonianza di una litologia meno competente e quindi più facilmente modellabile.

I caratteri morfologici e idrografici del sito di studio sono quelli tipici del Tavoliere delle Puglie, caratterizzato da una serie di superfici pianeggianti, più o meno estese, interrotte dai principali corsi d'acqua e da locali canali e/o marane a deflusso spiccatamente stagionale. In tali aree l'evoluzione dei caratteri morfologici è stata evidentemente condizionata dalla natura del substrato geologico presente; gli affioramenti topograficamente più elevati, in corrispondenza dei quali spesso sorgono i centri urbani, sono caratterizzati dalla presenza di una litologia più resistente all'azione modellatrice degli agenti esogeni, al contrario le aree più depresse sono la testimonianza di una litologia meno competente e quindi più facilmente modellabile. Nel complesso l'area di progetto non è interessata dalla presenza di fenomeni erosivi in senso lato né è soggetta a rapida evoluzione e rimodellamento morfologico (inteso esclusivamente in termini di agenti esogeni naturali), in quanto questo si esercita in forma marginale ed attenuata e del tutto trascurabile ai fini degli interventi previsti.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 32 di 149

Il sito dove saranno installati i pannelli fotovoltaici è posizionato in sinistra orografica della Marana Capacciotti, su un'area leggermente digradante verso la zona orientale.

Il tracciato dell'elettrodotto invece interesserà nella prima parte i depositi PQS, formati da sabbie e sabbie argillose, e poi quelli conglomeratici QC1. Nella prima parte inoltre, attraverserà l'alveo della Marana Capacciotti.

Uso del suolo

Per quanto riguarda l'uso del suolo, si è fatto riferimento alla banca dati georeferenziata costituita dalla "Carta Corine Land Cover". Tale carta suddivide il territorio in sottosistemi, particolareggiando sempre più nel dettaglio le diverse tipologie di paesaggi urbani, agrari, naturali e delle relative attività svolte dall'uomo:

- i territori modellati artificialmente sono suddivisi in zone: urbano, industriali, commerciali, estrattive e aree verdi urbane e agricole.
- i territori agricoli sono articolati in: seminativi, colture permanenti, prati stabili, zone agricole eterogenee;
- i territori boscati e ambienti semi-naturali sono classificati come: zone boscate, zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e erbacea, zone aperte con vegetazione rada o assente;
- le zone umide in interne e marittime;
- i corpi idrici in acque continentali e marittime.

Le aree in cui rientra il progetto sono caratterizzate per la quasi totalità da colture intensive.

Rischio sismico

L'azione sismica, in base alla normativa italiana, in accordo con gli eurocodici è legata alla sismicità dell'area e alle caratteristiche locali del terreno. L'intero territorio italiano è suddiviso in quattro zone sismiche ciascuno delle quali è contrassegnata da un diverso valore di a_g , accelerazione orizzontale massima su suolo rigido, con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, ossia con un tempo di ritorno di 475 anni.

A livello regionale la normativa è rappresentata dalla "Deliberazione della Giunta Regionale 2 marzo 2004, n. 153 - L.R. 20/00 - O.P.C.M. 3274/03 – Individuazione delle zone sismiche del territorio regionale e delle tipologie di edifici ed opere strategici e rilevanti - Approvazione del programma temporale e delle indicazioni per le verifiche tecniche da effettuarsi sugli stessi." I valori convenzionali di a_g assegnati nelle quattro zone sismiche fanno

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 33 di 149

riferimento all'accelerazione di picco in superficie per suolo di tipo A, cioè roccia affiorante o suolo omogeneo molto rigido per il quale il moto sismico non subisce variazioni sostanziali. In presenza di suoli di tipo B, C, D, E, S1, S2 il moto sismico in superficie in genere risulta modificato rispetto al moto sismico in funzione dell'intensità e del contenuto in frequenza dell'input sismico e delle caratteristiche geotecniche sismiche e dello spessore del suolo attraversato dalle onde sismiche per giungere in superficie.

Con l'entrata in vigore del D.M. 17/01/2018 e ancor prima del D.M. 14/01/2008, la stima della pericolosità sismica viene definita mediante un approccio "sito dipendente" e non più tramite un criterio "zona dipendente". Quindi per la stima della pericolosità sismica di base, si determinano le coordinate geografiche del sito di interesse, si sceglie la maglia di riferimento, e si ricavano i valori dei parametri spettrali come media pesata dei valori corrispondenti ai vertici della maglia (forniti in allegato al D.M. 17.01.2018), moltiplicati per le distanze dal punto.

Le nuove Norme Tecniche per le costruzioni del 2008 forniscono, per l'intero territorio nazionale, i parametri da utilizzare per il calcolo dell'azione sismica. Tali parametri sono forniti in corrispondenza dei nodi, posti ad una distanza massima di 10 km, all'interno di un reticolo che copre l'intero territorio nazionale. I valori forniti di a_g , T_r , F_o e T_c da utilizzare per la risposta sismica del sito sono riferiti al substrato, inteso come litotipo con $V_s > 800$ m/s.

Tale griglia è costituita da 10.751 nodi (distanziati di non più di 10 km) e copre l'intero territorio nazionale ad esclusione delle isole (tranne Sicilia, Ischia, Procida e Capri) dove, con metodologia e convenzioni analoghe vengono forniti parametri spettrali costanti per tutto il territorio (tabella 2 nell'allegato B del D.M. 14 gennaio 2008).

La Regione Puglia, con D.G.R. n. 153 dell'02/03/2004, ha provveduto all'aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Puglia. Dalla nuova classificazione regionale si rileva che il Comune di Cerignola ricade in zona sismica 2 a cui corrisponde, secondo la più recente normativa regionale, un valore dell'azione sismica utile per la progettazione espresso in termini di accelerazione orizzontale attesa al suolo variabile fra 0,15 e 0,25.

ZONA	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni [ag/g]	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme Tecniche) [ag/g]
1	>0.25	0.35
2	0.15-0.25	0.25
3	0.05-0.15	0.15
4	<0.05	0.05

Da questa zonizzazione dipendono le norme tecniche e i criteri progettuali e costruttivi a cui riferirsi per l'edificazione di nuove strutture o opere civili, nonché per i programmi e le priorità di verifica per il consolidamento di quelle esistenti.

2.4 VEGETAZIONE, FLORA FAUNA ed ECOSISTEMI

La biodiversità è stata definita dalla Convenzione sulla Diversità Biologica come *la variabilità di tutti gli organismi viventi inclusi negli ecosistemi acquatici, terrestri e marini e nei complessi ecologici di cui essi sono parte. Le interazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente fisico danno luogo a relazioni funzionali che caratterizzano i diversi ecosistemi garantendo la loro resilienza, il loro mantenimento in un buono stato di conservazione e la fornitura dei cosiddetti servizi ecosistemici*. I servizi ecosistemici e gli stock di risorse che la natura fornisce costituiscono, dunque, il nostro capitale naturale, tanto indispensabile al nostro benessere, quanto il suo valore spesso viene non considerato o sottovalutato.

Aree protette

Il sistema delle aree protette della Regione Puglia è costituito da (Fonte: Parks.it, 2018):

- n. 2 Parchi Nazionali (Parco Nazionale Alta Murgia; Parco Nazionale del Gargano);
- n. 11 Parchi Regionali (Parco Naturale Regionale Bosco Incoronata; Parco Naturale Regionale Costa Otranto - S. Maria Leuca - Bosco Tricase; Parco Naturale Regionale Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo; Parco Naturale Fiume Ofanto; Parco Naturale Regionale Lama Balice; Parco Naturale Regionale Litorale di Punta Pizzo e Isola di Sant'Andrea; Parco Naturale Regionale Litorale di Ugento; Parco Naturale Regionale Palude e Bosco di Rauccio; Parco Naturale Regionale di Porto Selvaggio e Palude del Capitano; Parco Naturale Regionale Salina di Punta Contessa; Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine);
- n. 3 Aree Marine Protette (Area Marina Protetta Porto Cesareo; Area Marina Protetta Torre Guaceto; Riserva Marina Isole Tremiti);
- n. 16 Riserve Statali;
- n. 7 Riserve Regionali;
- n. 3 altre Aree Protette (Oasi Lago Salso Manfredonia; Oasi WWF Monte Sant'Elia; Oasi Gravina di Laterza).

Sul territorio della Regione Puglia sono inoltre presenti 95 siti della Rete Natura 2000, tra Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC), alcuni dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) (Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, 2018).

Flora

La Puglia è la regione dell'Italia peninsulare in cui il mantello della vegetazione spontanea ha maggiormente sofferto per opera dell'uomo. Le statistiche agrarie rilevano che solamente il 6% della superficie territoriale è boschiva, percentuale minima fra tutte le regioni italiane, in cui mediamente il 22,8% della superficie è a bosco (Fonte ISTAT, dati al 2005). Tale dato è indice della trasformazione avvenuta, in cui la vegetazione spontanea si presenta oggi sotto varie forme di bosco, di macchia, di gariga o di pascolo, non solo in rapporto alle condizioni climatiche, ma soprattutto in funzione della degradazione subita.

La limitata piovosità ed il suolo fortemente petroso, con scarsissimo accumulo di humus, determinano quasi dovunque nella regione situazioni poco favorevoli alla ricostituzione del manto boschivo. La presenza di modesti rilievi morfologici si ripercuote a sua volta nella scarsa differenziazione altimetrica della vegetazione spontanea.

Sostanzialmente la maggior parte del territorio rientra nel piano mediterraneo dei boschi e delle macchie di sclerofille sempreverdi o nel piano submontano dei boschi di querce a foglie caduche.

Oggi la presenza umana ha notevolmente modificato il territorio che si presenta trasformato rispetto all'originario assetto vegetazionale. Attualmente la maggioranza dell'area è coltivata, prevalentemente a olivo, vite e frutteti. La macchia mediterranea permane solo nelle aree naturalistiche di maggior pregio.

Il territorio del Tavoliere rappresenta un contesto di quadro territoriale ben definito all'interno della figura regionale definita "classica" così come l'Alta Murgia, la Murgia Ionica e gli altri quadri territoriali presenti in Puglia.

Ponendo attenzione all'area di intervento nel comune di Cerignola (FG), Foglio 351 p.la 351 e Foglio 352 p.lle 1-4-21-187-288 e alle zone limitrofe, questa è caratterizzata da un paesaggio agrario avente una netta prevalenza di terreni destinati al seminativo.

Dalla ricognizione cartografica risulta che tali aree sono all'esterno dei perimetri delle aree aventi caratteristiche botanico-vegetazionali protette dalla normativa Habitat, non ricadono all'interno di aree destinate a Parchi e Riserve nazionali e/o regionali e né rientrano all'interno dei perimetri delle aree SIC e ZPS. L'unica vegetazione spontanea presente sul territorio è costituita da specie spontanee di carattere infestante presenti sui suoli a margine delle coltivazioni e su quelle a margine delle strade.

Effettuando una analisi dei dati forniti da ISPRA – Corine Land, il lotto viene classificato:

2. Superfici agricole utilizzate

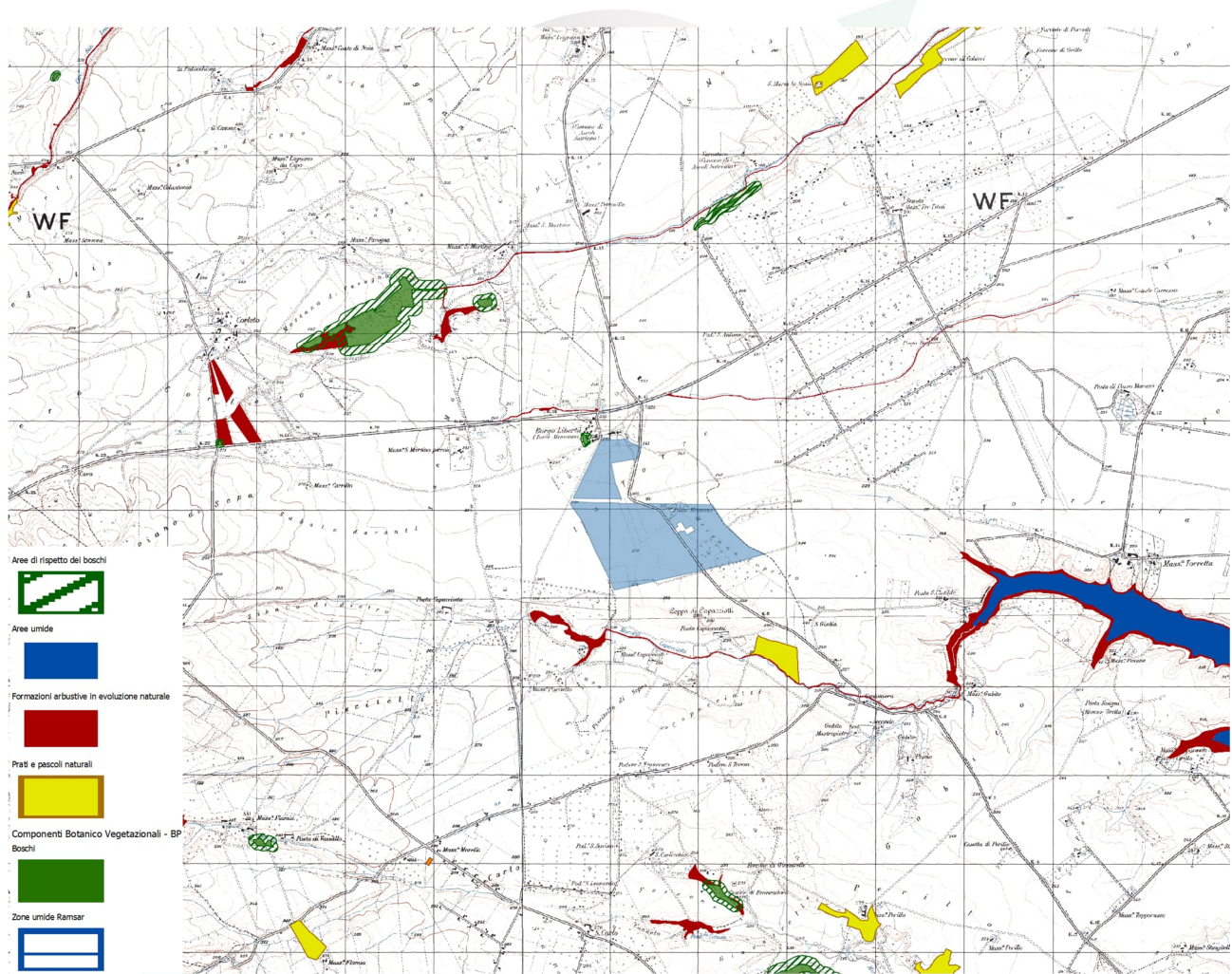
2.1. Seminativo

2.1.1. Terreni arabili in aree non irrigue

2.1.1.1. Colture intensive

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 36 di 149

Al fine di trovare conferma con quanto rilevato in campo con i dati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Regione Puglia, nello specifico la Componente Botanico-Vegetazionale, si osserva che l'area di interesse non rientra all'interno di nessun perimetro individuato dal PPTR (Tav. 15). Da ciò si evince che l'intervento da realizzare, data l'assenza di componenti ed aspetti vegetazionali rientranti nelle aree sottoposte a vincolo, non andrà a limitare e/o minacciare l'avifauna o le componenti botanico vegetazionali di particolare rilevanza in quanto scarsamente rappresentative.



PPTR 6.2.1 – Componenti botanico-vegetazionali

SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA

L'interno dell'area presa in esame, come detto, è costituito interamente da un ecosistema agrario, lontano da aree protette.

L'ambiente agrario analizzato è caratterizzato dalla coltivazione di colture intensive ed estensive con vaste aree destinate a seminativi. La natura stessa dell'impianto non andrà ad impattare sull'ecosistema di aree naturali data la loro notevole distanza e non costituirà, inoltre, oggetto di riduzione di aree naturali o causa di impatti negativi sulle aree naturali limitrofe.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 37 di 149

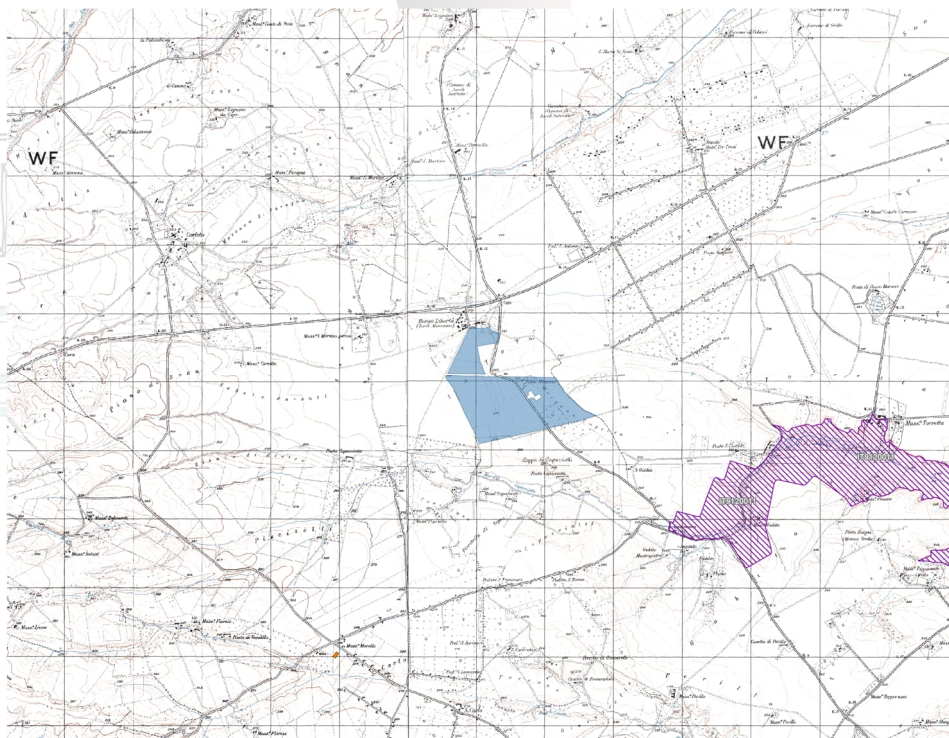
Si ritiene, dunque, tenuto conto di tutti i fattori presi in considerazione e in riferimento alle attuali normative di legge, che il terreno oggetto della presente relazione risulti essere compatibile con l'installazione di una centrale di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile di tipo fotovoltaico, non costituendo l'iniziativa un ostacolo, pregiudizio o impedimento all'attuale assetto vegetativo.

Fauna

Dalla letteratura reperita presso i siti istituzionali quali Ministero dell'Ambiente, dell'Ispra e della Regione Puglia, è stata effettuata un'analisi delle specie faunistiche presenti nell'area oggetto di interesse allo scopo di verificare l'esistenza di eventuali emergenze faunistiche per le quali si rendono necessarie specifiche misure di tutela durante la fase di costruzione e gestione dell'impianto fotovoltaico.

Ogni specie animale necessita di un habitat ben definito al fine di garantire la sopravvivenza della specie all'interno del contesto ambientale. In questo studio, al fine di analizzare al meglio la componente faunistica, si farà riferimento ad un'area vasta di raggio 5 km dal centro dell'area prevista per la realizzazione dell'impianto.

L'analisi non interesserà solo il sito di intervento, ma anche l'area all'interno della quale sono inseriti i siti e le relative aree limitrofe poiché si prenderanno in considerazione le caratteristiche di mobilità degli animali presenti (ad esempio rotte migratorie).



Inquadramento su area su base IGM e sovrapposizione aree Natura 2000 (Fonte dati SIT Cartografico Puglia e www.minambiente.it)

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 38 di 149

Lo scopo dell'indagine è verificare l'esistenza di eventuali emergenze faunistiche per le quali si rendano necessarie specifiche misure di tutela e di gestione, e conoscere il popolamento dell'area da parte di uccelli (stanziali e migratori), mammiferi, rettili, anfibi e fauna invertebrata.

Sebbene le aree di realizzazione dell'impianto fotovoltaico siano caratterizzate da un ambiente agricolo in cui predomina l'agroecosistema non in grado di ospitare popolazioni faunistiche con una certa consistenza, è fondamentale effettuare uno screening del sito al fine di garantire un'analisi completa e conforme alla mobilità degli animali.

Dalle caratteristiche dell'area, la fauna presente è quella tipica delle aree agricole, limitate sia in numero di specie sia in quantità, a causa dell'elevato grado di antropizzazione delle aree, quali ad esempio le strade comunali e interpoderali, ma soprattutto a causa della stessa attività agricola. La presenza di queste specie animali, inoltre, è legata ai vari cicli colturali e alla tipologia di coltura coltivata. Considerando le caratteristiche dell'area e del paesaggio, si evince che le principali specie presenti sono quelle legate ad ambienti agricoli caratterizzati da una scarsa copertura vegetazionale. In queste aree marginali e nei campi coltivati è possibile riscontrare la presenza della lucertola campestre (*Podarcis sicula*), la lucertola muraiola, la volpe (*Vulpes vulpes*), la lepre, il riccio (*Erinaceus europaeus*), la Donnola (*Mustela nivalis*) e la Faina (*Martes foina*). Questi ambienti non risultano essere ottimali allo sviluppo e al sostentamento per la fauna di interesse comunitario che trova invece rifugio negli ambienti dove la vegetazione naturale è ben sviluppata, come aree boschive, aree da pascolo o aree umide, la cui presenza è molto distante dalle aree di interesse.

2.5 RUMORE E VIBRAZIONI

Il presente Paragrafo ha lo scopo di valutare, dopo una sintetica disamina della normativa di riferimento, il contesto territoriale interessato dal Progetto e di definire preliminarmente i potenziali recettori sensibili.

Normativa di Riferimento

In Italia lo strumento legislativo di riferimento per le valutazioni del rumore nell'ambiente abitativo e nell'ambiente esterno è la Legge n. 447 del 26 ottobre 1995, "Legge Quadro sull'inquinamento Acustico", che tramite i suoi Decreti Attuativi (DPCM 14 novembre 1997 e DM 16 Marzo 1998) definisce le indicazioni normative in tema di disturbo da rumore, i criteri di monitoraggio dell'inquinamento acustico e le relative tecniche di campionamento. In accordo alla Legge 447/95, tutti i comuni devono redigere un Piano di Zonizzazione Acustica con il quale suddividere il territorio in classi acustiche sulla base della destinazione d'uso (attuale o prevista) e delle caratteristiche territoriali (residenziale, commerciale, industriale, ecc.). Questa classificazione permette di raggruppare in classi omogenee aree che necessitano dello stesso livello di tutela dal punto di vista acustico.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 39 di 149

Con l'entrata in vigore della Legge 447/95 e dei Decreti Attuativi sopra richiamati, il DPCM 1/3/91, che fissava i limiti di accettabilità dei livelli di rumore validi su tutto il territorio nazionale, è da considerarsi superato. Tuttavia le sue disposizioni in merito alla definizione dei limiti di zona restano formalmente valide nei territori in cui le amministrazioni comunali non abbiano approvato un Piano di Zonizzazione Acustica. La classificazione acustica consiste nella suddivisione del territorio in classi, definite dal DPCM 14 novembre 1997 – Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore - in cui si applicano i limiti individuati dallo stesso decreto.

Nella tabella che segue si riportano tali indicazioni.

Classi di Zonizzazione Acustica

Classe Acustica		Descrizione
I	Aree particolarmente protette	Ospedali, scuole, case di riposo, parchi pubblici, aree di interesse urbano e architettonico, aree protette
II	Aree prevalentemente residenziali	Aree urbane caratterizzate da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali, assenza di attività artigianali e industriali
III	Aree di tipo misto	Aree urbane con traffico veicolare locale e di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di uffici, attività commerciali e piccole attività artigianali, aree agricole, assenza di attività industriali
IV	Aree di intense attività umana	Aree caratterizzate da intenso traffico veicolare, alta densità di popolazione, attività commerciali e artigianali, aree in prossimità di autostrade e ferrovie, aree portuali, aree con piccole attività industriali
V	Aree prevalentemente industriali	Aree industriali con scarsità di abitazioni
VI	Aree esclusivamente industriali	Aree industriali prive di insediamenti abitativi

Qualora i Comuni non abbiano ancora adottato la zonizzazione acustica si fa riferimento alla destinazione d'uso territoriale stabilita con Piano Regolatore, in accordo con i limiti riportati nella seguente tabella.

Classi di destinazione d'uso del territorio	diurno (6:00-22:00)	notturno (22:00-6:00)
I. Aree particolarmente protette	50	40
II. Aree destinate ad uso prevalentemente	55	45
III. Aree di tipo misto	60	50
IV. Aree di intensa attività umana	65	55
V. Aree prevalentemente industriali	70	60
VI. Aree esclusivamente industriali	70	70



Classe I. Aree particolarmente protette

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

Classe II. Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali

Classe III. Aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici

Classe IV. Aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali, uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie

Classe V. Aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Classe VI. Aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi

I comuni di Cerignola e Ascoli Satriano non sono dotati di piano di zonizzazione acustica, motivo per cui le specifiche acustiche sono state analizzate da tecnici specialisti e sono contenute nella relazione acustica (Elaborato V10) allegata al progetto, in riferimento alla normativa nazionale vigente.

Ulteriori approfondimenti sono rimandati alla relazione specialistica.

2.6 RADIAZIONE IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

Gli elettrodotti, le stazioni elettriche ed i generatori elettrici non inducono radiazioni ionizzanti. Le uniche radiazioni associabili a questo tipo di impianti sono quelle non ionizzanti costituite da campi elettrici ed induzione magnetica a bassa frequenza (50 Hz), prodotti rispettivamente dalla tensione di esercizio delle linee e macchine elettriche e dalla corrente che percorre.

Altre sorgenti di radiazioni non ionizzanti sono costituite dalle antenne radio, radiotelefoniche e dai sistemi radar. Le frequenze di emissione di queste apparecchiature sono molto elevate se confrontate con la frequenza industriale ed i loro effetti sulla materia, e quindi sull'organismo umano, sono diversi.

Se, infatti, le radiazioni a 50 Hz interagiscono prevalentemente con il meccanismo biologico di trasmissione dei segnali all'interno del corpo, le radiazioni ad alta frequenza hanno sostanzialmente un effetto termico (riscaldamento del tessuto irraggiato).

Tale diversa natura delle radiazioni ha un immediato riscontro nella normativa vigente che da un lato propone limiti d'esposizione diversi per banda di frequenza e dall'altro non ritiene necessario "sommare" in qualche modo gli effetti dovuti a bande di frequenza diversa.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 41 di 149

Conseguentemente l'indagine della componente è estesa alle sole radiazioni non ionizzanti a frequenza industriale.

L'intensità del campo elettrico in un punto dello spazio circostante un singolo conduttore è correlata alla tensione ed inversamente proporzionale al quadrato della distanza del punto dal conduttore. L'intensità del campo induzione magnetica è invece proporzionale alla corrente che circola nel conduttore ed inversamente proporzionale alla distanza.

Nel caso di terne elettriche, i campi elettrici ed induzione magnetica sono dati dalla somma vettoriale dei campi di ogni singolo conduttore. Nel caso di macchine elettriche i campi generati variano in funzione della tipologia di macchina (alternatore, trasformatore, etc...) ed anche del singolo modello di macchina. In generale si può affermare che il campo generato dalle macchine elettriche decade nello spazio più velocemente che con il quadrato della distanza.

I valori di campo indotti dalle linee e dalle macchine possono confrontarsi con le disposizioni legislative italiane, di cui si riassume il principale contenuto. La protezione dalle radiazioni è garantita in Italia dalla legge Quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici nr. 36 del 22 Febbraio 2001 che definisce:

- Esposizione, la condizione di una persona soggetta a campi elettrici, magnetici, elettromagnetici o a correnti di contatto di origine artificiale;
- Limite di esposizione, il valore di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, considerato come valore di immissione, che non deve essere superato in alcuna condizione di esposizione della popolazione e dei lavoratori;
- Valore di attenzione: il valore di campo elettrico, magnetico e d elettromagnetico, considerato come valore di immissione, che non deve essere superato negli ambienti abitativi, scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze prolungate;
- Obiettivi di qualità: i valori di campo elettrico, magnetico e d elettromagnetico, definiti dallo stato ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai camp medesimi.

I valori limite sono definiti dal DPCM 8 Luglio 2003 Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete 50 Hz generati dagli elettrodotti:

- 100 μT come limite di esposizione, da intendersi applicato ai fini della tutela degli effetti acuti;
- 10 μT come valore di attenzione, da intendersi applicato ai fini della protezione da effetti a lungo termine;
- 3 μT come obiettivo di qualità, da intendersi applicato ai fini della protezione da effetti a lungo termine.



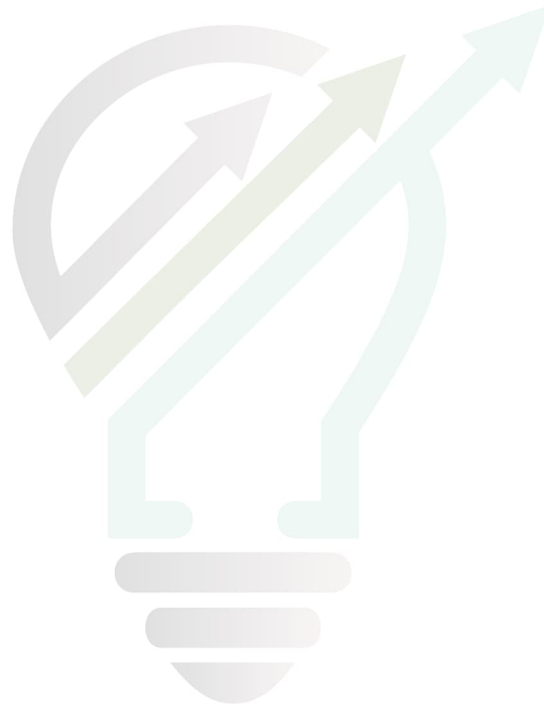
StudioTECNICO | Ing. Marco G Balzano
Via Canello Rotto, 3 | 70125 BARI | Italy
www.ingbalzano.com - +39.331.6764367



STUDIOTECNICO
ing.MarcoBALZANO
ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI BARI N. 9341

Progettista: Ing. Marco Gennaro Balzano
Ordine Degli Ingegneri Della Provincia Di Bari N. 9341

Come indicato dalla legge Quadro del 22 Febbraio 2001 il limite di esposizione non deve essere superato in alcuna condizione di esposizione, mentre il valore di attenzione e l'obiettivo di qualità si intendono riferiti alla mediana giornaliera dei valori in condizione di normale esercizio.



STUDIOTECNICO 
ing.MarcoBALZANO
SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 43 di 149

2.7 PAESAGGIO

La Convenzione Europea del Paesaggio (CEP, 2000) definisce il paesaggio come “una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interazioni “. Il concetto di paesaggio, dunque, contiene in sé aspetti di tipo estetico-percettivo contemporaneamente ad aspetti ecologici e naturalistici, in quanto comprensivo di elementi fisico-chimici, biologici e socio-culturali in continuo rapporto dinamico fra loro.

Un’ulteriore variabile da considerare ai fini della conservazione e della tutela del Paesaggio è il concetto di “cambiamento”: il territorio per sua natura vive e si trasforma; Esso ha, in sostanza, una sua capacità dinamica interna, da cui qualsiasi tipologia di analisi non può prescindere. Ai fini di una descrizione dello stato attuale della componente Paesaggio devono, pertanto, essere considerati i seguenti aspetti:

- identificazione delle componenti naturali e paesaggistiche d’interesse e loro fragilità rispetto ai presumibili gradi di minaccia reale e potenziale;
- dello stato di conservazione del paesaggio aperto sia in aree periurbane sia in aree naturali;
- evoluzione delle interazioni tra uomo – risorse economiche – territorio – tessuto sociale.

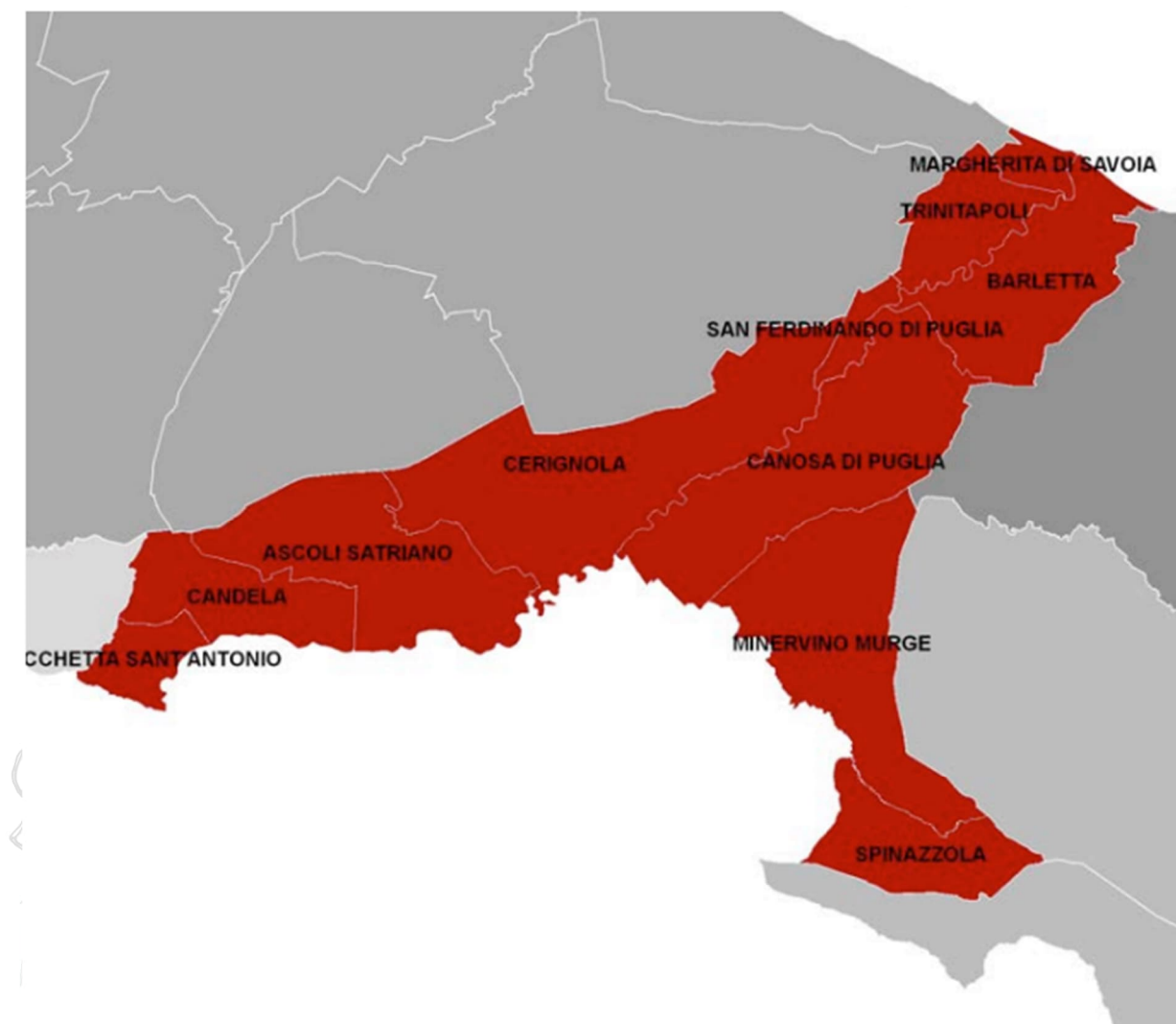
La valutazione della qualità paesaggistica dell’area di interesse è stata svolta sulla base degli elementi paesaggistici presenti nel contesto locale ed ha preso in esame le seguenti componenti:

- Componente Morfologico Strutturale, in considerazione dell’appartenenza a “sistemi” che strutturano l’organizzazione del territorio. La stima della sensibilità paesaggistica di questa componente viene effettuata elaborando ed aggregando i valori intrinseci e specifici dei seguenti aspetti paesaggistici elementari: Morfologia, Naturalità, Tutela, Valori Storico Testimoniali
- Componente Vedutistica, in considerazione della fruizione percettiva del paesaggio, ovvero di valori panoramici e di relazioni visive rilevanti. Per tale componente, di tipo antropico, l’elemento caratterizzante è la Panoramicità
- Componente Simbolica, in riferimento al valore simbolico del paesaggio, per come è percepito dalle comunità locali. L’elemento caratterizzante di questa componente è la Singolarità Paesaggistica.

L'area oggetto di valutazione rientra all'interno dell'ambito paesaggistico "Ofanto".

L'ambito paesaggistico il Tavoliere a sua volta è suddiviso in tre figure territoriali e paesaggistiche:

- La bassa valle dell'Ofanto;
- La media valle dell'Ofanto;
- La valle del torrente Locone.



L'area in cui ricade il sito in oggetto risulta caratterizzata dalla presenza del tessuto agricolo, per lo più dedito a seminativo.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale colloca l'iniziativa nell'Ambito "Ofanto", figura Paesaggistica "La media valle dell'Ofanto".

Al fine di comprendere il metodo adottato per l'analisi degli interventi di modificazione del paesaggio, si ritiene utile evidenziare i diversi approcci attraverso i quali esso è stato letto ed interpretato a partire dall'esame delle sue componenti, che permettono di comprendere in

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 45 di 149

maniera più completa le conseguenti necessità di tutela e salvaguardia. Le analisi e le indagini sono state finalizzate ad approfondire il valore degli elementi caratterizzanti il paesaggio e ad individuarne i punti di debolezza e di forza, presupposto indispensabile per una progettazione maggiormente consapevole e qualificata.

Le componenti del paesaggio analizzate possono essere distinte in quattro classi principali: componente naturale, componente antropica-culturale, componente insediativo-produttiva e componente percettiva, che a loro volta comprendono diversi aspetti ognuno afferente alla componente di riferimento, per come riportato nello schema che segue:



➤ Configurazione e caratteri geomorfologici e idrologici

L'area di impianto, distribuita tra i comuni di Cerignola e Ascoli Satriano, ricade nell'Ambito Paesaggistico della "media valle dell'Ofanto", che si estende parallelamente ai lati del fiume omonimo in direzione SO-NE, lungo il confine che separa le province pugliesi di Bari, Foggia e BAT, e le province di Potenza e Avellino.

Il limite della figura territoriale con la settentrionale pianura del Tavoliere è spesso poco definito, mentre quello con il meridionale rilievo murgiano è per lo più netto e rapido.

Il ristretto corridoio è costituito essenzialmente da una coltre di depositi alluvionali, prevalentemente ciottolosi, articolati in una serie di terrazzi che si ergono lateralmente a partire dal fondovalle e che tende a slargarsi sia verso l'interno, ove all'alveo si raccordano gli affluenti provenienti dalla zona di avanfossa, sia verso la foce dove si sviluppano i sistemi delle zone umide costiere di Margherita di Savoia e Trinitapoli, e dove in più luoghi è possibile osservare gli effetti delle numerose bonifiche effettuate nell'area.

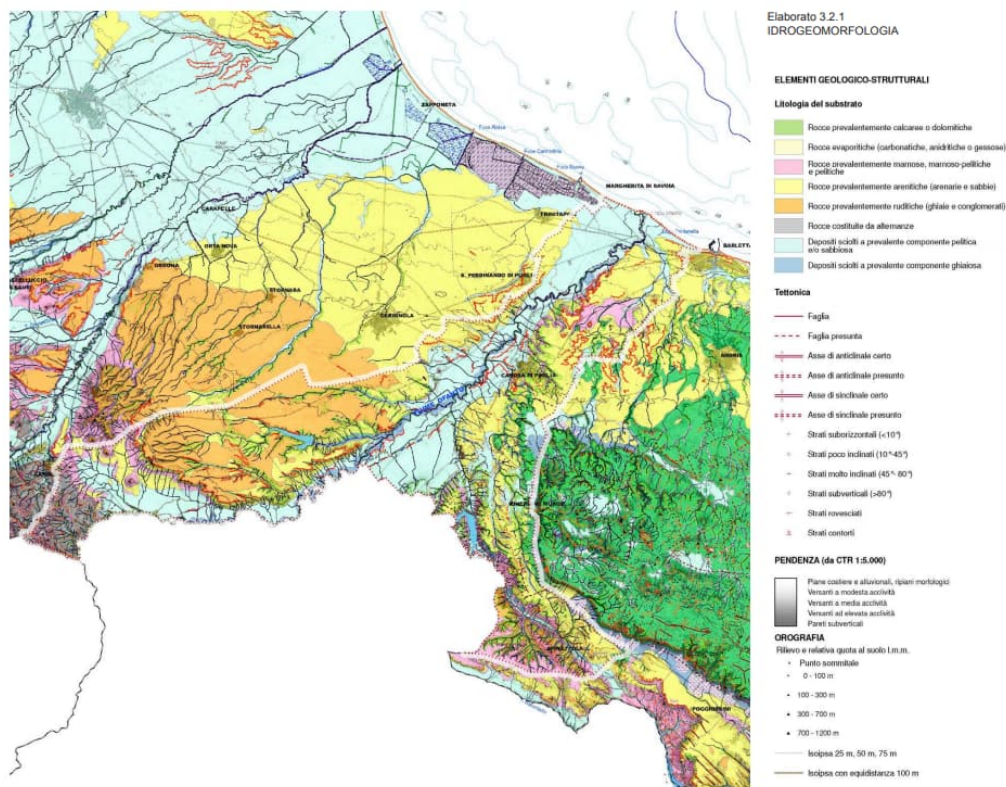
Geologicamente, l'ambito fa parte, per una estesa porzione del parte al dominio, della cosiddetta Fossa Bradanica, depressione tettonica interposta fra i rilievi della Catena appenninica ad Ovest e dell'Avampaese apulo ad Est.

Il reticolo idrografico del Fiume Ofanto è caratterizzato da bacini di alimentazione dell'ordine di alcune migliaia di kmq che interessano territori montuosi quanto vallivi anche esterni al perimetro regionale. Nei tratti montani, i reticoli denotano un elevato livello di organizzazione gerarchica mentre, nei tratti medio-vallivi, l'asta principale diventa preponderante.

Il regime idrologico, tipicamente torrentizio, è caratterizzato da prolungati periodi di magra, a cui si associano brevi ma intensi eventi di piena, soprattutto nel periodo autunno-invernale.



La presenza di opere di regolazione artificiale, quali dighe e traverse, comportano infine un significativo effetto di laminazione dei deflussi nei territori immediatamente a valle mentre opere di sistemazione idraulica e bonifica hanno comportato un elevato grado di artificialità di estesi tratti del corso d'acqua.



► Aree protette

Le normative nazionali e regionali di recepimento delle direttive europee prescrivono l'obbligatorietà per ogni stato membro di dotarsi degli strumenti idonei a permettere il mantenimento, o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche. Tale priorità deriva dall'esigenza di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione della struttura e delle funzioni di un habitat.

Lo "stato di conservazione" è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare, a lungo termine, ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 47 di 149

È l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni in un determinato territorio. Per perseguire tali obiettivi la Comunità Europea ha emanato la Direttiva 92/43/CEE meglio conosciuta come "Direttiva Habitat". La direttiva stabilisce una rete ecologica europea denominata "Natura 2000", tale rete è costituita da "zone speciali di conservazione" designate dagli Stati membri in conformità alle disposizioni della direttiva stessa e da zone di protezione speciale istituite dalla Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

I mezzi utilizzati consistono fondamentalmente dall'istituzione di "zone speciali di conservazione (ZSC)" individuate come "siti di importanza comunitaria (SIC)" per la tutela degli habitat naturali di interesse comunitario e degli habitat delle specie animali e vegetali di interesse comunitario, disponendo il regime di tutela per le specie animali e vegetali di interesse comunitario che necessitano di una protezione rigorosa.

La Direttiva Habitat non esclude completamente le attività umane nelle aree che compongono la Rete Natura 2000, ma intende garantire la protezione della natura tenendo conto anche delle esigenze economiche, sociali e culturali locali.

La "Legge Quadro per le aree protette" legge n. 394/1991 ha permesso di procedere in modo organico all'istituzione delle aree protette e al loro funzionamento. La finalità della legge è l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese. Le aree protette rappresentano uno strumento indispensabile per lo sviluppo sostenibile in termini di conservazione della biodiversità e di valorizzazione del territorio. L'elenco ufficiale delle aree protette comprende:

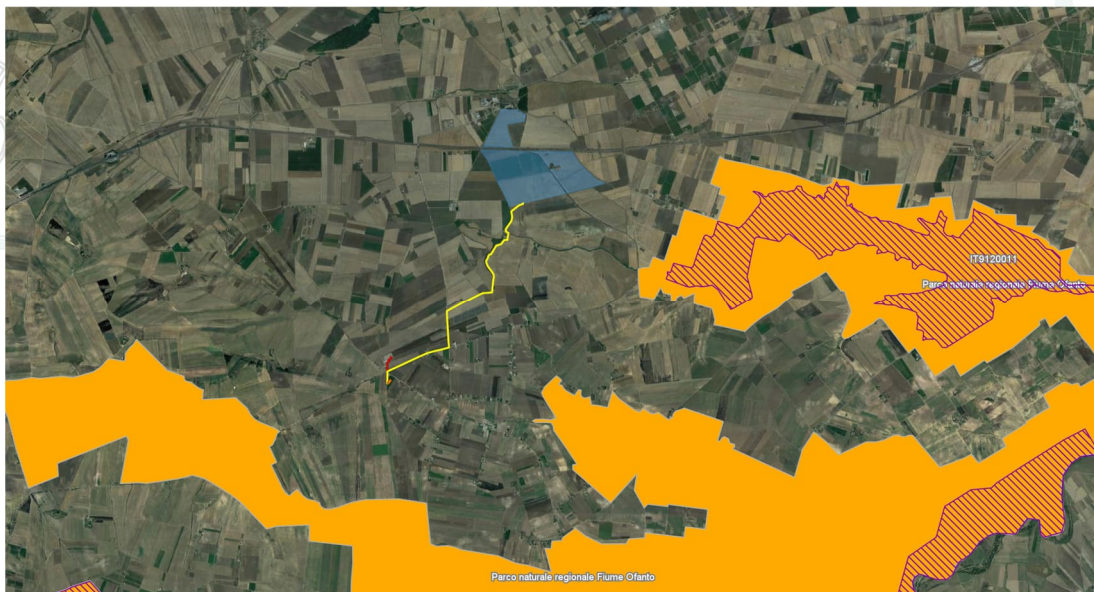
- *Parchi Nazionali: sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o parzialmente alterati da interventi antropici; una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali educativi e ricreativi;*
- *Aree Marine: sono costituite da ambienti marini che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono;*
- *Riserve Naturali Statali: sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalistiche rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche, il cui interesse sia di rilevanza nazionale;*
- *Parchi e Riserve Regionali: sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai*



valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

- **Zone IBA:** Adottata nel 1979 (e recepita in Italia dalla legge 157/92), la Direttiva 79/409/EEC (denominata "Uccelli"), rappresenta uno dei due pilastri legali della conservazione della biodiversità europea. Il suo scopo è "la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli stati membri". La Direttiva richiede che le popolazioni di tutte le specie vengano mantenute ad un livello sufficiente dal punto di vista ecologico, scientifico e culturale. Un aspetto chiave per il raggiungimento di questo scopo è la conservazione degli habitat delle specie ornitiche. In particolare, le specie contenute nell'allegato I della Direttiva, considerate di importanza primaria, devono essere soggette a particolare regime di protezione ed i siti più importanti per queste specie vanno tutelati designando "Zone di Protezione Speciale". Lo stesso strumento va applicato alla protezione delle specie migratrici non elencate nell'allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di RAMSAR.

L'inventario delle IBA di Bird-Life International fondato su criteri ornitologici quantitativi è stato riconosciuto dalla Corte di Giustizia Europea (sentenza C-3/96 del 19 maggio 1998) come strumento scientifico per l'identificazione dei siti da tutelare come ZPS. Esso rappresenta quindi il sistema di riferimento nella valutazione del grado di adempimento alla Direttiva Uccelli, in materia di designazione di ZPS. Le IBA vengono individuate essenzialmente in base al fatto che ospitano una frazione significativa delle popolazioni di specie rare o minacciate oppure che ospitano eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie.



Rete in blu la perimetrazione del sito, in giallo/rosso il tracciato della connessione MT/AT.

La sovrapposizione cartografica non evidenzia alcuna sovrapposizione dell'elettrodotto con le aree individuate dalla Rete Natura 2000.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 49 di 149

➤ Sistemi insediativi storici, paesaggi agrari e tessiture territoriali storiche

Il corridoio dell'Ofanto ospitava sin dal neolitico un denso insediamento in villaggi invece, nell'età del bronzo, rappresentava un importante collegamento tra Appennino e Adriatico.

Prima della romanizzazione, il territorio ospitava gruppi tribali dauni e peuceti mentre il sistema di viabilità secondaria sviluppato in età romana sugli antichi percorsi pre-protostoria, connetteva i territori lucani di Lavello, Venosa e Melfi e gli insediamenti pugliesi.

I principali centri urbani o villaggi della destra idrografica del fiume, Bardulos (Barletta), Cannae (Canne), Canusium (Canosa), Venusia (Venosa) erano infatti collegati da viae parallele al corso del fiume che lo attraversavano sfruttando alcuni guadi nei pressi di Canusium e Cannae. A monte, tra Candela e Melfi, esisteva probabilmente un terzo ponte, nel luogo in cui ora sorge quello di Santa Venere.

Sito pluristratificato tra i più importanti in Puglia, Canosa, già in età repubblicana, ma soprattutto in età imperiale, organizza un tessuto produttivo di grande rilievo per l'economia della regio Apulia et Calabria e per l'economia italica in generale.

In età imperiale, le grandi direttrici viarie romane nella regione (Appia, Traiana, Litoranea) gerarchizzano ad un livello più basso la viabilità di fiume. Contribuisce alla strutturazione di queste direttrici di attraversamento regionale anche l'organizzazione dell'allevamento transumante, dalle montagne dell'Abruzzo e dall'Appennino meridionale verso la piana del Tavoliere, che vede Canosa centro primario di produzione laniera

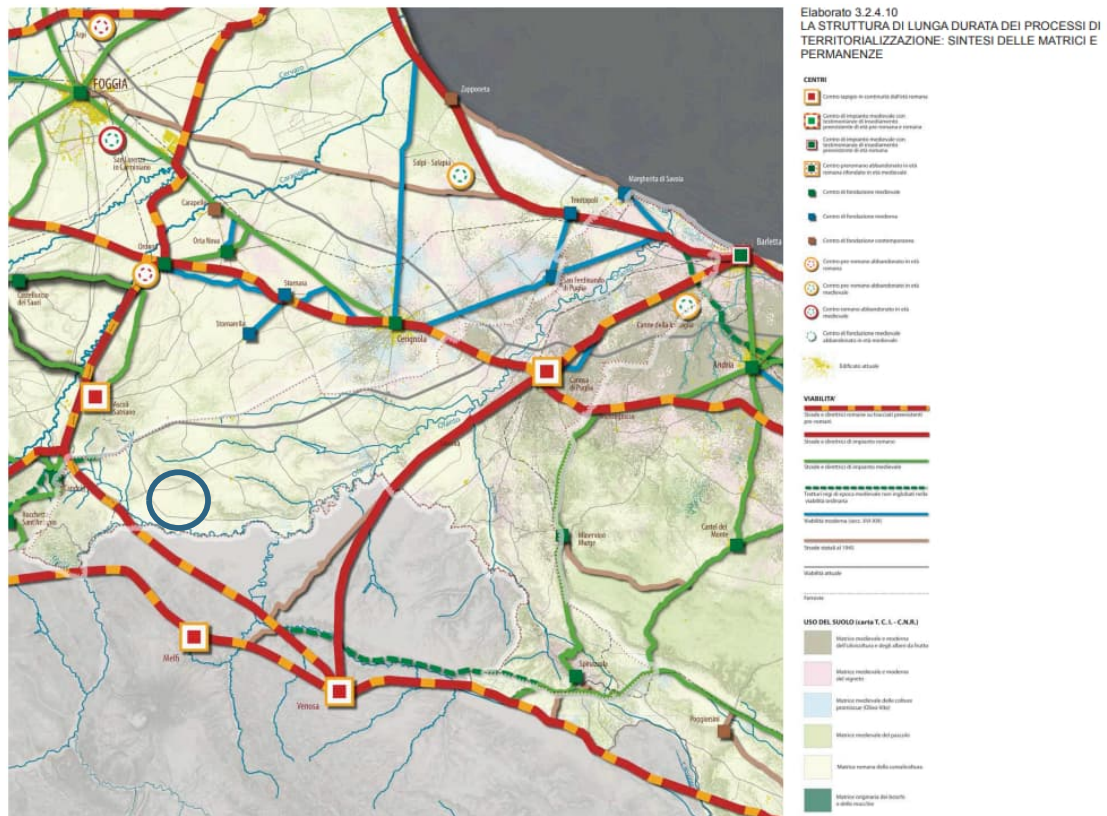
Con la crisi della fine del VI secolo legata alla generalizzata crisi dei sistemi insediativi e agrari romani e con le guerre greco-gotiche entra in regressione la civitas di Canosa e la valle dell'Ofanto.

La distruzione di Canne nella seconda metà del XI secolo rafforza il ruolo mercantile di Barletta che, fino alla tarda età moderna vive un periodo di espansione economica e territoriale.

Infine, significative novità si registrano nel XX secolo, con gli interventi della bonifica e della Riforma Fondiaria, con la fondazione di Loconia, in territorio di Canosa, e del villaggio la Moschella, in territorio di Cerignola.

SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 50 di 149



Attività economiche e produttive

Il tasso di crescita delle imprese della regione Puglia ha fatto registrare un incremento pari a +1,09%. Tra le province pugliesi, Foggia si colloca al primo posto, con un tasso pari a +1,43%.

Nella tabella che segue, il riepilogo regionale e provinciale dei principali indicatori della natalità delle imprese per forme giuridiche secondo i recenti dati diffusi da Infocamere

Forme giuridiche	SOC. DI CAPITALE	SOC. DI PERSONE	DITTE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
	Tasso di crescita	Tasso di crescita	Tasso di crescita	Tasso di crescita	Tasso di crescita
FOGGIA	5,63%	0,18%	0,57%	1,96%	1,43%
BARI	4,95%	-0,78%	-0,37%	0,97%	0,87%
TARANTO	5,23%	-0,83%	-0,40%	1,61%	0,94%
BRINDISI	6,49%	-0,49%	-0,41%	0,83%	0,97%
LECCE	6,09%	-1,40%	0,31%	3,54%	1,38%
PUGLIA	5,43%	-0,73%	-0,05%	1,73%	1,09%
ITALIA	3,67%	-1,39%	-0,11%	1,48%	0,68%

Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Aspetti occupazionali

Per ciò che concerne l'analisi del mercato del lavoro in Puglia, seguono considerazioni basate su dati ISTAT normalizzati e riferiti al triennio 2019-2021 che tengono conto gli eventi a cavallo della pandemia Covid, partendo dall'anno pre-pandemia (2019), passando per il 2020, anno di maggiore incidenza della pandemia sui piani economico e sociale, fino a giungere al 2021, periodo post-pandemico di ripresa economica ed occupazionale.

I dati considerati parlano di una variazione occupazionale pari a -0.8% nel confronto 2021/2019, a fronte di una variazione di -2,4% sull'intero territorio nazionale. Scorporando questo dato nelle due componenti lavoro dipendente e indipendente, è interessante osservare come, mentre l'occupazione indipendente è diminuita in linea con il trend generale (-11%), il tasso di occupazione dipendente in Puglia ha subito un incremento netto del +2,7% (circa 25.000 unità in più). La media nazionale vede in decrescita entrambi i dati (-6,4% e -1,2%, rispettivamente).

	Valori assoluti 2021	Variazione percentuale			
		2021/2020		2021/2019	
		Puglia	Italia	Puglia	Italia
Dipendenti	931.632	4,4	1,6	2,7	-1,2
Indipendenti	275.129	-6,9	-2,1	-11,0	-6,4
Totale	1.206.761	1,6	0,8	-0,8	-2,4

Fonte: Elaborazioni IPRES (2022) su dati Istat- Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Scendendo più nello specifico ed analizzando le variazioni occupazionali per macro settori, balza immediatamente all'occhio il dato del tasso di impiego nel settore delle Costruzioni che nello stesso triennio 2019-2021 subisce un forte incremento, pari a +18,7% in Puglia e +8,4% sull'intero territorio nazionale.

Il settore agricolo mostra ancora incrementi, seppur notevolmente più contenuti. Si parla, infatti, di un +2,5% per la Puglia e di +2% per l'Italia.

Macro settori	Valori Assoluti 2021	Variazione percentuale			
		2021/2020		2021/2019	
		Puglia	Italia	Puglia	Italia
Agricoltura	106.734	1,0	1,0	2,5	2,0
Industria in Senso Stretto	175.451	-1,6	-0,4	-8,5	-1,7
Costruzioni	92.491	15,8	7,7	18,7	8,4
Commercio	185.301	0,4	-0,8	-6,1	-4,5
Altri Servizi	646.784	1,1	0,8	0,3	-3,5
Totale	1.206.761	1,6	0,8	-0,8	-2,4

Fonte: Elaborazioni IPRES (2022) su dati Istat- Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Trasporto

Il settore dei trasporti risulta fondamentale per lo sviluppo socio-economico di un paese, ma spesso il suo sviluppo “non sostenibile” impone alla società costi significativi in termini di impatti sociali, ambientali e sanitari, ad esempio, in termini di congestione del traffico, inquinamento atmosferico e acustico, incidentalità, ecc. Il sistema dei trasporti è un potente determinante ambientale e genera rilevanti pressioni e impatti sull’ambiente legati all’esercizio dei mezzi di trasporto e alla realizzazione delle relative infrastrutture quali ad esempio:

- le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti dannose per l’ambiente, come i Gas Serra che aumentano il surriscaldamento della terra, e per la salute umana (es. Polveri sottili, ...) nonché quelle acustiche dovuta agli spostamenti dei mezzi di trasporto;
- l’inquinamento dei mari e dei cieli;
- la sottrazione di suolo e la frammentazione di habitat naturali attraverso le infrastrutture lineari;
- le intrusioni visive e il danneggiamento del patrimonio storico – artistico, ecc.
- il consumo energetico;
- la produzione di rifiuti alla fine del ciclo di vita dei veicoli.

Il trasporto costituisce il settore nel quale sono più evidenti le sfide per lo sviluppo sostenibile: rappresenta, difatti, una delle principali fonti di emissione di origine antropica sull'ambiente. La gestione sostenibile di tale sistema si pone quindi l'obiettivo di soddisfare con nuove modalità il continuo aumento della domanda di mobilità di persone e merci, garantendo nel contempo la riduzione degli effetti sull'ambiente. Nei paesi industrializzati, alla crescita delle attività antropiche si accompagna generalmente un incremento della domanda di mobilità. Negli ultimi anni l'impatto ambientale correlato ai veicoli è diminuito, data la maggiore attenzione nei confronti delle tecnologie impiegate; tale miglioramento è stato tuttavia bilanciato da una crescita della domanda di trasporto su strada. Questa continua crescita della domanda di mobilità è determinata da una complessa combinazione di fattori economici, sociali, demografici, territoriali e tecnologici, tra i quali: l'aumento del reddito disponibile, lo sviluppo tecnologico, l'internazionalizzazione e le ridotte barriere al commercio internazionale, le modifiche dei modelli di produzione e consumo, l'aumento del tempo libero, le modifiche degli stili di vita, la dispersione territoriale degli insediamenti residenziali e produttivi e lo sviluppo urbano e rurale.

La mobilità regionale è affidata prevalentemente al trasporto su gomma e, quindi, determinata dalle caratteristiche della rete stradale, che presenta elementi di problematicità quali l'insufficienza dell'offerta in termini di densità sia pro-capite che territoriale, la scarsa connettività fra diverse modalità di trasporto e la concentrazione lungo pochi assi privilegiati.

Pianificare quindi i trasporti in modo "sostenibile" significa considerare tutte le possibili interazioni tra le variabili che possono essere di supporto alla sostenibilità. Valutare cioè la dimensione ambientale, economica e sociale, fornendo ai decisori politici delle alternative basate su indicatori misurabili e reali.

	Bari	Brindisi	Foggia/BAT	Lecce	Taranto	Totale
Altri veicoli	1	0	1	0	0	2
Autobus	22.934	4718	1.108	991	937	6.688
Autocarri Trasporto merci	60.684	23.844	58.453	51.220	24.822	219.023
Autoveicoli speciali/specifici	11.592	2.866	8.638	6.140	3.917	33.153
Autovetture	681.662	241.022	533.561	488.343	324.377	2.268.965
Motocari e quadricicli trasporto merci	6.800	5.934	5.351	12.726	4.850	35.661
Motocicli	92.372	28.003	60.040	69.778	43.047	293.240
Motoveicoli e quadricicli speciali/specifici	560	219	634	381	368	2.162
Rimorchi e semirimorchi speciali/spei	2.529	580	1.521	580	509	5.719
Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	4.782	1.483	5.101	1.733	1.633	14.732
Tratto stradali o motrici	3.386	1.022	3.154	1.015	1.024	9.601
Totale complessivo	867.302	305.691	439.062	632.907	405.484	2.888.946



PROVINCIA	ALIMENTAZIONE					
	EURO 0	EURO 1	EURO 2	EURO 3	EURO 4	EURO 5
Bari	94.971	51.222	159.417	158.193	209.145	11.619
Brindisi	46.328	20.311	60.133	52.243	60.708	3.063
Foggia/BAT	95.701	50.536	139.367	74.138	130.023	6.136
Lecce	85.279	40.172	119.484	102.003	133.907	6.889
Taranto	52.076	25.009	78.381	74.035	92.987	4.361

Fonte: ARPA Puglia

Produzione di rifiuti

La "produzione annua totale di rifiuti" comprende la produzione di rifiuti speciali ed urbani prodotti in Puglia. Osservando tale indicatore è possibile valutare gli impatti che i rifiuti provocano sul nostro territorio distinguendo tra gli speciali e gli urbani. I primi identificano i rifiuti prodotti generalmente da attività industriali, agricole, artigianali, commerciali e varie di servizio; i secondi rappresentano rifiuti domestici e provenienti in generale da aree pubbliche, di qualsiasi natura.

L'indicatore è popolato sulla base di informazioni originate da fonti diverse a seconda che si tratti degli speciali e degli urbani:

- i dati sui Rifiuti Speciali vengono forniti da ISPRA attraverso le banche dati MUD - a seguito di apposita procedura di bonifica ed elaborazione - in attesa della effettiva operatività del SISTRI (Sistema Informatico di Controllo della Tracciabilità dei Rifiuti);

i dati sui Rifiuti Urbani vengono presi dal "Rapporto Rifiuti Urbani" redatto da ISPRA, il quale si basa sulla predisposizione e l'invio di appositi questionari ai soggetti pubblici e privati che, a vario titolo, raccolgono informazioni in materia di gestione dei rifiuti urbani

ing. Marco BALZANO

SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA



Frazione merceologica	Quantitativo per provincia						
	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Barletta - Andria - Trani	Puglia
	(tonnellate)						
Frazione organica	34.837,9	104.075,6	36.751,2	45.614,6	28.378,7	41.843,4	291.501,2
Carta e cartone	22.505,6	73.961,1	17.074,0	16.184,6	32.966,8	14.475,5	177.167,6
Legno	2.285,6	11.170,7	861,6	1.976,7	3.362,4	4.074,9	23.731,9
Metallo	707,8	2.343,9	623,4	873,9	2.208,7	624,8	7.382,5
Plastica	9.507,8	23.718,1	7.756,1	8.302,4	18.703,1	7.596,4	75.583,9
RAEE	775,2	2.890,6	1.037,9	989,4	2.932,9	709,3	9.335,3
Selettiva	53,6	566,3	136,9	100,5	198,2	47,5	1.102,9
Tessili	1.311,6	3.448,4	866,2	1.007,2	1.374,1	1.723,0	9.730,5
Vetro	10.154,4	28.356,8	9.911,8	6.712,8	18.846,6	8.484,5	82.466,9
Ingombranti misti a recupero	2.367,2	14.590,5	15.299,3	4.769,0	4.609,6	4.236,9	45.872,4
Pulizia stradale a recupero	1.876,9	4.604,4	559,0	578,6	286,7	1.312,1	9.217,7
Rifiuti da C&D	2.935,7	3.956,6	1.463,0	2.112,3	3.039,4	2.609,6	16.116,6
Altro RD	589,5	3.049,4	1.507,8	1.547,5	1.996,5	835,2	9.526,0
RD totale	89.908,8	276.732,2	93.848,3	90.769,7	118.903,6	88.573,1	758.735,5
Indifferenziato	178.008,9	307.659,7	191.534,8	88.076,3	263.298,0	87.832,9	1.116.410,6
Ingombranti a smaltimento	484,7	63,4	2,2		456,7	182,0	1.188,9
Totale RU	268.402,4	584.455,2	285.385,3	178.845,9	382.658,3	176.588,0	1.876.335,1

STUDIOTECHNICO 
ing.MarcoBALZANO

SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA

2.8 SALUTE PUBBLICA

Al fine di fornire un inquadramento delle condizioni riguardanti la salute pubblica nell'area di progetto, sono stati raccolti e sistematizzati i dati riguardanti i principali indicatori statistici dello stato di salute della popolazione.

La speranza di vita rappresenta uno degli indicatori dello stato di salute della popolazione più frequentemente utilizzati e in Italia, al 2021 (dati ISTAT), la speranza di vita alla nascita è pari a 80,14 anni per gli uomini e 84,69 anni per le donne.

Questo dato, in linea con quanto riscontrato con il dato sull'occupazione, è nuovamente in aumento dopo una significativa inflessione subita nel 2020 a causa della pandemia di Covid-19.

Speranza di vita alla nascita - Italia			
	2019	2020	2021
Popolazione Maschile	81,13	79,8	80,14
Popolazione Femminile	85,42	84,47	84,69

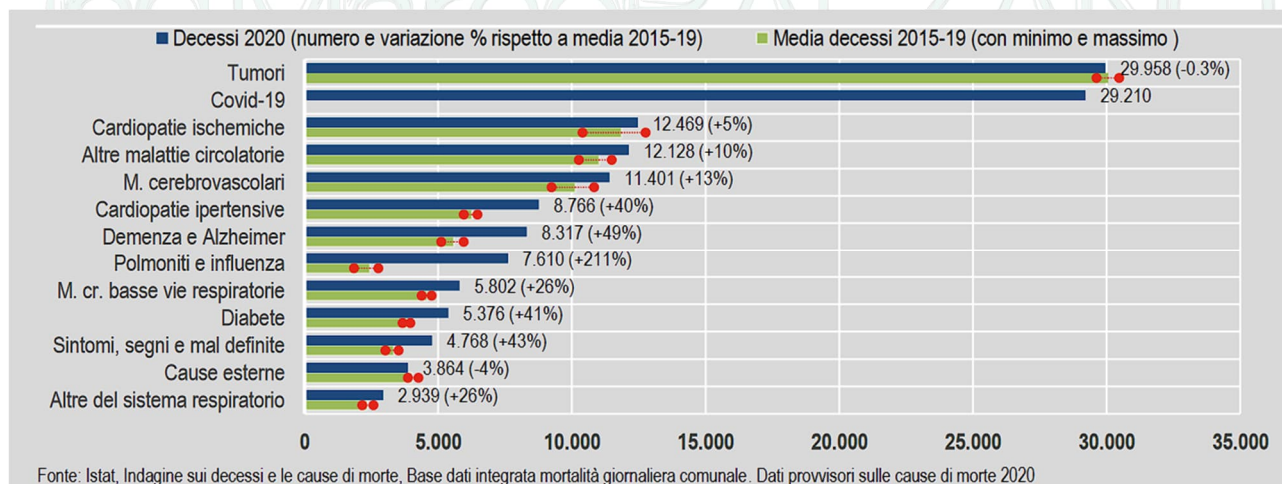
Fonte dati: Health For All – Italia, aggiornato al 21 luglio 2022

In Regione Puglia la speranza di vita alla nascita è, per gli uomini e per le donne, rispettivamente pari a 79,63 e 84,06 anni, in entrambi i casi poco al di sotto della media nazionale.

Mortalità

Una logica e diretta conseguenza di quanto sopra esposto è l'atteso incremento di mortalità rilevato negli anni 2020-2021 rispetto al quinquennio precedente (2015-2019).

Analizzando i dati sulla mortalità per causa riferiti al 2020, si riscontra un incremento generale del tasso di mortalità, anche per tutte le cause diverse da Covid-19, e questo può essere parzialmente associato ad un aumento dell'età media.



3. 6VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E OPERE DI MITIGAZIONE

3.1 Premessa

Nel presente capitolo vengono individuate e definite le diverse componenti ambientali nella condizione di cui allo stato di fatto (ante-operam) ed a seguito alla realizzazione dell'intervento (post-operam). Con particolare riferimento ai fattori ambientali interessati dal progetto, sono stati approfonditi i seguenti aspetti:

- l'ambito territoriale, inteso come sito di area vasta, ed i sistemi ambientali interessati dal progetto (sia direttamente che indirettamente) entro cui è da presumere che possano manifestarsi effetti significativi sulla qualità degli stessi;
- i livelli di qualità preesistenti all'intervento per ciascuna componente ambientale interessata e gli eventuali fenomeni di degrado delle risorse in atto;
- i sistemi ambientali interessati, ponendo in evidenza le eventuali criticità degli equilibri esistenti;
- le aree, i componenti ed i fattori ambientali e le relazioni tra essi esistenti che in qualche maniera possano manifestare caratteri di criticità;
- gli usi plurimi previsti dalle risorse, la priorità degli usi delle medesime, e gli ulteriori usi potenziali coinvolti dalla realizzazione del progetto;
- i potenziali impatti e/o i benefici prodotti sulle singole componenti ambientali connessi alla realizzazione dell'intervento;
- gli interventi di mitigazione e/o compensazione, a valle della precedente analisi, ai fini di limitare gli inevitabili impatti a livelli accettabili e sostenibili.

Definite le singole componenti ambientali, per ognuna di esse sono stati individuati gli elementi fondamentali per la caratterizzazione, articolati secondo il seguente ordine:

- stato di fatto: nel quale viene effettuata una descrizione della situazione della componente prima della realizzazione dell'intervento;
- impatti potenziali: in cui vengono individuati i principali punti di attenzione per valutare la significatività degli impatti in ragione della probabilità che possano verificarsi;
- misure di mitigazione, compensazione e ripristino: in cui vengono individuate e descritte le misure poste in atto per ridurre gli impatti o, laddove non è possibile intervenire in tal senso, degli interventi di compensazione di impatto.

Per quanto attiene l'analisi degli impatti, la L.R. n° 11/2001 e ss.mm.ii. prevede che sia redatto uno Studio di Impatto Ambientale contenente "la descrizione e la valutazione degli impatti ambientali significativi positivi e negativi nelle fasi di attuazione, di gestione, di eventuale dismissione delle opere e degli interventi...".

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 58 di 149

La valutazione degli impatti è stata, quindi, effettuata nelle tre distinte fasi, tecnicamente e temporalmente differenti tra loro, che caratterizzano l'intervento:

- fase di cantiere, corrispondente alla costruzione dell'impianto fino al suo collaudo;
- fase di esercizio, di durata media tra i 25 e i 30 anni, relativa alla produzione di energia elettrica da fonte solare;
- fase di dismissione, anch'essa dipendente dalle dimensioni dell'impianto, necessaria allo smontaggio dei pannelli fotovoltaici ed al ripristino dello stato iniziale dei luoghi.

Infine, una volta effettuata l'analisi degli impatti in fase progettuale, sono state individuate le misure di mitigazione e/o compensazione in maniera da:

- inserire in maniera armonica l'impianto fotovoltaico nell'ambiente;
- minimizzare l'effetto dell'impatto visivo;
- minimizzare gli effetti sull'ambiente durante la fase di cantiere;
- "restaurare" sotto il profilo ambientale l'area del sito.

3.2 Impatto sulla RISORSA ARIA

Stato di fatto

L'area circostante il sito di impianto non è interessata da insediamenti antropici o da infrastrutture di carattere tecnologico che possano compromettere la qualità dell'aria poiché essa è adibita esclusivamente ad attività agricola.

In considerazione del fatto che l'impianto fotovoltaico è assolutamente privo di emissioni aeriformi, non sono previste interferenze con il comparto atmosfera che, anzi, considerando una scala più ampia, non potrà che beneficiare delle mancate emissioni da altre fonti fossili a parità di energia pulita generata tramite questa fonte rinnovabile. Allo stesso tempo, l'assenza di processi di combustione o processi che comunque implicano incrementi di temperatura e la mancanza totale di emissioni, dimostra che l'inserimento e il funzionamento di un impianto fotovoltaico non influisce in alcun modo sul comparto atmosferico e sulle variabili microclimatiche dell'ambiente circostante.

Fase di cantiere

Le attività di progetto che in fase di cantiere comportano potenziali impatti sulla qualità dell'aria sono costituite da:

- realizzazione degli scavi;
- realizzazione di opere civili (cabina elettrica);
- trasporto materiali e componenti di impianto;

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 59 di 149

- utilizzo mezzi meccanici di sollevamento;
- utilizzo mezzi meccanici leggeri.

Le cause della presumibile modifica del microclima sono quelle rivenienti da:

- aumento di temperatura provocato dai gas di scarico dei veicoli in transito atteso l'aumento del traffico veicolare che l'intervento in progetto comporta soprattutto in fase di esecuzione dei lavori (impatto indiretto). Aumento sentito maggiormente nei periodi di calma dei venti; danneggiamento della vegetazione posizionata a ridosso dei lati della viabilità di accesso alle aree di intervento a causa dei gas di scarico e delle polveri;
- immissione di polveri dovute al trasporto e movimentazione di materiali tramite gli automezzi di cantiere e l'uso dei macchinari;
- sottrazione della copertura vegetale in seguito all'adeguamento delle strade di collegamento, non asfaltate, per consentire il trasporto di mezzi eccezionali;

La produzione di inquinamento atmosferico, in particolare polveri, durante la fase di cantiere potrà essere provocata durante tutte le fasi di realizzazione dell'opera ed in particolare durante le fasi di scavo (delle fondazioni delle cabine e del letto di posa dei cavidotti), di realizzazione delle cabine elettriche e in seguito all'aumento del volume di traffico veicolare da e verso il cantiere.

La maggior parte delle polveri sarà prodotta a seguito di:

- polverizzazione ed abrasione delle superfici causate da mezzi in movimento;
- trascinarsi delle particelle di polvere dovute all'azione del vento quando si accumula materiale incoerente;
- azione meccanica su materiali incoerenti e scavi con l'utilizzo di mezzi meccanici pesanti;
- carico e scarico di mucchi di materiale incoerente su cumuli di stoccaggio provvisori con l'utilizzo di mezzi meccanici pesanti;
- trasporto involontario del fango attaccato alle ruote degli autocarri che, una volta seccato, può causare disturbi.

I lavori civili (fondazione cabine elettriche e pannelli fotovoltaici, scavi per la posa dei cavi), non prevedono grosse movimentazioni di materiale e scavi, per cui le emissioni di particolato (PM10, PM2.5) in atmosfera, prodotto principalmente da movimentazione terre e sospensione di polveri da superfici/cumuli hanno impatto di carattere temporaneo e reversibile.

Il materiale di scavo verrà in parte utilizzato per i rinterri e livellamenti in fase di cantiere, e in parte, nel caso si renda necessario, adeguatamente smaltito. In particolare il terreno vegetale proveniente dallo scortico del terreno agricolo sarà riutilizzato all'interno della zona di impianto oppure potrà essere ceduto a consorzi agricoli per il riutilizzo.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 60 di 149

Fase di esercizio

In questa fase sicuramente l'impianto fotovoltaico, che risulta essere privo di emissioni aeriformi, non andrà a interferire con la componente aria. Infatti, come già espresso, l'assenza di processi di combustione, e dei relativi incrementi di temperatura, determina la totale mancanza di emissioni aeriformi, pertanto l'inserimento e il funzionamento di un impianto fotovoltaico non influisce in alcun modo sul comparto atmosferico e sulle variabili microclimatiche dell'ambiente circostante.

L'impatto sull'aria, di conseguenza, può considerarsi nullo poiché la produzione di energia mediante l'utilizzo della sola risorsa naturale rinnovabile quale l'energia solare può considerarsi, invece, un impatto positivo di rilevante entità e di lunga durata, se visto come assenza di immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera altrimenti prodotte da impianti di produzione di energia elettrica da fonti fossili di pari potenza.

MANCATE EMISSIONI DI INQUINANTI		
<i>Inquinante</i>	<i>Fattore di emissione specifico</i>	<i>Mancate Emissioni</i>
CO ₂ (Anidride carbonica)	692,2 t/GWh	125.980,4 t/anno
NO _x (Ossidi di azoto)	0,890 t/GWh	161,98 t/anno
SO _x (Ossidi di zolfo)	0,923 t/GWh	167,99 t/anno
Combustibile	0,000187 tep/kWh	34.034 tep/anno

Per poter garantire un futuro alla Terra la transizione energetica si deve verificare in maniera costante e definitiva. In tal senso si sta muovendo anche l'Unione Europea, promuovendo la produzione dell'idrogeno verde che oggi rappresenta una fonte di energia green importante che può contribuire notevolmente al processo di decarbonizzazione.

In tale ottica, il ministero dello sviluppo economico ha dapprima pubblicato le linee guida preliminari della Strategia Nazionale Idrogeno, in cui vengono sintetizzati gli obiettivi, e le mosse per raggiungerli per poi assorbirle all'Recovery Plan o Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) insieme ad altri piani, come il Piano Nazionale di Intesa per l'Energia e il Clima (PNIEC).

SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA

Fase di dismissione

Come per la fase di cantiere, anche durante la dismissione dell'impianto le operazioni sono da considerarsi del tutto simili a quelle della realizzazione, per cui per la componente "atmosfera il disturbo principale sarà provocato parimenti dall'innalzamento di polveri nell'aria. Conseguentemente, anche in questa fase, l'impatto prodotto può considerarsi di entità lieve e di breve durata.

Misure di mitigazione

Di grande importanza risulta la fase di mitigazione degli impatti provocati sulla componente aria, anche se temporaneamente, durante i lavori, vista l'interdipendenza di tale componente con tutte le altre, compresa la vegetazione, il suolo, ecc.

Per tale motivo, al fine di minimizzare il più possibile gli impatti, si opererà in maniera tale da:

- limitare al massimo la rimozione del manto vegetale esistente;
- adottare un opportuno sistema di gestione nel cantiere di lavoro prestando attenzione a ridurre l'inquinamento di tipo pulviscolare;
- utilizzare cave/discariche presenti nel territorio limitrofo, al fine di ridurre il traffico veicolare;
- bagnare le piste per mezzo degli idranti per limitare il propagarsi delle polveri nell'aria nella fase di cantiere;
- utilizzare macchinari omologati e rispondenti alle normative vigenti;
- ricoprire con teli eventuali cumuli di terra depositati ed utilizzare autocarri dotati di cassoni chiusi o comunque muniti di teloni di protezione onde evitare la dispersione di pulviscolo nell'atmosfera;
- ripristinare tempestivamente il manto vegetale a lavori ultimati;
- eventuale utilizzo barriere antipolvere.

Tutti gli accorgimenti suddetti, verranno attuati anche per la fase di dismissione.

Il progetto nel suo complesso (costruzione, esercizio e dismissione) non presenta particolari interferenze con la componente aria e la valutazione condotta non ha ravvisato alcun tipo di criticità. Al contrario, si sottolinea che l'impianto di per sé costituisce un beneficio per la qualità dell'aria, in quanto consente la produzione di energia elettrica senza il rilascio di emissioni in atmosfera tipico della produzione di energia mediante l'utilizzo di combustibili fossili.

3.3 Impatti sulla RISORSA IDRICA

SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA

Stato di fatto

Dal punto di vista idrogeologico, l'area di studio è interessata dalla presenza dell'acquifero poroso superficiale del Tavoliere, la cui falda è ospitata nei depositi quaternari di copertura di questa unità fisiografica. Detti depositi, il cui spessore aumenta procedendo da SE verso NW, ospitano una estesa falda idrica generalmente frazionata su più livelli. Le stratigrafie dei numerosi pozzi per acqua realizzati in zona, evidenziano infatti l'esistenza di una successione di terreni

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 62 di 149

sabbioso-ghiaioso, permeabili ed acquiferi, intercalati a livelli limo-argillosi a minore permeabilità, con ruolo di acquitardi.

La base della circolazione idrica è rappresentata dalle argille grigio-azzurre (argille subappennine) la cui profondità di rinvenimento risulta progressivamente maggiore procedendo da SE verso NW. I diversi livelli in cui l'acqua fluisce non costituiscono orizzonti separati ma idraulicamente interconnessi, dando luogo ad un unico sistema acquifero. L'acqua si rinviene in condizioni di falda libera nei livelli idrici più superficiali e in pressione in quelli più profondi. A tale sistema acquifero, nel suo complesso, si dà il nome di falda superficiale del Tavoliere.

Trattandosi di un acquifero eterogeneo, sia in termini di spessore che di granulometria, la potenzialità, come pure la trasmissività idraulica, variano sensibilmente da zona a zona. L'andamento delle isopieze, ricostruite sulla base dei dati raccolti in un recente monitoraggio, mostra una generale corrispondenza con la topografia: le quote piezometriche, infatti, tendono a diminuire procedendo da SO verso NE consentendo di definire una direttrice di deflusso preferenziale in tal senso. Per le considerazioni su menzionate e per le caratteristiche dei litotipi che insistono nell'area oggetto di studio, questi ultimi rientrano nell'"Acquifero poroso superficiale".

Nell'area di interesse, attualmente, sulla base delle indicazioni e delle cartografie redatte per il PTA. Il Piano di Tutela delle Acque, la superficie piezometrica della falda acquifera, in stato di quiete, è compreso tra 200 m s.l.m. e 250 m s.l.m.

In corrispondenza del sito di progetto, la falda, sulla base delle informazioni desunte da alcuni pozzi per il prelievo idrico presenti nel database dell'ISPRA, è posizionata a circa 30 metri di profondità dal piano campagna, e pertanto non dovrebbe interessare le strutture di fondazione su cui saranno installati i tracker dei pannelli fotovoltaici.

Tuttavia è possibile il rinvenimento di acquiferi sospesi sostenuti alla base da orizzonti a permeabilità bassa, a profondità inferiori dal piano campagna, a cui si dovrà prestare attenzione in fase di installazione dei moduli fotovoltaici.

Fase di cantiere

Durante le fasi di cantiere, a seguito degli scavi e delle lavorazioni connesse all'installazione della centrale fotovoltaica, si potrebbe avere potenzialmente:

- utilizzo di acqua per le necessità di cantiere;
- contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di campo in seguito ad incidenti;
- interferenza con l'idrologia superficiale;
- modifica dell'attuale regime di scorrimento delle acque meteoriche superficiali, con innesco di processi erosivi;

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 63 di 149

- trasferimento del particolato solido presente in atmosfera all'elemento idrico, inquinamento da oli e/o idrocarburi e/o da cemento.

Il consumo di acqua per necessità di cantiere è strettamente legato alle operazioni di bagnatura delle superfici, al fine di limitare il sollevamento delle polveri prodotte dal passaggio degli automezzi sulle strade sterrate. L'approvvigionamento idrico verrà effettuato mediante autobotte, qualora la rete non fosse disponibile al momento della cantierizzazione. Non sono previsti prelievi diretti da acque superficiali o da pozzi per le attività di realizzazione delle opere.

L'impianto fotovoltaico, inteso nella sua completezza, non apporterà alcuna modifica al sistema idrologico della zona, poiché non vi è alcuna interferenza diretta e indiretta con essi.

Il potenziale impatto nei confronti dello scorrimento idrico superficiale che potrebbe aversi durante le operazioni di scavo delle fondazioni, è scongiurato mediante il posizionamento dei pannelli e delle opere accessorie ad opportuna distanza dagli impluvi e al di fuori di aree potenzialmente soggette ad esondazioni.

Inoltre, per quanto riguarda nello specifico l'impatto sulla risorsa idrica sotterranea, la esigua profondità di scavo raggiunta per le fondazioni e per il cavidotto, rispetto alla profondità indagata, garantisce la tutela della risorsa idrica sotterranea.

Nel merito dei potenziali sversamenti accidentali di limitati volumi di sostanze potenzialmente inquinanti, come gasolio/benzina e oli/grassi lubrificanti connessi all'azionamento dei mezzi di cantiere, il rischio verrà gestito in maniera preventiva e con la messa in opera di buone pratiche cantieristiche.

In conclusione, va sottolineato che l'impianto in esame non produrrà alcuna alterazione a carico della rete idrica superficiale, né dal punto di vista idraulico, né tantomeno da quello della qualità delle acque.

Fase di esercizio

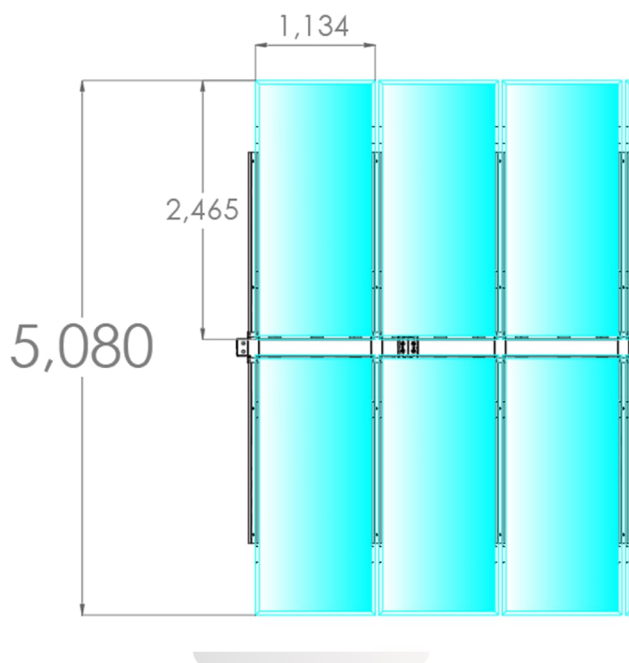
I possibili impatti in fase di esercizio possono essere legati a:

- fenomeni di erosione riveniente dalla modificazione del regime di scorrimento delle acque meteoriche superficiali;
- ricadute sul ciclo idrologico;
- utilizzo di acqua per la pulizia dei pannelli e conseguente irrigazione del manto erboso sottostante.

In linea generale, la superficie data dalla disposizione in serie dei moduli fotovoltaici al suolo intercetta le acque meteoriche che scoleranno seguendo la pendenza del modulo nella parte bassa superando la cornice esterna del pannello.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 64 di 149

Così come documentato dall'estratto del particolare costruttivo dei tracker proposto di seguito, saranno previsti adeguati distanziamenti trasversalmente e longitudinalmente fra i singoli moduli che, difatti, consentiranno il passaggio delle acque meteoriche e una loro corretta distribuzione al suolo.



Inoltre, il terreno sotto copertura, anche in assenza di apporti idrici diretti, sarà comunque soggetto ad una redistribuzione orizzontale dell'acqua legata alla morfologia del terreno e caratteristiche di capillarità del terreno vegetale superficiale con valori considerati omogenei alle zone prive di copertura e alla entità delle precipitazioni secondo rapporti di proporzionalità diretta.

La pulizia dei moduli per il ripristino della capacità di produzione energetica a seguito del deposito di polvere sarà eseguita con acqua fornita tramite autobotte priva di qualsiasi agente chimico irrorata a bassa pressione con lance o dispositivi idonei allo scopo. L'acqua, compresa del residuo di lavaggio sarà del tutto paragonabile a quella meteorica caduta sui pannelli, quindi priva di qualsiasi tipo di inquinante e andrà a dispersione direttamente sul terreno.

Non sono previsti prelievi diretti da acque superficiali o da pozzi per le attività di realizzazione delle opere.

Fase di dismissione

L'entità dell'impatto può considerarsi equivalente a quello della fase di installazione in quanto la dismissione consisterà nello smontaggio delle stringhe di pannelli fotovoltaici e comporterà la demolizione della cabina elettrica di consegna, compresa la recinzione del sito.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 65 di 149

Come visto per la fase di costruzione, il consumo di acqua per necessità di cantiere è strettamente legato alle operazioni di bagnatura delle superfici per limitare il sollevamento delle polveri dalle operazioni di ripristino delle superfici e per il passaggio degli automezzi sulle strade sterrate. L'approvvigionamento idrico verrà effettuato mediante autobotte. Non sono previsti prelievi diretti da acque superficiali o da pozzi per le attività di dismissione.

Misure di mitigazione

Data la natura del sito, non sussistono condizioni di alterazione causate dallo scorrimento delle acque meteoriche provenienti da aree poste a monte. Le acque di scorrimento sull'area di impianto saranno, pertanto, solamente quelle di pioggia cadute direttamente sul terreno che andranno ad infiltrarsi nel terreno andando ad alimentare la falda sotterranea esistente seguendo il naturale profilo orografico locale. Circa gli accidentali sversamenti di inquinanti in sito durante la fase di cantiere/dismissione, il rischio verrà gestito attraverso il divieto di rifornimenti/manutenzione di macchine operative in area di cantiere nonché con la presenza di "Emergency Spill kit" per tutta la durata dei lavori.

Il progetto nel suo complesso (costruzione, esercizio e dismissione) non presenta particolari interferenze con la componente risorsa idrica e la valutazione condotta non ha ravvisato alcun tipo di criticità rilevante.

Per maggiori dettagli si rimanda alle relazioni specialistiche.

3.4 Impatto sulla LITOSFERA

Stato di fatto

L'area in esame risulta inserita nella piana del Tavoliere delle Puglie, unità geografica appartenente al dominio geostrutturale dell'avanfossa bradanica, e costituita da depositi silicoclastici di riempimento di età pliocenica e infrapleistocenica e da depositi marini e alluvionali delle coperture medio-supra pleistoceniche e oloceniche della piana.

Tali depositi, rinvenuti nel sottosuolo nel corso delle numerose perforazioni eseguite per la ricerca di idrocarburi, sono il prodotto dell'intensa attività sedimentaria, tipica di un bacino subsidente, che ha interessato l'Avanfossa appenninica a partire dal Pliocene inferiore. Si tratta di argille indicate con il generico termine di "Argille grigio azzurre" per via del loro colore tipico che, nella parte più superficiale, tende al giallastro a causa dei fenomeni di alterazione. All'interno della successione argillosa, sono presenti, a diverse altezze stratigrafiche, interstrati sabbiosi formanti corpi lenticolari di modesto spessore. La deposizione di questa unità litologica ha avuto inizio nel Pliocene e si è conclusa nel Pleistocene Superiore, ed il suo spessore risulta particolarmente elevato spingendosi fino a raggiungere diverse centinaia di metri. Al di sopra dell'unità delle Argille grigio azzurre si rinvengono i depositi Quaternari che vanno a costituire un'estesa copertura in grado di raggiungere

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 66 di 149

o superare le decine di metri in potenza e sono rappresentati da un'alternanza lenticolare di sedimenti alluvionali ghiaiosi, sabbiosi e argillosi, in parte limosi, di facies continentale che si incrociano e anastomizzano di frequente. Questi rappresentano il risultato dei numerosi episodi deposizionali che hanno interessato il Tavoliere. Le alluvioni del Tavoliere contengono, nella parte più superficiale, una crosta evaporitica di natura calcarea, il cui spessore può raggiungere anche gli 8 o 10 metri e la cui genesi sarebbe riconducibile al fenomeno della risalita capillare e al clima fortemente arido che in passato ha caratterizzato l'area. Verso la costa, affiorano i depositi palustri e di colmata olocenici, costituiti essenzialmente da limi. Il quadro stratigrafico si completa con i depositi costieri, anch'essi dell'Olocene, costituiti da sabbie e ghiaie formanti una stretta spiaggia delimitata verso terra da cordoni dunari.

L'area oggetto di studio ricade, come detto in precedenza, nella zona meridionale del Tavoliere, in corrispondenza della zona centrale del Foglio 175 "Cerignola", area caratterizzata dalla presenza di sedimenti silicoclastici la cui locale successione stratigrafica, desunta dall'analisi bibliografica e dalla lettura della Carta geologica di riferimento, risulta così costituita:

- QC₁ – Conglomerati poligenici con ciottoli di medie e grandi dimensioni a volte fortemente cementati e con intercalazioni di sabbie e arenarie;
- PQ_s – Sabbie e sabbie argillose con livelli arenaici di colore giallastro e lenti ciottolose fossilifere;
- PQ_a – Argille e argille marnose grigio-azzurrognole, localmente sabbiose microfossilifere.

Fase di cantiere

La realizzazione dell'intervento comporterà una modificazione dell'attuale utilizzo delle aree derivante dalle attività di costruzione e dall'utilizzo dei mezzi d'opera quali gru di cantiere, muletti, furgoni e camion per il trasporto. I potenziali impatti, legati a questa fase, sono:

- occupazione del suolo da parte dei mezzi atti all'approntamento dell'area e dalla progressiva disposizione dei moduli fotovoltaici;
- contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di campo in seguito ad incidenti;

Durante la fase di scavo superficiale e di posa dei moduli fotovoltaici saranno necessariamente indotte delle modifiche sull'utilizzo del suolo, circoscritte alle aree interessate dalle operazioni di cantiere. L'occupazione di suolo, date le dimensioni limitate del cantiere, non induce significative limitazioni o perdite d'uso permanenti dello stesso. Inoltre il criterio di posizionamento delle apparecchiature sarà condotto con il fine di ottimizzare al meglio gli spazi nel rispetto di tutti i requisiti di sicurezza. Come anticipato per le risorse idriche i rischi derivanti dai potenziali sversamenti accidentali di limitati volumi di sostanze potenzialmente inquinanti,

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 67 di 149



StudioTECNICO | Ing. Marco G Balzano
Via Canello Rotto, 3 | 70125 BARI | Italy
www.ingbalzano.com - +39.331.6764367

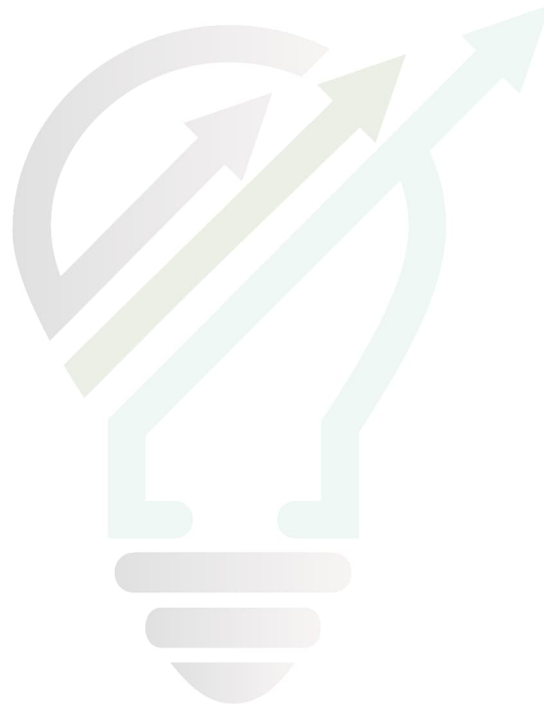


STUDIOTECNICO
ing.MarcoBALZANO
PROV. BARI N. 3119/2013

Progettista: Ing. Marco Gennaro Balzano
Ordine Degli Ingegneri Della Provincia Di Bari N. 9341



come gasolio/benzina e oli/grassi lubrificanti connessi all'azionamento dei mezzi di cantiere, saranno gestiti in maniera preventiva e con la messa in opera di buone pratiche cantieristiche.



STUDIOTECNICO 
ing.MarcoBALZANO
SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 68 di 149

Fase di esercizio

Gli impatti potenziali sulla componente suolo e sottosuolo derivante dalle attività di esercizio sono riconducibili a:

- occupazione del suolo da parte dei moduli fotovoltaici durante il periodo di vita dell'impianto;
- degrado del sistema suolo;
- alterazione della pericolosità idraulica locale.

Come descritto al paragrafo precedente, l'occupazione di suolo, date le dimensioni dell'area di progetto, non induce significative limitazioni o perdite d'uso permanenti del suolo stesso. Inoltre, i moduli fotovoltaici saranno poggiati su strutture di supporto fondate con pali battuti che permetteranno il fissaggio senza comportare alcuna alterazione derivante da ulteriore scavo o movimentazione.

L'area di progetto sarà occupata da parte dei moduli fotovoltaici per tutta la durata della fase di esercizio, conferendo a questo impatto una durata di lungo termine (durata media della vita dei moduli 30 anni).

La degradazione del suolo, secondo la FAO-UNEP-UNESCO (1980), integrata da Giordano (2002), è distinguibile in diverse tipologie:

- Degrado fisico, comporta fenomeni di impermeabilizzazione/asfissia, condizionamento dello sviluppo radicale/biotico;
- Degrado chimico, comporta il deperimento della capacità di produrre biomassa;
- Degrado biologico, comporta la diminuzione di microflora e microfauna;
- Degrado per erosione, comporta l'asportazione dello strato superficiale di suolo, la formazione di incisioni e perdita di orizzonti organici e nutrienti.

Il rischio di degrado fisico risulta di scarsa entità in considerazione dell'adozione della soluzione agrovoltica e della irrilevante superficie del terreno da compattare per la realizzazione della viabilità interna e le fondazioni dei locali tecnici previsti da progetto.

Il rischio di degrado chimico è basso in considerazione del preventivo utilizzo di materiali cementizi per la sola realizzazione delle opere di fondazione dei locali tecnici e per le misure preventive e le soluzioni contenitive previste in merito all'accidentale sversamento di inquinanti legati alle macchine operative. Inoltre si sottolinea l'apporto benefico derivante dalla pratica agricola in regime biologico a supporto di una produzione di qualità e dell'attività delle api, promotrici della biodiversità.

Il rischio di degrado biologico, in considerazione della soluzione agrovoltica prevista è escluso a priori, anzi tale soluzione consente un "set-back" del terreno.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 69 di 149



StudioTECNICO | Ing. Marco G Balzano
Via Canello Rotto, 3 | 70125 BARI | Italy
www.ingbalzano.com - +39.331.6764367



STUDIOTECNICO
ing.MarcoBALZANO
089.331.6764

Progettista: Ing. Marco Gennaro Balzano
Ordine Degli Ingegneri Della Provincia Di Bari N. 9341

Il rischio degrado per erosione del terreno è considerato basso proprio in virtù della soluzione agrovoltaica che, grazie alla presenza della vegetazione, mitiga gli effetti della erosione da impatto, dell'erosione diffusa e dell'incanalamento superficiale.

Come riporta Graebig et al., 2010, l'erosione è un fenomeno naturale responsabile della formazione dei suoli quanto dei paesaggi. Tuttavia, laddove accelerata da dinamiche antropogeniche, l'erosione può divenire tra le cause principali della loro degradazione. Ebbene lo stesso Graebig specifica come un'attenta progettazione associata all'adozione di buone pratiche gestionali possano ridurre le perdite per erosione all'interno di grandi impianti fotovoltaici al suolo sino a livelli insignificanti.



STUDIOTECNICO 
ing.MarcoBALZANO
SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 70 di 149

Fase di dismissione

Nel momento in cui verrà dismesso l'impianto fotovoltaico, verranno ripristinate le condizioni ambientali iniziali esistenti nella situazione ante-operam; le stringhe di pannelli fotovoltaici e tutte le opere edili saranno rispettivamente smontate e demolite, così da consentire il rinverdimento e/o la ripresa delle attività agricole.

In fase di dismissione dell'impianto saranno rimosse tutte le strutture facendo attenzione a non asportare porzioni di suolo. Il ripristino del terreno superficiale e di dismissione dei moduli fotovoltaici darà luogo sempre ad una modifica dell'utilizzo del suolo sull'area di progetto.

Misure di mitigazione

Le opere di mitigazione relative agli impatti provocati sulla componente suolo e sottosuolo che verranno messe in atto saranno le seguenti:

- accertamento di dettaglio della reale configurazione stratigrafica dell'area oggetto di intervento con restituzione dettagliata ed archiviata, da riutilizzare al momento degli interventi di ripristino ambientale da effettuarsi post-operam;
- utilizzo per quanto possibile della viabilità esistente in maniera da sottrarre solamente la quantità minima indispensabile di suoli per la realizzazione di nuove piste;
- ottimizzazione del numero dei mezzi di cantiere previsti;
- presenza di "Emergency Spill Kit" durante l'intera fase di cantiere/dismissione";
- divieto di rifornimento e manutenzione in area di cantiere dei mezzi operativi;
- dotazione dei mezzi di cantiere di kit antinquinamento;
- conduzione delle attività agricole del progetto di riqualificazione agricola dell'impianto connesse in regime biologico.

Il progetto nel suo complesso (costruzione, esercizio e dismissione) non presenta particolari interferenze con la componente litosfera e la valutazione condotta non ha ravvisato alcun tipo di criticità rilevante.

Per maggiori dettagli si rimanda alle relazioni specialistiche.

3.5 Impatto sulla VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ed ECOSISTEMI

Stato di fatto

L'area di impianto e le zone limitrofe sono caratterizzate da un paesaggio agrario con una netta prevalenza di terreni destinati al seminativo. Le analisi effettuate, hanno portato alla conclusione che, tali aree, non sono all'interno di aree aventi caratteristiche botanico vegetazionali protette dalla normativa Habitat, non ricadono all'interno di Parchi e Riserve nazionali e regionali e né all'interno di aree SIC e ZPS. In tali condizioni l'unica vegetazione

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 71 di 149

spontanea presente potenzialmente è costituita da specie che si adattano a condizioni di suoli lavorati o si adattano alle aree marginali delle strade.

Fase di cantiere

Gli elementi da prendere in considerazione per gli impatti su tale componente sono:

- alterazione dello stato dei luoghi;
- rischio di uccisione di animali selvatici da parte dei mezzi di cantiere;
- sollevamento di polveri;
- rumori estranei all'ambiente in fase di cantiere;
- deturpamento della componente vegetazione spontanea in sito.

L'impatto sulla vegetazione è riconducibile al danneggiamento e/o alla eliminazione diretta di specie colturali annuali, ove presenti, causati dalla fase di cantiere dell'impianto.

Data la natura prettamente agricola delle aree interessate dall'impianto fotovoltaico, si deduce che l'impatto sulla flora locale è trascurabile. Quindi, data la pressoché totale assenza di vegetazione dal particolare pregio naturalistico, l'impatto previsto sulla componente flora sarà lieve.

Il passaggio dei mezzi di lavoro e gli scavi, potrebbero provocare un certo sollevamento di polveri che, depositandosi sulle foglie della vegetazione circostante, e quindi ostruendone gli stomi, causerebbe impatti negativi riconducibili alla diminuzione del processo fotosintetico e della respirazione attuata dalle piante.

I rumori dovuti all'utilizzo di mezzi e di macchinari, alle operazioni di scavo, alla costante presenza umana e la modificazione della situazione ambientale determineranno l'impatto maggiore sulle componenti faunistiche. Infatti, la prima reazione osservata in tutte le situazioni è l'allontanamento della fauna, e in particolar modo dell'avifauna, dal sito dell'impianto.

Il rientro alle condizioni normali dipende fortemente dalla tipologia di impianto che le specie troveranno nei tentativi di ritorno al termine del disturbo provocato dai lavori.

Si specifica che, date le caratteristiche di una centrale fotovoltaica quali l'esigua altezza delle strutture dal piano di campagna e l'assenza di componenti meccaniche cinetiche (come ad esempio le pale eoliche), il ritorno delle specie faunistiche nel sito di interesse risulterà estremamente facilitato.

Infine, considerata l'abituale condotta agricola dei terreni antecedente alla fase di cantiere, la componente vegetazionale spontanea e la fauna selvatica all'interno del sito di impianto sono assenti.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 72 di 149

Fase di esercizio

Si ritiene che durante la fase di esercizio gli impatti potenziali siano:

- rischio di "abbagliamento" e "confusione biologica" sull'avifauna;
- variazione del campo termico nella zona di installazione dei moduli durante la fase di esercizio;
- Alterazione della radiazione fotosinteticamente attiva (PAR);
- Incidenza sulla componente vegetazionale spontanea;
- Incidenza sulla componente floristica;
- Incidenza sulla componente faunistica selvatica.

Il fenomeno "confusione biologica" è dovuto all'aspetto generale della superficie dei pannelli di una centrale fotovoltaica, che nel complesso risulta simile a quello di una superficie lacustre, con tonalità di colore variabili dall'azzurro scuro al blu intenso, anche in funzione dell'albedo della volta celeste. Dall'alto, pertanto, le aree pannellate potrebbero essere scambiate dall'avifauna per specchi lacustri.

In particolare, i singoli isolati insediamenti non sarebbero capaci di determinare incidenza sulle rotte migratorie, mentre vaste aree o intere porzioni di territorio pannellato potrebbero rappresentare un ingannevole appetibile attrattiva per tali specie, deviarne le rotte e causare morie di individui esausti dopo una lunga fase migratoria, incapaci di riprendere il volo organizzato una volta scesi a terra.

Per quanto riguarda il possibile fenomeno di "abbagliamento", è noto che gli impianti che utilizzano l'energia solare come fonte energetica presentano possibili problemi di riflessione ed abbagliamento, determinati dalla riflessione della quota parte di energia raggiante solare non assorbita dai pannelli. Si può tuttavia affermare che tale fenomeno è stato di una certa rilevanza negli anni passati, soprattutto per l'uso dei cosiddetti "campi a specchio" o per l'uso di vetri e materiali di accoppiamento a basso potere di assorbimento.

I nuovi sviluppi tecnologici per la produzione delle celle fotovoltaiche fanno sì che aumentando il coefficiente di efficienza delle stesse diminuisca ulteriormente la quantità di luce riflessa (riflettanza superficiale caratteristica del pannello), e conseguentemente la probabilità di abbagliamento, inoltre, il modulo utilizzato nel presente progetto è dotato di trattamento antiriflesso.

Per quanto concerne l'impatto potenziale dovuto alla variazione del campo termico nella zona di installazione dei moduli durante la fase di esercizio, si può affermare che ogni pannello fotovoltaico genera nel suo intorno un campo termico; questo comporta la variazione del microclima sottostante i pannelli ed il riscaldamento dell'aria durante le ore di massima insolazione dei periodi più caldi dell'anno.

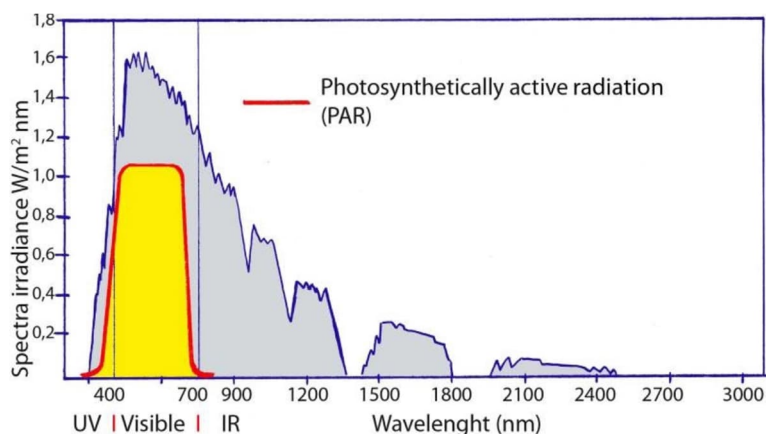
Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 73 di 149

Specifica considerazione sotto il piano degli impatti su flora, fauna ed ecosistemi merita la componente agronomico-zootecnica del progetto agrolvoltaico che si compone di un impianto di oliveto super intensivo che, alla oltre alla produzione agricola, sarà a sostegno dell'attività delle api costituendo difatti un upgrade ecologico del sito di intervento.

Inoltre, l'ombreggiatura causata dai filari di moduli fotovoltaici, influenza la temperatura dell'aria, le precipitazioni e l'evaporazione e ha un effetto a catena benefico sul suolo, la vegetazione e la biodiversità proprio in questo caso, favorita anche dall'apiario integrante nella iniziativa che potrà consentire all'impianto di costituire un hot-spot della biodiversità per gli impollinatori, che a loro volta possono aiutare a impollinare le colture locali come semi oleosi.

A supporto di questo, uno studio tedesco recentemente pubblicato dall'associazione federale dei mercati energetici innovativi, sostiene che i parchi fotovoltaici sono una "vittoria" per la biodiversità perché consentono non solo di proteggere il clima attraverso la generazione di energia elettrica rinnovabile, ma anche di migliorare la conservazione del territorio. L'agricoltura super-intensiva, spiegano gli autori, con l'uso massiccio di fertilizzanti, finisce per ostacolare la diffusione di molte specie animali e vegetali; invece in molti casi le installazioni solari a terra formano un ambiente favorevole e sufficientemente "protetto" per la colonizzazione di diverse specie, alcune anche rare che difficilmente riescono a sopravvivere sui terreni troppo sfruttati, o su quelli abbandonati e incolti. Come sappiamo, inoltre, l'agricoltura intensiva (e l'uso di alcuni prodotti quali i neonicotinoidi) mette spesso in serio pericolo api, sirfidi, vespe, scarafaggi, farfalle e falene importanti per il ruolo chiave svolto nella produzione alimentare: circa il 75% delle principali colture alimentari e il 35% della produzione agricola globale, infatti, dipendono in una certa misura da loro.

Infine, la radiazione fotosinteticamente attiva o PAR rappresenta circa il 41% della radiazione solare totale concentrata su lunghezze d'onda nello spettro visibile e consiste nella misura dell'energia solare intercettabile dalla clorofilla e disponibile per la fotosintesi (Wu et al., 2010).





Studi scientifici (Colantoni et al., 2010) hanno studiato l'effetto di una parziale copertura fotovoltaica su serra destinata a produzioni agronomiche da cui è emersa una diminuzione del 30% della PAR che, seppur con alcune differenze in base alle specie coltivate, non ha pregiudicato gli accrescimenti vegetali. A supporto di tali risultati, esperienze pratiche danno evidenza della crescita vegetale uniforme al di sotto di superfici coperte, indice del fatto che l'ombreggiamento generato, qualora non eccessivo, non pregiudica l'attività fotosintetica. In aggiunta, l'adozione di pannelli fotovoltaici bifacciali, a differenza dei monofacciali, consente un maggior filtraggio della luce solare diretta al di sotto del modulo, finalizzata alla produzione energetica da radiazioni riflesse (Fattore di Albedo).



Partendo dalla situazione riscontrata allo stato di fatto, durante la fase di esercizio dell'impianto agrovoltaico con il riposo del terreno generato dalla riduzione di attività antropiche sul terreno potranno operarsi forme di ri-naturalizzazione con ricadute positive di medio e lungo periodo.

Per la componente faunistica selvatica valgono le stesse considerazioni riportate sopra. Infatti, superata la fase di cantiere nella quale indiscutibilmente saranno messe in atto cause di disturbo, in fase di esercizio potrà instaurarsi il re-innesco di cicli trofici connessi al progressivo ritorno della fauna locale nell'area di progetto.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 75 di 149

Studi pubblicati da Montag et al. (2016) hanno comparato 11 grandi impianti fotovoltaici realizzati a terra nel sud del Regno Unito su superfici comprese tra 1 e 90 ettari in termini di indicatori ambientali all'interno e all'esterno degli impianti (i.e. specie vegetali, invertebrati (farfalle e bombi), uccelli (comuni e nidificanti al suolo) e pipistrelli) hanno evidenziato un inaspettato miglioramento indotto dai campi fotovoltaici.

Uno studio di Peschel, 2010, sulla base di studi condotti da enti statati tedeschi (BgN e BMU), sintetizza che gli impatti negativi sono minimi e che, in controtendenza al pensiero comune, siti con poche specie animali e vegetali a seguito della conversione in parchi fotovoltaici hanno acquisito elevato valore ambientale in termini di biodiversità.

Evidenze scientifiche hanno evidenziato come la mobilità degli insetti comporta benefici anche alle aree coltivate adiacenti apportando persino incrementi significativi di produttività se introdotti in un pattern ecologico di rete (Carvalho et al., 2011).



La vegetazione perimetrale posizionata all'esterno della recinzione assumerà una triplice funzione. Infatti, oltre alla schermatura perimetrale importante sotto gli aspetti di mitigazione del paesaggio e generazione di un ambiente a bassa presenza antropica, è utile anche per mitigare potenziali effetti di deriva da fitofarmaci legati alla conduzione dei fondi vicini qualora svolti in regime ordinario e, la scelta delle specie è stata condotta considerando, tra le specie autoctone, quelle che producono bacche edibili dalla fauna e utili per la mellificazione.

Si propone infine quale misura di compensazione ambientale la realizzazione di aree da destinare alla realizzazione di aree inerbite con specie mellifere in miscuglio funzionali alle attività connesse all'apiario.

Fase di dismissione

Gli elementi causa di potenziali impatti da prendere in considerazione sono del tutto simili a quelli indicati in fase di cantiere. In particolare, i disturbi principali derivano dal sollevamento di

polveri e immissione di rumori estranei all'ambiente conseguenti alle lavorazioni necessarie allo smantellamento dell'impianto.

Valgono le stesse considerazioni fatte in precedenza per la fase di cantiere, con la fondamentale differenza che, il ritorno delle specie faunistiche che nella prima fase di esercizio si saranno man mano riadattate (nel corso dei 25-30 anni di vita utile dell'impianto), terminato il disturbo dei lavori sarà notevolmente facilitato in quanto i luoghi saranno stati ripristinati allo stato originario.

Misure di mitigazione

Come interventi di mitigazione, da realizzarsi allo scopo di favorire l'inserimento ambientale del parco fotovoltaico e ridurre gli impatti negativi sugli ecosistemi naturali a valori accettabili, verranno messi in atto i seguenti accorgimenti:

- verrà ripristinata, ove possibile, la vegetazione eliminata durante la fase di cantiere per esigenze lavorative;
- verrà limitata al minimo l'attività di cantiere nel periodo riproduttivo delle specie animali. In particolare le azioni di cantiere di maggior disturbo (carotaggi, scavo per cavidotto) verranno svolte nel periodo stagionale che comporta minore interferenza con la fauna locale;
- le attività di cantiere verranno svolte gradualmente dando priorità alla realizzazione della recinzione perimetrale per consentire un progressivo allontanamento della fauna locale e limitare eventuali interferenze;
- verrà collocata una schermatura verde perimetrale con funzioni di mitigazione visiva, biologica e faunistica realizzata con specie autoctone idonee per la produzione di bacche e mellificazione;
- verrà effettuata una rinaturalizzazione dell'area mediante ripiantumazione.

Si evince che le opere, data l'assenza di componenti ed aspetti vegetazionali di rilevanza nelle aree interessate non andranno a deturpare e minacciare specie protette o componenti botanico vegetative di rilevanza non essendo presenti.

L'agrovoltaico sposa armoniosamente la coltivazione dei terreni con la produzione di energia derivante da fonte rinnovabile solare attraverso l'uso dei pannelli fotovoltaici. La coltivazione delle strisce di terreno comprese tra le file dei pannelli fotovoltaici riduce l'impatto ambientale senza rinunciare alla ordinaria redditività delle colture agricole ivi praticate. Inoltre la vegetazione adottata può migliorare la produttività dei pannelli, infatti la presenza di colture offre l'enorme vantaggio di abbassare la temperatura del terreno, che a sua volta riduce quella dei pannelli, i quali, a temperature più basse, aumentano la produzione di energia solare.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 77 di 149

In definitiva l'agrovoltaico consente di produrre energia locale pulita e permette di soddisfare le esigenze di energia elettrica con un bilancio energetico più equilibrato, riducendo al contempo la produzione di Co₂.

3.6 Impatto prodotto da RUMORE E VIBRAZIONI

Stato di fatto

Il sito in oggetto è collocato a sud-ovest del comune di Cerignola (FG), in località *La Torre* in area prettamente agricola. Il progetto prevede un parco fotovoltaico costituito da n. 174.720 moduli in silicio cristallino posizionato su *tackers* monoassiali e da n. 420 inverter di stringa di potenza nominale in AC pari a 200 kVA.

La centrale fotovoltaica in oggetto sarà composta sostanzialmente da quattro componenti principali: generatore fotovoltaico, inverter, cabine di trasformazione e sottostazione di utenza dedicata all'elevazione ad alta tensione.

Il progetto si svilupperà in agro di Cerignola (FG) e le opere di connessione e la realizzazione della sottostazione di utenza interesseranno anche il territorio Ascoli Satriano (FG). In considerazione del fatto che sia il comune di Cerignola sia il comune di Ascoli Satriano non sono dotati di un piano di zonizzazione acustica, secondo quanto previsto dalla Legge 447/95 (successivamente ripresa dalla L.R. n. 3 del 12/02/2002) è necessario fare riferimento al D.P.C.M. del 01/03/1991, art. 6 per la redazione di una valutazione di impatto acustico. Tale norma prevede, nel caso di mancata adozione di un "Piano di Zonizzazione Acustica Comunale", il rispetto dei limiti di immissione assoluta (Leq) di seguito riportati e riferiti all'applicazione dell'art.2 del D.M. n. 1444 del 2 aprile 1968, in virtù della vocazione prettamente agricola della zona di interesse:

70 dB(A) diurni (6:00-22:00), 60 dB(A) notturni (22:00-6:00).

Inoltre, così come previsto dall'art. 6 del DPCM del 1/3/1991, e successivamente ripreso dal DPCM del 14/11/1997, è necessario verificare anche il non superamento di limiti differenziali di immissione, essendo l'impianto non collocato in zona esclusivamente industriale:

5 dB diurni, 3 dB notturni.

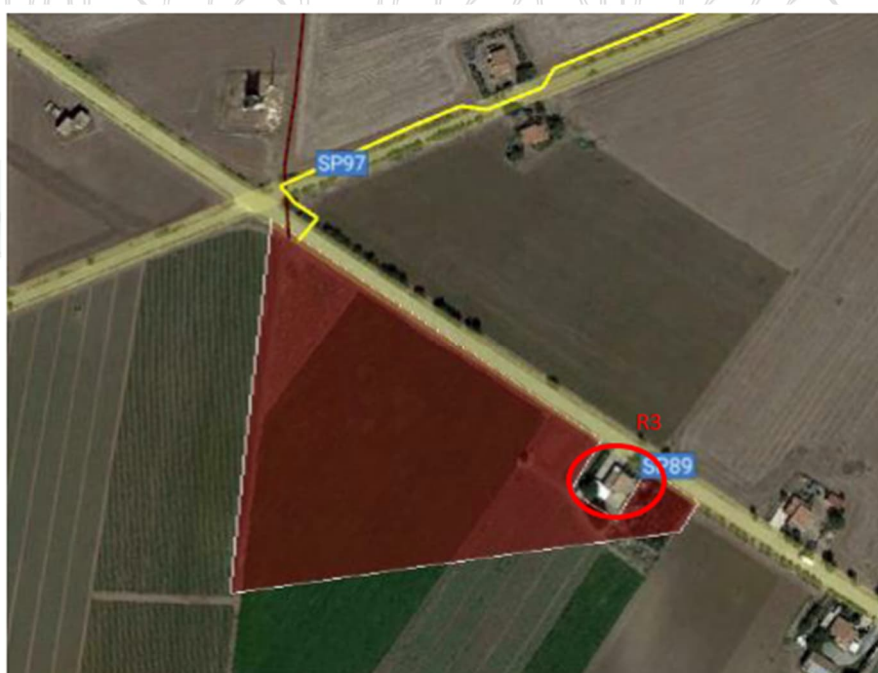
Per il sito in esame, sono stati eseguiti diversi sopralluoghi preliminari, quindi successivamente si sono effettuate le misure effettive. I sopralluoghi sono stati effettuati in diverse fasce orarie e finalizzati al raggiungimento di una buona comprensione del fenomeno acustico presente nell'area di influenza (tempo di osservazione). Tale attività è stata necessaria per eseguire una valida caratterizzazione del periodo di riferimento diurno e notturno mediante i periodi e le postazioni di misura scelti.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 78 di 149



Successivamente sono individuati e valutati tutti i fabbricati presenti nell'area di interesse che presentassero le caratteristiche strutturali e di destinazione d'uso tali da classificarli come ricettori sensibili.

Sono stati identificati, nel corso dell'analisi dello stato ambientale ante-operam, n. 2 ricettori relativi al campo fotovoltaico e n.1 ricettori relativi alle aree destinate alla Sottostazione Elettrica di Utenza, entrambi classificati come edificio ad uso abitativo.



ST
ing

NO
GEGNERIA

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 79 di 149

Fase di cantiere

L'impatto acustico del cantiere sull'ambiente circostante è stato valutato ipotizzando una distribuzione spaziale ed uniforme all'interno e considerando la rumorosità emessa da tutte le macchine presenti. In considerazione dei livelli di potenza sonora caratteristici dei mezzi pesanti e della distanza tra il recettore e l'area di cantiere, per ogni fase di cantiere è possibile affermare che i valori di immissione di rumore sia assoluti che differenziali superino i limiti previsti.

Tuttavia, è doveroso sottolineare come il superamento dei limiti sia associato alla metodica del "worst case", ovvero in considerazione della casistica peggiore.

Nella fase di cantiere, il superamento dei valori avverrà esclusivamente nel periodo diurno ed in maniera intermittente: il cantiere risulterà "mobile", ovvero si sposterà nell'arco del cronoprogramma all'interno di tutta l'area di progetto, allontanandosi sistematicamente dall'unico recettore nell'area.

Infine, grazie anche ad un idoneo cronoprogramma, sarà raramente verificabile il simultaneo impiego di tutti i macchinari presenti in cantiere in ogni fase.

Ciononostante, in fase di cantierizzazione verranno adottate le seguenti precauzioni finalizzate al contenimento delle emissioni acustiche:

- Organizzazione del cronoprogramma giornaliero concentrando, compatibilmente con la programmazione di dettaglio delle attività di costruzione, le attività caratterizzate da maggiori emissioni acustiche nei periodi della giornata già di per sé rumorosi;
- Impiego di macchinari con idonei silenziatori e carterature;
- Segnalazioni di eventuale diminuzione dell'efficacia dei dispositivi silenziatori;
- I motori a combustione interna siano tenuti ad un regime di giri non troppo elevato e neppure troppo basso; vengano fissati adeguatamente gli elementi di carrozzeria, carter, ecc. in modo che non emettano vibrazioni;
- Nel tratto di viabilità utilizzata per il trasporto dei materiali, ciascun camion abbia l'obbligo di velocità massima inferiore a 40 Km/h;
- Riduzione, compatibilmente con la programmazione di dettaglio delle attività di costruzione, degli orari di concentrazione delle attività maggiormente rumorose e predisposizione delle opportune richieste di deroga ai limiti della rumorosità, ove ritenuto necessario;
- Per quanto possibile, si orientino gli impianti e i macchinari con emissione direzionale in posizione di minima interferenza con i ricettori;
- Utilizzo di macchinari con marchio CE di conformità ai livelli di emissione acustica (Allegato I al D.lgs. No. 262/2002 in attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto) al fine di garantire l'impiego di macchine "a norma" per la salvaguardia del clima acustico;

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 80 di 149

- Spegnimento dei motori degli automezzi durante tutte quelle attività in cui non è necessario utilizzare il motore e controllo delle velocità di transito dei mezzi.

Le maggiori vibrazioni si verificheranno, così come per le emissioni acustiche, in seguito al transito e all'esercizio dei mezzi necessari alle fasi d'opera; le azioni mitigative sono le stesse sopra elencate.

Fase di esercizio

Le sorgenti sonore che in fase Post-Operam (fase di esercizio dell'impianto) concorrono all'immissione acustica sono:

- il livello di rumore residuo della zona;
- il livello di rumore generato dalle apparecchiature di campo installate.

Nell'impianto in progetto le uniche attrezzature/impianti che possono provocare rumore, sono rappresentati dai trasformatori e dalle apparecchiature elettriche presenti all'interno delle cabine. Ma non vi è dubbio che gli inverter ed i trasformatori risultino le sorgenti più significative.

Il rumore prodotto dalle apparecchiature elettriche (inverter) in condizioni di funzionamento normale è di 82,7 dB(A), mentre per quanto riguarda i trasformatori BT/MT di campo il livello di pressione sonora emessa ad 1 m di distanza è di 59 dB(A). Per la Sottostazione di utenza e il trasformatore MT/AT è stato assunto invece un valore di riferimento pari a 78 dB(A), calcolato a 2 m di distanza.

Il funzionamento dei trasformatori e delle apparecchiature elettriche avviene durante le ore di luce ed è continuo, mentre nelle ore notturne tali sistemi si disattivano in quanto l'impianto non è più in grado di produrre energia.

Partendo da questi dati e considerando le rispettive ubicazioni di ricettori e sorgenti è possibile ottenere uno schema riassuntivo, di seguito riportato.

	CABINA MT 7 MVA $L_{eqp1}=59\text{dBA}$		INVERTER $L_{eqp1}=82,7\text{ dBA}$		SOTTOSTAZIONE MT/AT $L_{eqp1}=78\text{BA}$	
	d(m)	L_{eqp}	d(m)	L_{eqp}	d(m)	L_{eqp}
R1	150	15,5	100	42,7	-	-
R2	80	20,9	100	42,7	-	-
R3	-	-	-	-	100	38

Noti i valori del livello equivalente di pressione sonora immessi dalle singole sorgenti nei due punti oggetto di analisi, è necessario calcolare l'immissione totale di tutte le sorgenti, quanto la

valutazione verrà effettuata sempre nell'ipotesi del caso peggiore, ossia di funzionamento contemporaneo di tutte le sorgenti.

Per il calcolo dell'immissione totale, quindi per valutare il Livello Continuo Equivalente Totale di Pressione Acustica ponderata in scala A, si è utilizzata la seguente formula:

$$L_{eqT} = 10 \log \left(\sum_{i=1}^n 10^{L_{pi}/10} \right)$$

I livelli di pressione sonora derivante dal funzionamento contemporaneo delle varie sorgenti correlata ai ricettori sono dunque i seguenti:

	L_{eqT}
R1	42,7
R2	42,7
R3	38,0

Il passo successivo è quello di aggiungere a tali livelli il rumore residuo ottenuto dai rilievi effettuati al fine di verificare i limiti di immissione assoluti e i limiti differenziali. Nel caso di Rumore Diurno risulta:

	L_{eqT} dBA	L_{eqa} dBA	L_{amb} = L_{eqT} + L_{eqa} dBA	Valore limite di immissione assoluto < 70 dBA
R1	42,7	48,0	49,1	Rispettato
R2	42,7	54,5	54,8	Rispettato
R3	38,0	54,1	54,3	Rispettato

Dai dati ottenuti nella tabella di sopra, si evidenzia che il limite di immissione assoluto è rispettato nei punti presi in esame, che sono quelli più vicini alle sorgenti di rumore e rappresentativi del caso peggiore.

Ai fini della verifica dei limiti differenziali in prossimità del ricettore, di seguito si riporta la tabella di verifica:



	LeqpT dBA	Leqa dBA	Lamb= LeqpT- Leqa dBA	Valore limite di differenziale < 5 dB
R1	42,7	48,0	-5,3	Rispettato
R2	42,7	54,5	-11,8	Rispettato
R3	38,0	54,1	-16,1	Rispettato

Il limite differenziale risulta pertanto verificato in prossimità dei ricettori presi in esame, in quanto il valore differenziale, pur essendo in valore assoluto superiore a 5dB, è rappresentativo di un livello di rumore ambientale che caratterizza le zone in esame più elevato rispetto al rumore che potrebbero immettere le sorgenti derivanti dall'attività del campo fotovoltaico.

Durante la fase di esercizio del parco fotovoltaico l'impatto generato dalle emissioni sonore sulla popolazione è valutato come basso.

Fase di dismissione

Al termine della vita utile dell'opera (circa 30 anni), l'impianto sarà interamente smantellato e l'area restituita all'uso agricolo attuale.

Le operazioni di dismissione verranno realizzate con macchinari simili a quelli previsti per la fase di cantiere e consisteranno in:

- smontaggio e ritiro dei pannelli fotovoltaici;
- smontaggio e riciclaggio dei telai in alluminio, dei cavi e degli altri componenti elettrici;
- ripristino ambientale dell'area, condotto con operazioni agronomiche classiche per la rimessa a coltura del terreno.

In questa fase, gli impatti potenziali sono legati al numero di mezzi di cantiere e la movimentazione di terreno coinvolgerà quantitativi limitati.

Misure di mitigazione

Le misure di mitigazione specifiche, che verranno implementate per ridurre l'impatto acustico generato sono le seguenti:

- su sorgenti di rumore/macchinari:
 - spegnimento di tutte le macchine quando non sono in uso;
 - dirigere, ove possibile, il traffico di mezzi pesanti lungo tragitti lontani dai recettori sensibili;
- sull'operatività del cantiere:

- simultaneità delle attività rumorose, laddove fattibile; il livello sonoro prodotto da più operazioni svolte contemporaneamente potrebbe infatti non essere significativamente maggiore di quello prodotto dalla singola operazione;
- limitare le attività più rumorose ad orari della giornata più consoni.

Alla luce di quanto esposto e delle elaborazioni eseguite, è possibile affermare che:

- con l'installazione dell'impianto fotovoltaico e della relativa Sottostazione Elettrica oggetto della presente relazione:
 - non viene superato il livello di immissione assoluto previsto per le zone oggetto di intervento;
 - non vengono superati i livelli differenziali presso i ricettori più vicini all'area di installazione;
- le attività di cantiere relative alla realizzazione ed alla dismissione dell'opera oggetto del presente elaborato non soddisfa i limiti assoluti di immissioni, ma risulta necessario garantire che l'attività rumorosa del cantiere si limiterà ai soli giorni feriali dalle ore 8:00 alle ore 13:00 e dalle ore 16:00 alle ore 20:00, fermi restando gli interventi di mitigazione sopra riportati.

Alla luce di quanto su esposto si ritiene verificata la compatibilità acustica dell'impianto fotovoltaico con l'ambiente di inserimento.

Si rimanda alle relazioni specialistiche per ulteriori approfondimenti.

3.7 Impatto Prodotto da RADIAZIONE IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

Stato di fatto

Durante la fase Ante-Operam non è possibile escludere potenziali sorgenti di radiazioni ionizzanti o non ionizzanti.

Fase di cantiere

Durante la fase di cantiere sono stati individuati i seguenti potenziali impatti negativi:

- rischio di esposizione al campo elettromagnetico esistente in sito dovuto alla presenza di fonti esistenti e di sottoservizi.

I potenziali recettori sono soprattutto gli operatori impiegati come manodopera per la fase di allestimento dei moduli fotovoltaici, la cui esposizione sarà gestita in accordo con la legislazione sulla sicurezza dei lavoratori (D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii.)

Fase di esercizio

Si ritiene che durante la fase di esercizio gli impatti potenziali siano:

- rischio di esposizione al campo elettromagnetico esistente in sito dovuto alla presenza di fonti esistenti e di sottoservizi;
- rischio di esposizione al campo elettromagnetico generato dall'impianto fotovoltaico, ovvero dai pannelli, dagli inverter, dai trasformatori e i cavi di collegamento.

Le centrali elettriche da fonte solare, essendo caratterizzate dalla presenza di elementi per la produzione ed il trasporto di energia elettrica, sono potenzialmente interessate dall'emissione di campi elettromagnetici. A riguardo è doveroso affermare che un impianto fotovoltaico è composto da:

- una parte in corrente continua (moduli fotovoltaici) che emette campi magnetici statici, centinaia di volte più deboli del campo magnetico terrestre, di cui è impensabile una loro influenza negativa sulla salute;
- una parte in corrente alternata (inverter), che emette campi magnetici a bassa frequenza

La linea elettrica durante il suo normale funzionamento genera un campo elettrico e un campo magnetico. Il primo è proporzionale alla tensione della linea stessa, mentre il secondo è proporzionale alla corrente che vi circola. Entrambi diminuiscono molto rapidamente nello spazio all'aumentare della distanza dalla sorgente emissiva.

Infatti la relativa vicinanza dei conduttori delle tre fasi elettriche, l'interramento dei cavi e la presenza della schermatura rende di fatto il campo elettrico nullo ovunque.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 85 di 149

Per quanto riguarda invece il campo magnetico si rileva che la maggiore vicinanza dei conduttori delle tre fasi tra di loro rispetto alla soluzione aerea rende il campo trascurabile già a pochi metri dall'asse dell'elettrodotto.

Pertanto il rispetto della normativa vigente in corrispondenza dei recettori sensibili è sempre garantito indipendentemente dalla distanza degli stessi dall'elettrodotto.

Fase di dismissione

Durante la fase di cantiere sono stati individuati i seguenti potenziali impatti negativi:

- rischio di esposizione al campo elettromagnetico esistente in sito dovuto alla presenza di fonti esistenti e di sottoservizi.

Come già detto, l'esposizione degli operatori impiegati come manodopera per la fase di dismissione dei moduli fotovoltaici sarà gestita in accordo con la legislazione sulla sicurezza dei lavoratori, ma dato che l'impianto sarà scollegato durante tale fase, l'impatto sulla salute dei recettori(operatori) è da considerarsi nullo.

Misure di mitigazione

Il campo magnetico, dipendendo dalla corrente, varia a seconda della richiesta/produzione di energia e quindi è fortemente influenzato dalle condizioni di carico/produzione delle linee stesse.

Per mitigare questo tipo di impatto si consigliano le seguenti misure:

- utilizzo del cavo tripolare che ha un ottimo comportamento dal punto di vista dei campi elettromagnetici limitando al massimo le correnti parassite circolanti negli eventuali rivestimenti metallici esterni (guaina e armatura)

Come avviene ormai sempre più di frequente, le linee di Media Tensione non vengono più costruite mediante linea aerea, ma interrate consentendo di ridurre drasticamente l'effetto dovuto ai campi elettromagnetici attenuati dal terreno che agisce da "schermatura naturale", abbassando l'intensità di tali emissioni a valori addirittura inferiori ai più comuni elettrodomestici di uso quotidiano. Il calcolo è stato effettuato in aderenza alla Normative indicate.

Poichè non risultano recettori sensibili, aree di gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici, luoghi adibiti a permanenza di persone per più di quattro ore giornaliere, si può quindi concludere che l'impianto fotovoltaico in oggetto e le opere annesse non producono effetti negativi sulle risorse ambientali e sulla salute pubblica nel rispetto degli standard di sicurezza e dei limiti prescritti dalle vigenti norme in materia di esposizione a campi elettromagnetici.

3.8 Impatto sul PAESAGGIO

Stato di fatto

L'area di intervento è in agro dei comuni di Cerignola e Ascoli Satriano, nell'Ambito Paesaggistico del "Ofanto", figura territoriale del "La media valle dell'Ofanto".

Al fine di comprendere il metodo adottato per l'analisi degli interventi di modificazione del paesaggio, si ritiene utile evidenziare i diversi approcci attraverso i quali esso è stato letto ed interpretato a partire dall'esame delle sue componenti, che permettono di comprendere in maniera più completa le conseguenti necessità di tutela e salvaguardia. Le analisi e le indagini sono state finalizzate ad approfondire il valore degli elementi caratterizzanti il paesaggio e ad individuarne i punti di debolezza e di forza, presupposto indispensabile per una progettazione maggiormente consapevole e qualificata.

Le componenti del paesaggio analizzate possono essere distinte in quattro classi principali: componente naturale, componente antropica-culturale, componente insediativo-produttiva e componente percettiva, che a loro volta comprendono diversi aspetti ognuno afferente alla componente di riferimento, per come riportato nello schema che segue:

Analisi del Paesaggio			
componente naturale: geomorfologica idrologica vegetazionale e faunistica	componente antropico - culturale: socio-culturale-testimoniale storico-architettonica	componente insediativo-produttiva infrastrutturazione attività produttive servizi	componente percettiva: visuale formale-semiologica estetica

Fase di cantiere

I cambiamenti diretti al paesaggio derivano principalmente dalla perdita di suolo agricolo e di vegetazione necessaria all'installazione delle strutture, delle attrezzature e alla creazione della viabilità di cantiere.

Considerando che:

- le attrezzature di cantiere che verranno utilizzate durante la fase di costruzione, a causa della loro modesta altezza, non altereranno significativamente le caratteristiche del paesaggio;
- l'area di cantiere sarà interna all'area di intervento e sarà occupata solo temporaneamente;

- al termine delle attività saranno attuati interventi di ripristino morfologico e vegetazionale

Pertanto, è possibile affermare che l'impatto sul paesaggio, durante la fase di cantiere, avrà durata breve ed estensione limitata all'area e al suo immediato intorno.

Fase di esercizio

La nuova opera prevede la riconversione dell'uso del suolo da agricolo ad agrovoltico di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, modificando con connotazione positiva l'uso attuale dei luoghi; tale modifica non si pone però come elemento di sostituzione del paesaggio o come elemento forte, di dominanza. L'obiettivo è infatti quello di realizzare un rapporto opera-paesaggio di tipo integrativo. In altre parole, la finalità è quella di inserire l'opera in modo discreto e coerente nel paesaggio agricolo.

Per la valutazione degli impatti determinati dalla presenza dell'impianto sulla componente paesaggio, la cui previsione assume una notevole importanza, è stato effettuato uno

Studio di Inserimento Paesaggistico.

La metodologia impiegata si basa sulla quantificazione di due indici, relativi rispettivamente al valore intrinseco del paesaggio ed alla alterazione della visuale paesaggistica per effetto dell'inserimento delle opere, dal cui prodotto è possibile quantificare numericamente l'entità dell'impatto, da confrontare con una scala di valori quali-quantitativi.

Tale metodologia si basa su un approccio comune proposto dall'università di Cagliari per la determinazione dell'impatto paesaggistico *IP* e della Det. Dir. Servizio Ecologia 6 giugno 2014 – Regione Puglia per quanto concerne l'indice di visione azimutale *Ia*.

In particolare, l'impatto paesaggistico (*IP*) è stato calcolato attraverso la determinazione di due indici:

- un indice *VP*, rappresentativo del valore del paesaggio,
- un indice *VI*, rappresentativo della visibilità dell'impianto.

L'impatto paesaggistico *IP*, in base al quale si possono prendere decisioni in merito ad interventi di mitigazione o a modifiche impiantistiche che migliorino la percezione visiva, viene determinato dal prodotto dei due indici di cui sopra:

$$IP = VP \times VI$$

A seconda del risultato che viene attribuito a IP si deduce il valore dell'impatto, secondo una scala in cui al punteggio numerico viene associato un impatto di tipo qualitativo, come indicato nella tabella seguente:

TIPO DI IMPATTO	VALORE NUMERICO
Nulla	0
Basso	1-2
Medio Basso	3-5
Medio	6-8
Medio Alto	9-10
Alto	>10

L'indice relativo al valore del paesaggio VP connesso ad un certo ambito territoriale scaturisce dalla quantificazione di elementi, quali la naturalità del paesaggio (N), la qualità attuale dell'ambiente percettibile (Q) e la presenza di zone soggette a vincolo (V).

Una volta quantificati tali aspetti, l'indice VP risulta dalla somma di tali elementi:

$$VP = N + Q + V$$

In particolare, la naturalità di un paesaggio (N) esprime la misura di quanto una data zona permanga nel suo stato naturale, senza cioè interferenze da parte delle attività umane; è possibile quindi, creare una classificazione del territorio, come indicato nello schema seguente.

AREE	INDICE DI NATURALITA' (N)
Territori industriali o commerciali	
Aree industriali o commerciali	1
Aree estrattive, discariche	1
Tessuto urbano e/o turistico	2
Aree sportive e ricettive	2
Territori agricoli	
Seminativi e incolti	3
Culture protette, serre di vario tipo	2
Vigneti, oliveti, frutteti	4
Boschi e ambienti semi-naturali	
Aree a cisteti	5
Aree a pascolo naturale	5
Boschi di conifere e misti	8
Rocce nude, falesie, rupi	8
Macchia mediterranea alta, media e bassa	8
Boschi di latifoglie	10

La qualità attuale dell'ambiente percettibile (Q) esprime il valore da attribuire agli elementi territoriali che hanno subito una variazione del loro stato originario a causa dell'intervento dell'uomo, il quale ne ha modificato l'aspetto in funzione dei propri usi.

Come evidenziato nella seguente tabella, il valore dell'indice Q è compreso fra 1 e 6, e cresce con la minore presenza dell'uomo e delle sue attività.

AREE	INDICE DI PERCETTIBILITA' (Q)
Aree servizi industriali, cave, ecc.	1
Tessuto urbano	2
Aree agricole	3
Aree seminaturali (garighe, rimboschimenti)	4
Aree con vegetazione boschiva e arbustiva	5
Aree boscate	6

La presenza di zone soggetta a vincolo (V) definisce le zone che, essendo riconosciute meritevoli di una determinata tutela da parte dell'uomo, sono state sottoposte a una legislazione specifica.

Nella seguente tabella si riporta l'elenco dei vincoli ai quali viene attribuito un diverso valore numerico.

AREE	INDICE VINCOLISTICO (V)
Zone con vincoli storico – archeologici	1
Zone con vincoli idrogeologici	0,5
Zone con vincoli forestali	0,5
Zone con tutela delle caratteristiche naturali (PTP)	0,5
Zone "H" comunali	0,5
Areali di rispetto (circa 800 m) attorno ai tessuti urbani	0,5
Zone non vincolate	0

Per calcolare il Valore del Paesaggio VP, si sono attribuiti i seguenti valori ai su citati indici:

- Indice di Naturalità (N) = 3 – "Terreni agricoli seminativi e incolti ";
- Indice di Qualità attuale dell'ambiente percettibile (Q) = 3 – "Aree agricole ";
- Indice Vincolistico - Presenza di zone soggetta a vincolo (V) = 0,5 – Zone H comunali ".

Si deduce, quindi, che il valore da attribuire al paesaggio è:

$$VP = N+Q+V = 6,5$$

L'interpretazione della visibilità (VI) è legata alla tipologia dell'opera ed allo stato del paesaggio in cui la stessa viene introdotta.

Per definire la visibilità di un parco fotovoltaico (moduli fotovoltaici e gli apparati elettrici) si possono analizzare i seguenti indici:

- la percettibilità dell'impianto (P);
- l'indice di visione azimutale (I a);
- la fruizione del paesaggio (F);

sulla base dei quali l'indice VI risulta pari a:

$$VI = P \times (I a + F)$$

Per quanto riguarda la percettibilità dell'impianto P, la valutazione si basa sulla simulazione degli effetti causati dall'inserimento di nuovi componenti nel territorio considerato. A tal fine, i principali ambiti territoriali sono essenzialmente divisi in tre categorie principali:

- crinali;
- i versanti e le colline;
- le pianure.

Ad ogni categoria vengono associati i rispettivi valori di panoramicità, riferiti all'aspetto della visibilità dell'impianto, secondo quanto mostrato nella seguente tabella.

AREE	INDICE di PANORAMICITA' (P)
Zone con panoramicità bassa (zone pianeggianti)	1
Zone con panoramicità media (zone collinari e di versante)	1,2
Zone con panoramicità alta (vette e crinali montani e altopiani)	1,4

Con il termine "bersaglio" si indicano quelle zone che, per caratteristiche legate alla presenza di possibili osservatori, percepiscono le maggiori mutazioni del campo visivo a causa della presenza di un'opera. Sostanzialmente, quindi, i bersagli sono zone in cui vi sono (o vi possono essere)

degli osservatori, sia stabili (città, paesi e centri abitati in generale), sia in movimento (strade e ferrovie).

L'indice di Visione Azimutale (I_a) esprime il livello di occupazione del campo visivo orizzontale relativamente alla porzione di campo visivo occupato dalla presenza dell'impianto stesso. L'indice di visione azimutale è definito dal rapporto tra l'angolo di visione e l'ampiezza del campo della visione distinta (assunto pari a 50° , ossia la metà dell'ampiezza dell'angolo visivo medio dell'occhio umano considerato pari a 100° con visione di tipo statico).

Tale indice può variare tra 0 (punto nel quale l'impianto non risulta visibile) e 2 (caso in cui l'impianto impegna l'intero campo visivo dell'osservatore):

$$0 \leq I_a = A/50^\circ \leq 2$$

Dove A è l'angolo azimutale all'interno del quale ricade la visione dell'impianto da un dato punto di osservazione.

I punti di osservazione sono stati individuati lungo i principali itinerari quali strade di interesse paesaggistico, strade panoramiche, viabilità principale, lame, corridoi ecologici e nei punti che rivestono un'importanza particolare dal punto di vista paesaggistico.

Per ciascun punto di osservazione è stato determinato l'indice di visione azimutale ed è stata calcolata una media di tali valori.

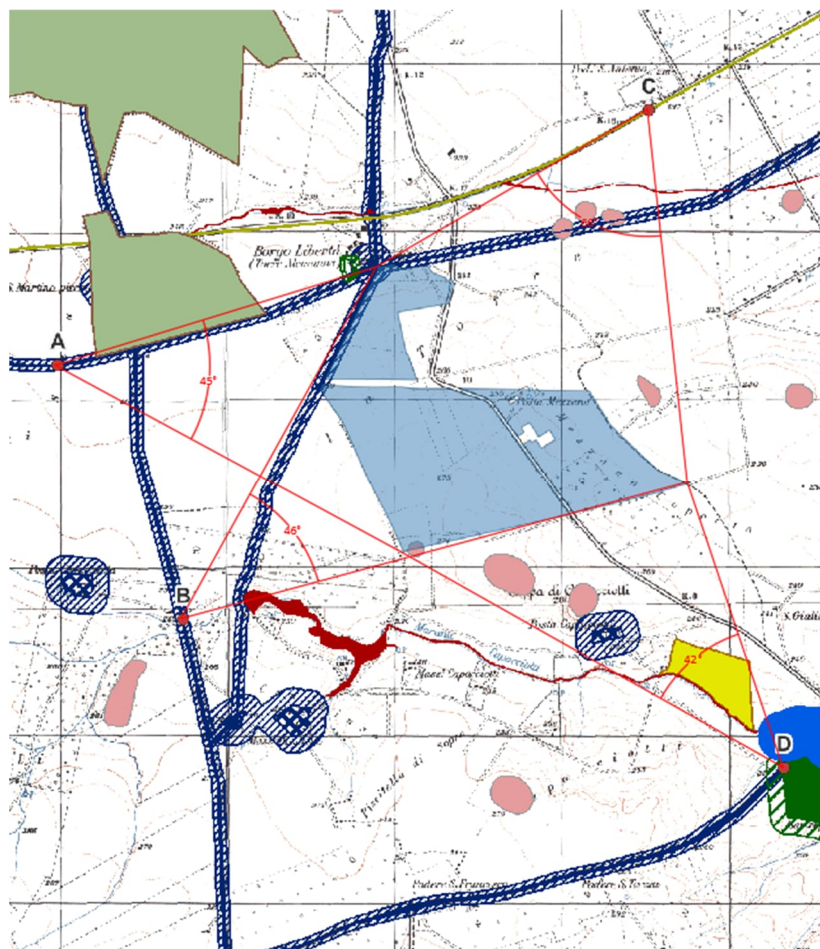


Figura 8 -1: Individuazione dell'impianto e dei punti di osservazione scelti

Punto di osservazione	Descrizione	Angolo azimutale [°]	Indice di visione azimutale
A	A16 – Regio Tratturello Candela Montegentile	45	0,90
B	Regio Tratturello Foggia Ordonà Lavello	46	0,92
C	Strada a Valenza Paesaggistica: Strade Marane	66	1,32
D	Regio Tratturello Foggia Ascoli Lavello – Parco Naturale Regionale: Fiume Ofanto	42	0,84

Di conseguenza il valor medio dell'indice di visione pari a $l_a = 1,00$ permette di desumere che l'impianto, seppur visibile dai punti di osservazione A, B, C e D è caratterizzato da un valore di percezione dell'impianto poco rilevante in quanto l'area oggetto di studio risulta agricola e il valor medio di l_a non assume pertanto un valore potenzialmente significativo.

Infine, l'indice di fruibilità F stima la quantità di persone che possono raggiungere, più o meno facilmente, le zone più sensibili alla presenza del campo fotovoltaico e, quindi, trovare in tale zona la visuale panoramica alterata dalla presenza dell'opera. I principali fruitori sono le popolazioni locali ed i viaggiatori che percorrono le strade carrabili e ferrate in considerazione della presenza della linea ferroviaria che si snoda lungo il lato ovest dell'iniziativa. L'indice di fruizione viene, quindi, valutato sulla base della densità degli abitanti residenti nei singoli centri abitati e dal volume di traffico per strade. Anche l'assetto delle vie di comunicazione e di accesso all'impianto influenza la determinazione dell'indice di fruizione. Esso varia generalmente su una scala da 0 ad 1 e aumenta con la densità di popolazione (valori tipici sono compresi fra 0,30 e 0,50) e con il volume di traffico (valori tipici 0,1 - 0,30).

Seppur l'impianto sia affiancato da una strada statale, la sua localizzazione si attesta in un'area fortemente agricola, motivo per cui è stato considerato un indice di fruizione del paesaggio pari a $F=0,3$.

Per il calcolo della Visibilità dell'impianto VI, si sono attribuiti i seguenti valori ai su citati Indici:

- Indice di Percettibilità dell'impianto (P) = 1 – "Zone pianeggianti "
- Indice di Visione Azimutale (I a) = 1,00
- Indice di Fruizione del Paesaggio (F) = 0,30

Si deduce, quindi, che il valore da attribuire alla visibilità dell'impianto è:

$$VI = P \times (I a + F) = 1 \times (1,00 + 0,30) = 1,30$$

Pertanto, l'impatto sul paesaggio e complessivamente pari a:

$$IP = VP \times VI = 6,5 \times 1,30 = 8,45$$

da cui può affermarsi che l'impatto visivo prodotto dall'impianto fotovoltaico oggetto della presente relazione è da considerarsi Medio – Medio Alto.

È importante considerare come la configurazione con maggiore impatto sul piano visivo si verifichi in corrispondenza di alba e tramonto, ovvero le ore in cui le aree risultano essere scarsamente utilizzate e/o con visibilità limitata. Durante le ore di maggior fruizione delle aree contermini al parco fotovoltaico, ossia durante le ore pomeridiane, la presenza della barriera a verde perimetrale, vista l'inclinazione dei moduli, ne consente un'ottima mascheratura.



StudioTECNICO | Ing. Marco G Balzano
Via Canello Rotto, 3 | 70125 BARI | Italy
www.ingbalzano.com - +39.331.6764367



STUDIOTECNICO
ingMarcoBALZANO
SRLS - COD. 3119973

Progettista: Ing. Marco Gennaro Balzano
Ordine Degli Ingegneri Della Provincia Di Bari N. 9341



Stato di fatto dal punto di osservazione A



Fotoinserimento stato di progetto dal punto di osservazione A

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 95 di 149



StudioTECNICO | Ing. Marco G Balzano
Via Canello Rotto, 3 | 70125 BARI | Italy
www.ingbalzano.com - +39.331.6764367



STUDIOTECNICO
ingMarcoBALZANO
PROF. ING. MARCO G. BALZANO

Progettista: Ing. Marco Gennaro Balzano
Ordine Degli Ingegneri Della Provincia Di Bari N. 9341



Stato di fatto dal punto di osservazione B



Fotoinserimento stato di progetto dal punto di osservazione B

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 96 di 149



StudioTECNICO | Ing. Marco G Balzano
Via Canello Rotto, 3 | 70125 BARI | Italy
www.ingbalzano.com - +39.331.6764367



STUDIOTECHNICO
ingMarcoBALZANO
PROF. ING. MARCO G. BALZANO

Progettista: Ing. Marco Gennaro Balzano
Ordine Degli Ingegneri Della Provincia Di Bari N. 9341



Stato di fatto dal punto di osservazione C



Fotoinserimento stato di progetto dal punto di osservazione C

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 97 di 149



StudioTECNICO | Ing. Marco G Balzano
Via Canello Rotto, 3 | 70125 BARI | Italy
www.ingbalzano.com - +39.331.6764367



STUDIOTECNICO
ingMarcoBALZANO
SRLS - COD. FISC. 311393707

Progettista: Ing. Marco Gennaro Balzano
Ordine Degli Ingegneri Della Provincia Di Bari N. 9341



Stato di fatto dal punto di osservazione D



Fotoinserimento stato di progetto dal punto di osservazione D

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 98 di 149

In considerazione della zona agricola individuata per la collocazione dell'impianto, si è scelto di adottare la soluzione agrivoltaica che prevede l'utilizzo combinato del sito per gli scopi di produzione di energia elettrica e agricola oltre che ad un apiario che sarà utile alla promozione della biodiversità.

Al fine di poter facilitare la valutazione dell'impatto sul paesaggio, in associazione alla valutazione dell'indice (Ip) e dei fotoinserti, si allega la mappa di intervisibilità dell'impianto determinata in base all'orografia del territorio ricavata da DTM, l'altezza del potenziale osservatore di 1,60 m e l'altezza massima dei moduli fotovoltaici di 4,967 m (configurazione con tilt massimo).

Per tenere debitamente conto del diverso impatto visivo derivante dalla presenza dell'impianto nel territorio si fa riferimento alle Linee Guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti Scenico-Perceptivi del Paesaggio redatte dal MiBACT del Piemonte che distinguono all'interno della Carta delle Intervisibilità le "Fasce di Visibilità" di seguito descritte.

Fasce di visibilità

Primo piano

L'area di osservazione (0-500 m) di cui si distinguono gli elementi singoli e si percepiscono fattori multisensoriali quali suoni e odori.

Piano intermedio

L'area di osservazione (500 – 1.200 m) in cui sono avvertibili i cambiamenti di struttura e gli elementi singoli rispetto ad uno sfondo.

Secondo piano

L'area di osservazione (1.200 – 2.500 m) di cui si distinguono prevalentemente gli effetti di tessitura, colore e chiaroscuro.

Piano di sfondo

L'area di osservazione (oltre 2.500 m e fino a 5.000 m o, in casi di particolare profondità visiva, 10.000 m) di cui si distinguono prevalentemente i profili e le sagome delle grandi masse.



Nel dettaglio, l'analisi condotta evidenzia, secondo la scala mostrata, le fasce di visibilità sino ad una distanza dall'impianto di 2500 m, ossia sino al limite del "Piano di Sfondo".



StudioTECNICO | Ing. Marco G Balzano
Via Canello Rotto, 3 | 70125 BARI | Italy
www.ingbalzano.com - +39.331.6764367



STUDIOTECNICO
ing.MarcoBALZANO
PROF. 318/93/2013

Progettista: Ing. Marco Gennaro Balzano
Ordine Degli Ingegneri Della Provincia Di Bari N. 9341

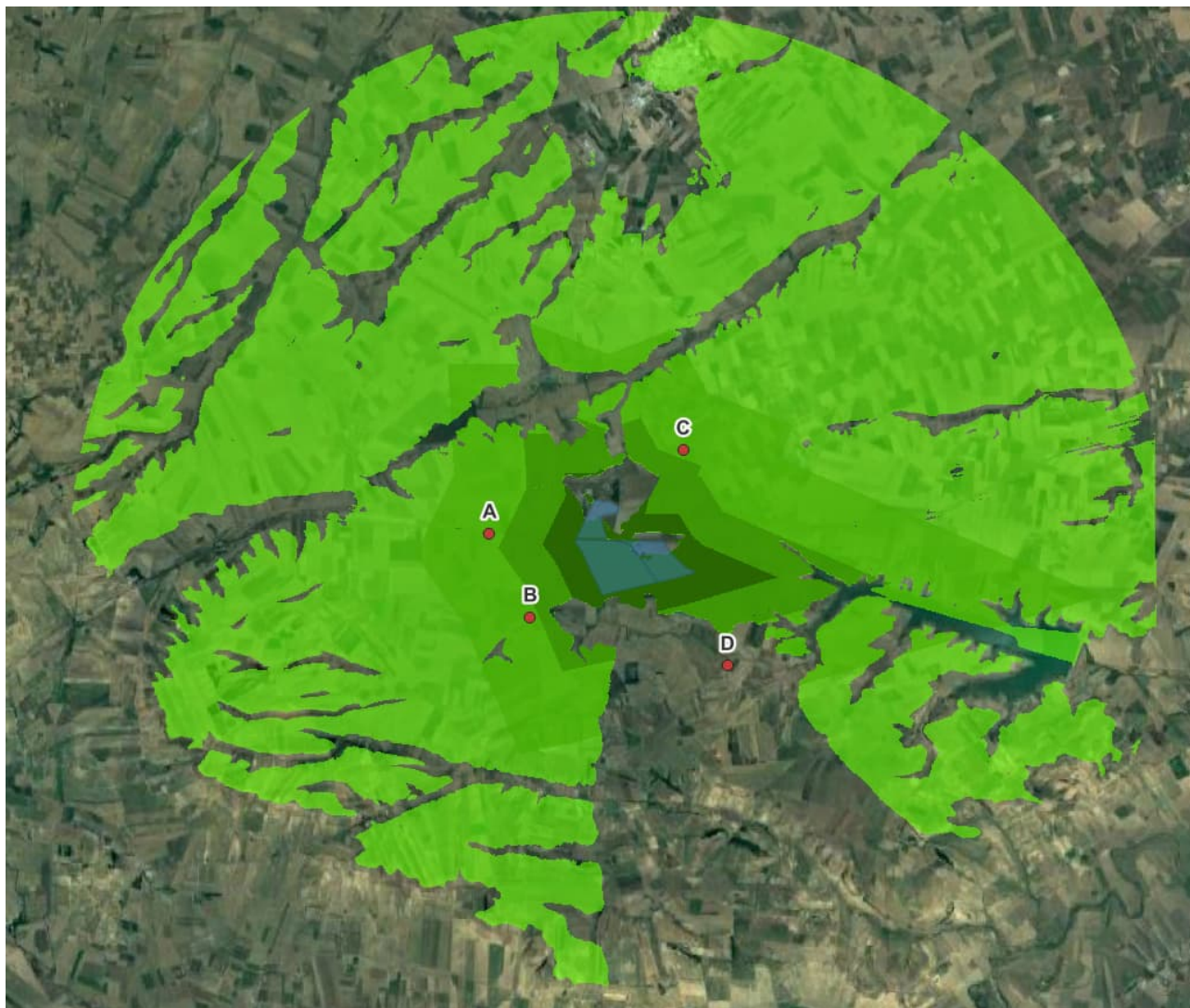


Figura 8 - 2: Mappa in Intervisibilità 2D

STUDIOTECNICO
ing.MarcoBALZANO

SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 100 di 149

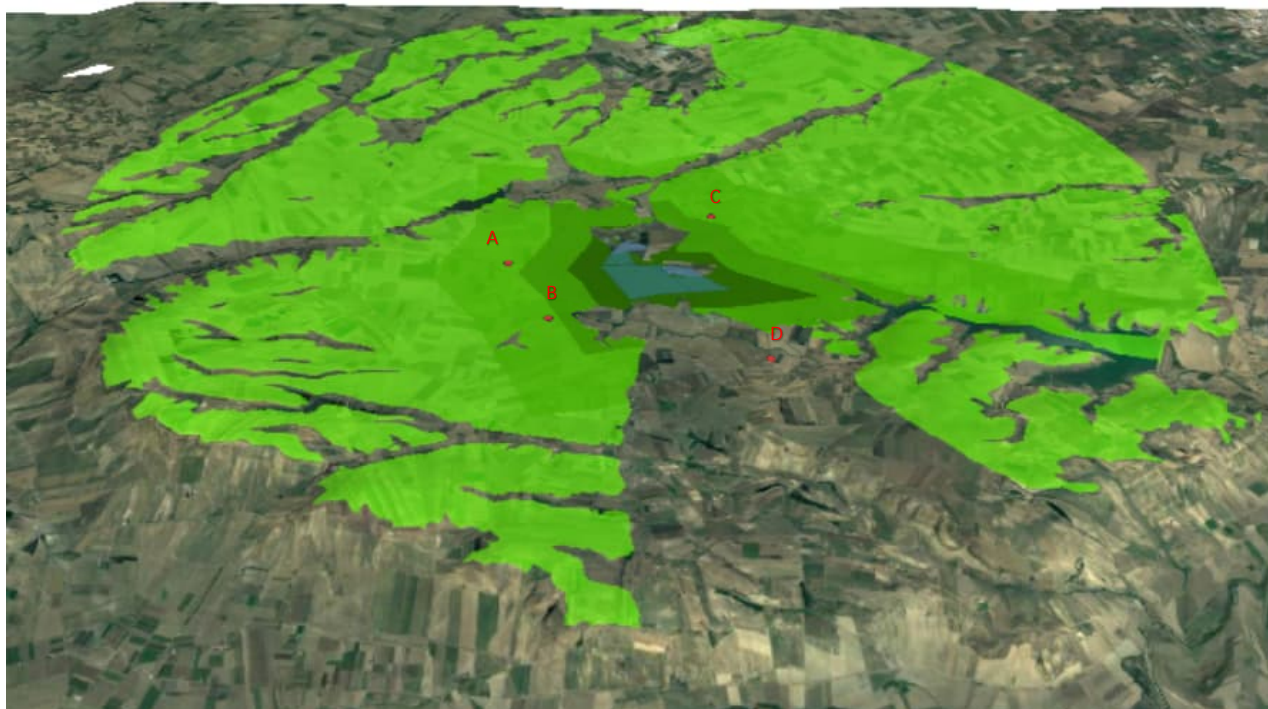


Figura 8 - 3: Mappa in Intervisibilità 3D

Si sottolinea tuttavia come, l'utilizzo del DTM regionale al posto del DSM comporti l'impossibilità di poter tenere debitamente conto della presenza degli ostacoli presenti nel paesaggio come piante arboree e casolari sparsi che contribuirebbero in modo importante nella mitigazione della percettibilità dell'impianto nel contesto territoriale.

Infatti, mentre il Modello Digitale del Terreno esclude dalla mesh tutti gli elementi diversi dalla superficie del terreno, il Modello Digitale della Superficie ingloba tutte quelle interferenze rilevate nella costruzione della nuvola dei punti.

La mappa di intervisibilità, prodotta secondo quanto precedentemente descritto, evidenzia la mancata percettibilità dell'impianto dai punti B e D, ciò a vantaggio dell'impatto paesaggistico del progetto nel contesto analizzato.

3.9 Misure di mitigazione

SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA

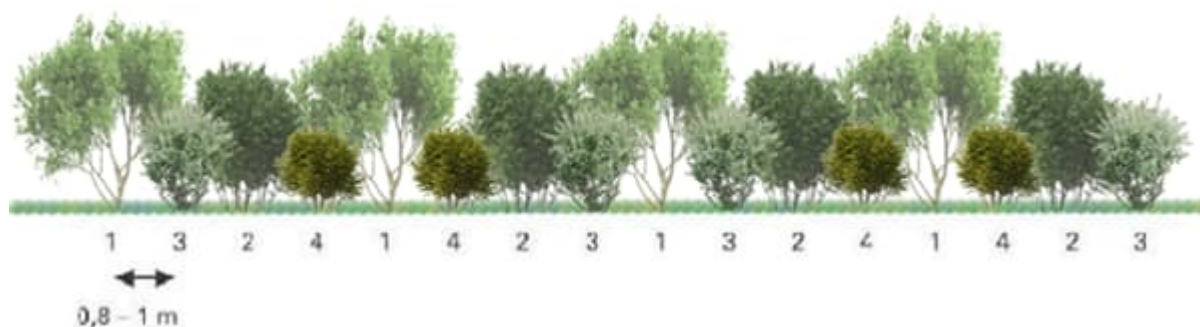
Le opere di mitigazione a verde prevedono la realizzazione di una fascia arborea che dovrà imitare un'area di macchia mediterranea spontanea e, al tempo stesso, dovrà risultare funzionale alla mitigazione dell'impatto visivo evitando fenomeni di ombreggiamento nel campo fotovoltaico. Il perimetro dell'impianto, delimitato da una recinzione a maglia romboidale di colore verde, sarà collocato alle spalle di una barriera visiva a verde costituita da specie autoctone che tengono conto delle condizioni pedoclimatiche della zona.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 101 di 149

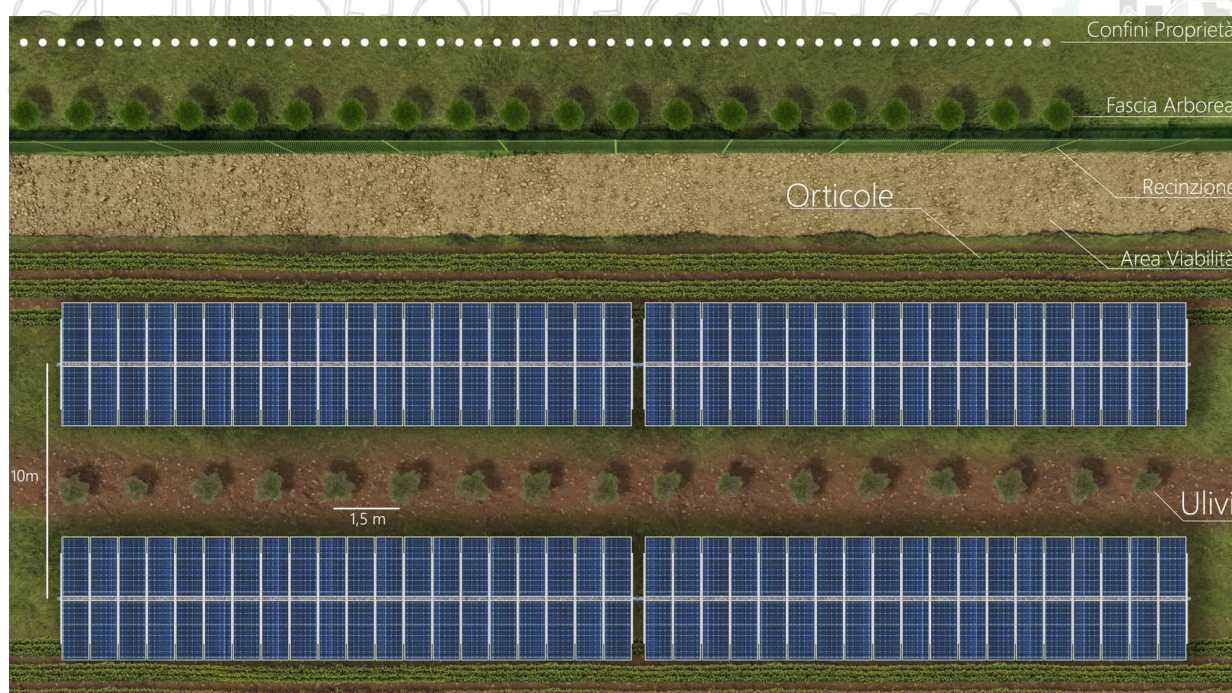
L'alberatura occuperà una superficie complessiva di 1,74 ettari e sarà realizzata con una piantumazione continua di specie autoctone quali alaterno, biancospino, prugnolo selvatico e viburno di altezza variabile tra 1 e 3 metri.

Saranno previsti inoltre varchi ecologici per consentire l'ingresso alla piccola fauna locale e favorire al contempo lo sviluppo di biodiversità data la bassa presenza umana durante la fase di esercizio essenzialmente legata alle attività di conduzione e controllo degli impianti e delle attività agricole.

Il seguente schema rappresenta una indicazione di massima ai soli fini esemplificativi del filare di mitigazione.



Con l'adozione delle misure adottate e in considerazione della variabile altezza dei tracker, minima nelle ore centrali della giornata, la probabilità che la struttura tecnologica possa generare alterazioni visive capaci di influenzare il benessere psicologico della comunità è remota.



Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 102 di 149

Fase di cantiere

Durante la fase di cantiere si possono verificare impatti sulla componente paesaggio imputabili alla presenza del cantiere stesso. I possibili disturbi sono legati all'area del cantiere, allo stoccaggio dei materiali e alla presenza delle macchine operatrici. Gli impatti associati sono ritenuti reversibili in considerazione della loro natura temporanea, della localizzazione del cantiere in aree rurali con assenza di nuclei residenziali o produttivi.

Le misure precauzionali idonee a mitigare i disturbi comprendono:

- accorgimenti logistico-operativi: prevedere, ove possibile, il posizionamento delle infrastrutture cantieristiche in posizioni a minor "accessibilità" visiva;
- movimentazione dei mezzi di trasporto delle terre con utilizzo di accorgimenti idonei ad evitare la dispersione di pulviscolo (bagnatura dei cumuli);
- regolamenti gestionali: accorgimenti e dispositivi antinquinamento per mezzi di cantiere (marmitte, sistemi insonorizzati, ecc...); regolamenti di sicurezza volti a prevenire i rischi di incidenti.

Chiaramente tali misure possono solo attenuare le compromissioni di qualità paesaggistica legate all'attività di un cantiere, compromissioni che comunque si presentano come reversibili e contingenti all'attività di costruzione.

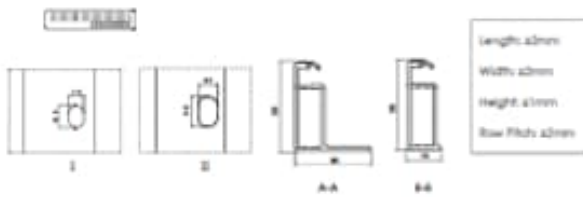
Fase di esercizio

In fase di esercizio, l'impatto è decisamente positivo per le emissioni evitate di sostanze inquinanti dannose per la salute umana e per il patrimonio storico e naturale.

Per quanto riguarda i possibili impatti sull'avifauna dovuto a collisione dei volatili, si evidenzia che la caratteristica dei pannelli fotovoltaici di progetto non costituisce un pericolo per gli uccelli. Infatti, le celle che costituiscono i moduli fotovoltaici sono assemblate su una cornice di alluminio ben visibile e i vetri non costituiscono rischio di "abbagliamento" e "confusione biologica" per i volatili, salvaguardandone così l'incolumità.

In merito a questa specifica si allega lo stralcio del datasheet dei pannelli fotovoltaici selezionati per l'iniziativa.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 103 di 149



Packaging Configuration

(Two pallets = One stack.)

31 pcs/pallets, 62 pcs/stack, 49 pcs/ 40HQ Container

Mechanical Characteristics

Cell Type	N type Mono-crystalline
No. of cells	156 (2x78)
Dimensions	2445±1134±30mm (97.05±44.65±1.38 inch)
Weight	34.4kg (75.78 lbs)
Front Glass	2.0mm, Anti-Reflection Coating
Back Glass	2.0mm, Heat Strengthened Glass
Frame	Anodized Aluminium Alloy
Junction Box	IP68 Rated
Output Cables	TUV 1x4.0mm ² (+): 400mm, (-): 200mm or Customized Length

SPECIFICATIONS

Module Type	JEM590H-78HL4-BDV		JEM595H-78HL4-BDV		JEM600H-78HL4-BDV		JEM605H-78HL4-BDV		JEM610H-78HL4-BDV	
	STC	NOCT	STC	NOCT	STC	NOCT	STC	NOCT	STC	NOCT
Maximum Power (Pmax)	590Wp	444Wp	595Wp	447Wp	600Wp	451Wp	605Wp	455Wp	610Wp	459Wp
Maximum Power Voltage [Vmp]	44.91V	41.88V	45.08V	42.00V	45.25V	42.12V	45.42V	42.23V	45.60V	42.35V
Maximum Power Current [Imp]	13.14A	10.59A	13.20A	10.65A	13.26A	10.71A	13.32A	10.77A	13.38A	10.83A
Open-circuit Voltage [Voc]	54.76V	52.02V	54.90V	52.15V	55.03V	52.27V	55.17V	52.41V	55.31V	52.54V
Short-circuit Current [Isc]	13.71A	11.07A	13.79A	11.13A	13.87A	11.20A	13.95A	11.26A	14.03A	11.33A
Module Efficiency STC (%)	21.11%		21.29%		21.46%		21.64%		21.82%	
Operating Temperature [°C]	-40°C~+85°C									
Maximum system voltage	1500VDC (IEC)									
Maximum series fuse rating	30A									
Power tolerance	0~+3%									
Temperature coefficients of Pmax	-0.30%/°C									
Temperature coefficients of Voc	-0.25%/°C									
Temperature coefficients of Isc	0.046%/°C									
Nominal operating cell temperature [NOCT]	45±2°C									
Refer. Bifacial Factor	80±5%									

La presenza della struttura tecnologica potrebbe creare alterazioni visive che potrebbero influenzare il benessere psicologico della comunità. Tuttavia, tale possibilità è remota, dal momento che le strutture avranno altezze limitate e saranno difficilmente percepibili anche da ricettori lineari (strade), poiché la loro percezione verrà ampiamente contenuta grazie all'inserimento delle barriere verdi perimetrali piantumate come fasce di mitigazione.

Al fine di rendere minimo l'impatto visivo delle varie strutture del progetto e contribuire, per quanto possibile, alla loro integrazione paesaggistica si adotteranno le seguenti soluzioni:

- Si eviterà di sovra-illuminare e verrà minimizzata la luce riflessa verso l'alto;
- Si piantumeranno mascherature vegetali lungo il perimetro dell'impianto al fine di schermarne la vista;
- La recinzione prevista dal progetto lungo tutto il perimetro dell'area occupata dall'impianto sarà realizzata con l'accortezza di garantire spazi sufficienti al passaggio della fauna locale e priva di cordoli in c.a.;

- Saranno svolte regolari attività di manutenzione degli impianti che, oltre a mantenere gli impianti efficienti, garantiranno anche il decoro dei luoghi e apporteranno benefici circa la percezione del paesaggio impedendone il degrado.

Fase di dismissione

L'impianto fotovoltaico, che ha una vita utile stimata di almeno 30 anni, prevede la sua dismissione una volta conclusa, con la rimozione delle opere realizzate e il completo ripristino dello stato dei luoghi.

La dismissione comporterà impatti simili a quelli di costruzione prevedendo lavori tipici di cantiere necessari alla rimozione dei moduli fotovoltaici e delle relative strutture di sostegno, alla rimozione di tutti i cavi e dei cavidotti mediante riapertura dei tracciati, alla demolizione della viabilità interna, alla rimozione delle cabine elettriche prefabbricate, delle opere civili e di quelle elettromeccaniche.

Al termine di tutti questi interventi si provvederà al ripristino dello stato dei luoghi alla situazione ante operam.

Per quanto riguarda, invece, la viabilità interna alle aree dell'impianto, la scelta di realizzare strade non bitumate, consentirà il facile ripristino geomorfologico a fine vita dell'impianto semplicemente mediante la rimozione del pacchetto stradale e il successivo riempimento con terreno vegetale.

Sempre nell'ottica di minimizzare l'impatto sul territorio, il progetto prevede l'utilizzo di strutture di sostegno dei moduli a pali infissi, evitando così la realizzazione di strutture portanti in cemento armato.

Analoga considerazione riguarda i pali di sostegno della recinzione, anch'essi del tipo infisso.

3.10 Impatto su ECOSISTEMI ANTROPICI

Stato di fatto

I potenziali impatti sul contesto socio-economico derivano principalmente dall'assunzione di personale locale e/o dal coinvolgimento di aziende locali per la fornitura di beni e servizi.

Sulla base delle analisi già effettuate, è possibile tracciare sinteticamente il seguente quadro:

- l'economia dell'entroterra è legata esclusivamente all'agricoltura;
- la viabilità è ben organizzata e potrà permettere il traffico di mezzi leggeri e pesanti;

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 105 di 149

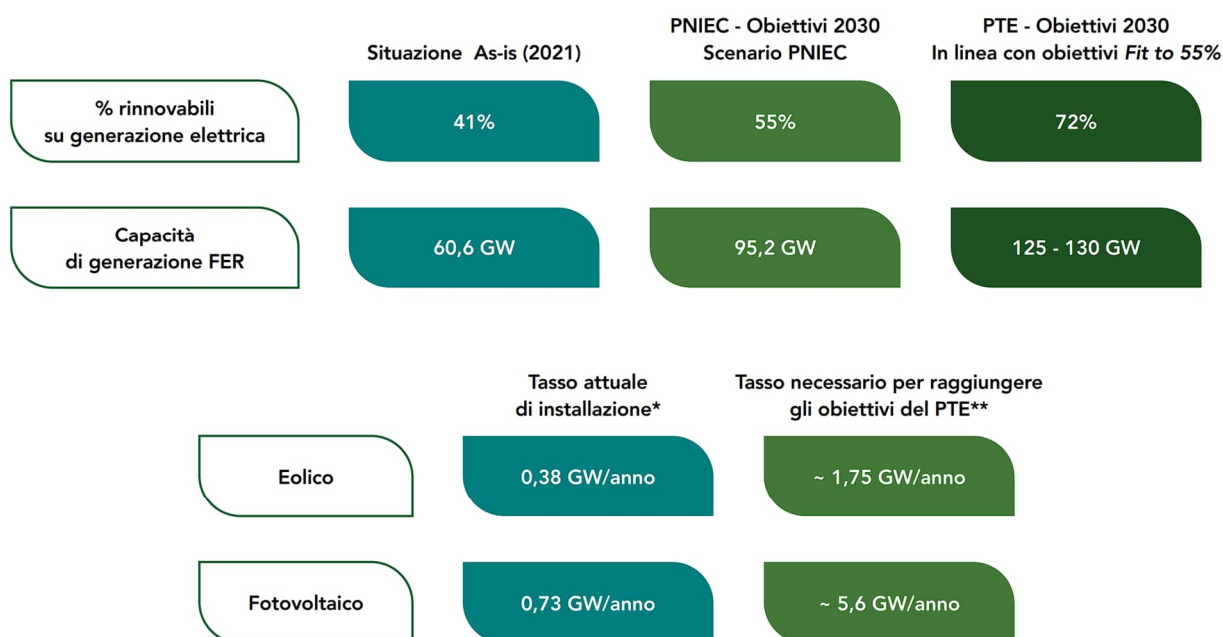
- il sito stesso è raggiungibile dalla viabilità già esistente permettendo una semplificazione logistico-organizzativa dell'accessibilità durante la fase di cantiere.

Il particolare momento storico e il panorama geopolitico europeo e internazionale impongono considerazioni più approfondite in merito alle prospettive di sviluppo e di crescita del settore delle energie rinnovabili. In questo contesto assume chiaramente un ruolo significativo i settori del fotovoltaico e, ancor più, dell'agrovoltaico che, integrandosi alla perfezione con il paesaggio locale esistente, consente un migliore utilizzo delle risorse e del suolo occupato.

All'interno del Renewable Energy Report 2022, redatto a cura del Politecnico di Milano in collaborazione con i principali attori della scena italiana ed europea del settore, si trova un'analisi molto accurata e dettagliata di quelli che sono le prospettive di impatto economico legate alle produzioni di energia da fonti rinnovabili.

Il punto di partenza dello studio presentato, ovvero lo stato di fatto attuale, evidenzia alcune criticità che rappresentano una chiave di lettura importante per interpretare l'andamento del mercato e lo sviluppo del settore nei prossimi anni.

Nel corso del 2021 le installazioni complessive hanno ripreso la tendenza in crescita precedente alla pandemia da Covid-19, dopo il rallentamento generale subito nel 2020. Il quadro generale in Italia resta comunque critico nell'ottica del raggiungimento dei traguardi imposti dallo scenario al 2030.



(*) il tasso considera la media annuale della nuova capacità installata per il periodo 2018-2021.

(**) la ripartizione tra eolico e fotovoltaico è stata calcolata ipotizzando trascurabile l'incremento di installazione di potenza idroelettrica e di bioenergie e mantenendo la proporzione prevista dal PNIEC tra potenza installata fotovoltaica ed eolica.

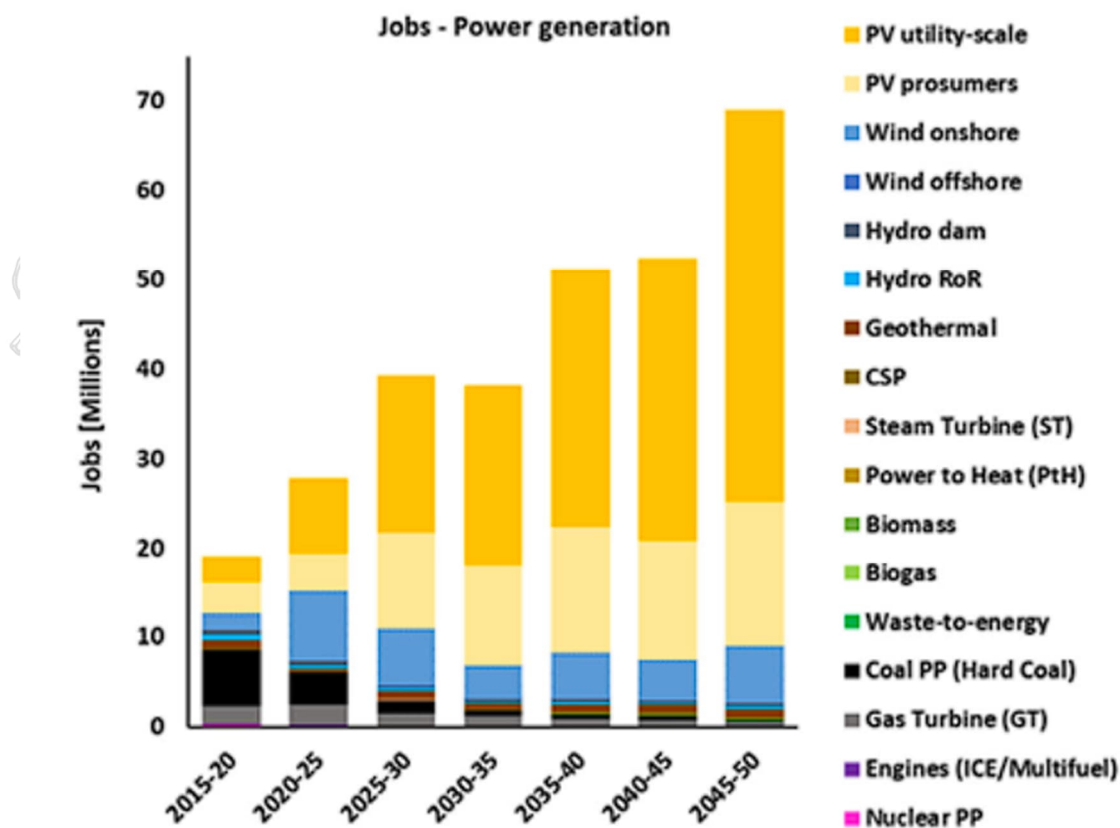
Fonte: Renewable Energy Report 2022 – Politecnico di Milano, Maggio 2022

Inoltre, una forte accelerata nella direzione della transizione energetica con importanti investimenti nel settore delle energie rinnovabili, consentirebbe di aumentare significativamente i posti di lavoro in campo energetico, passando dalle circa 4 milioni di unità del 2020 in Europa alle oltre 15 milioni di unità previste per la metà del secolo.

Tali dati emergono da uno studio condotto a cura di diversi autori delle università finlandese di Lappeenranta, spagnola di Jaén e cilena di Coyhaique, dal titolo *Job creation during a climate compliant global energy transition across the power, heat, transport and desalination sectors by 2050*.

Più nello specifico, le stime effettuate fanno osservare come la maggior parte dei posti di lavoro creati saranno principalmente legati al fotovoltaico (circa il 45% a livello globale) e soprattutto alla realizzazione dei grandi impianti *utility-scale*.

Complessivamente e a livello globale, l'andamento dei posti di lavoro offerti dai diversi segmenti di mercato legati alla sola produzione di energia seguirebbe, secondo lo stesso studio finlandese, il grafico mostrato di seguito.



Fonte: *Job creation during a climate compliant global energy transition across the power, heat, transport and desalination sectors by 2050* Energy, vol. 238, Part A, Gennaio 2022

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 107 di 149

In riferimento al progetto in esame, l'impianto previsto sarà attivo all'interno della finestra temporale analizzata nel suddetto studio, contribuendo alle ricadute sociali, economiche ed occupazionali evidenziate. Pertanto, di seguito si vanno ad analizzare nello specifico le varie fasi e attività previste dal progetto che potranno generare tali ricadute positive.

Fase di cantiere

Si prevede che l'economia ed il mercato del lavoro esistenti potrebbero essere positivamente influenzati dalle attività di cantiere nel modo seguente:

- impatti economici derivanti dalle spese dei lavoratori e dall'approvvigionamento di beni e servizi nell'area locale;
- opportunità di lavoro temporaneo diretto e indiretto e miglioramento delle competenze.

I fattori che durante la fase di cantiere potrebbero impattare sull'economia e sull'occupazione sono la durata della fase di cantiere ed il numero degli individui impiegati.

➤ Impatti Economici

Si prevede che l'economia locale beneficerà di un aumento delle spese e del reddito del personale impiegato e degli individui che possiedono servizi e strutture nell'area circostante.

A tale considerazione si somma la fonte diretta di reddito per gli attuali proprietari terrieri, del coinvolgimento operativo di personale locale in fase di esercizio per le operazioni di manutenzione e gestione del parco agrovoltaiico.

Il territorio beneficerà inoltre degli effetti economici indotti dalle spese effettuate dai dipendenti e dal pagamento di imposte e tributi al Comune.

Tutto ciò si traduce in immissione di liquidità nel sistema locale.

Non per ultimo, la realizzazione di impianti FER consentirebbe una auspicabile riduzione dei prezzi dell'energia elettrica sul libero mercato oltre all'etica di potersi approvvigionare con energia prodotta da fonti rinnovabili.

➤ Impatto sulle infrastrutture e sul traffico terrestre

I container contenenti il materiale di costruzione verranno caricati su camion e trasportati via terra fino al sito. Si prevede inoltre il traffico di veicoli leggeri (minivan ed autovetture) per il trasporto di lavoratori da e verso l'area di cantiere.

➤ Impatti sull'Occupazione

Come già anticipato, la maggior parte degli impatti sull'occupazione avrà luogo durante le fasi di cantiere/dismissione. È in questo periodo, infatti, che verranno assunti i lavoratori e acquistati beni e servizi, con potenziali impatti positivi sulla comunità locale.

Durante la fase di cantiere, l'occupazione temporanea coinvolgerà:

- le persone direttamente impiegate dall'appaltatore principale per l'approntamento dell'area di cantiere e la costruzione dell'impianto;
- i lavoratori impiegati per la fornitura di beni e servizi necessari a supporto del personale di cantiere.

Le principali lavorazioni che si prevedono per la realizzazione dell'impianto sono le seguenti:

- Project Management: 15 persone;
- Direzione Lavori e supervisione: 7 persone;
- Sicurezza: 4 persone;
- Lavori civili: 12 persone;
- Lavori meccanici: 12 persone;
- Lavori elettrici: 12 persone;

- Lavori agricoli: 5 persone;
- Rilevazioni topografiche: 3 persone;
- Movimentazione di terra, realizzazione strade di viabilità e smaltimento: 12 persone;
- Montaggio di strutture metalliche: 24 persone;
- Posa in opera di pannelli fotovoltaici: 21 persone;
- Realizzazione di cavidotti e pozzetti: 12 persone;
- Conessioni elettriche: 6 persone;
- Posa in opera di edifici prefabbricati: 5 persone;
- Sistemazione delle aree a verde e recinzione: 11 persone;
- Installazione di impianti Speciali: 4 persone;
- Installazione di impianti Antincendio: 2 persone;
- Installazione di impianti Rete di terra: 5 persone;
- Fase di Collaudo: 5 persone.

Pertanto, le professionalità richieste saranno principalmente:

- Operai edili (muratori, operai specializzati, addetti a macchine movimento terra);
- Topografi;
- Lavoratori elettrici e meccanici generici e specializzati;
- Coordinatori;
- Progettisti;
- Personale di sorveglianza;
- Operai agricoli.

Fase di esercizio

Durante la fase di esercizio, gli impatti positivi sull'economia saranno più limitati rispetto a quelli stimati per la fase di cantiere, essendo connessi essenzialmente alle attività di manutenzione preventiva dell'impianto, di gestione della fascia verde di mitigazione e di vigilanza del sito.

Le tipologie di figure professionali richieste in questa fase sono:

- Tecnici della supervisione dell'impianto: 2 persone
- Eletttricisti: 2 persone
- Pulizia e Manutenzione moduli fotovoltaici: 6 persone

L'energia ricavata dal sole non solo raggiunge un rimborso in pochi anni dal momento dell'installazione, ma fa anche uso di un combustibile inesauribile e senza costi.

In particolare, i ricavi attesi derivano dalla cessione dell'energia alla rete e pertanto considerando le diverse variabili in gioco si può concludere che l'impianto genera un impatto positivo dal punto di vista della redditività economica.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 110 di 149

Il futuro operatore dell'agro-voltaico è una nuova figura professionale che deve poter essere parte del processo di manutenzione degli impianti e responsabile della produzione agricola.

In considerazione del numero limitato di personale richiesto, si presume che la manodopera impiegata sarà locale, al più proveniente dai comuni della Provincia.

Gli studi specialistici riferiti al fabbisogno lavorativo in campo agricolo genereranno impatti positivi con la previsione di 20,5 ULA, valore superiore rispetto all'attuale fabbisogno soddisfatto con 1,8 ULA.

Fase di dismissione

Durante la fase di dismissione, le varie componenti dell'impianto verranno smontate e separate in modo da poter inviare a riciclo, presso ditte specializzate, la maggior parte dei rifiuti e smaltire il resto in discarica. Alla fine della fase di esercizio dell'impianto si provvederà al ripristino delle situazioni naturali antecedenti alla realizzazione e l'area verrà inoltre ripristinata per essere restituita allo stato pre-intervento. Inoltre, si provvederà alla rimozione completa delle linee elettriche e, successivamente, al conferimento agli impianti di recupero e trattamento.

Si avranno, pertanto, impatti economici ed occupazionali simili a quelli della fase di cantiere.

Misure di mitigazione

Di seguito si riportano le misure di mitigazione che verranno adottate durante le attività di cantiere, al fine di ridurre gli impatti potenziali:

- Verrà predisposto, se nascesse la necessità, un Piano del Traffico, in accordo con le Autorità locali, in modo da metter in atto, se necessario, percorsi alternativi temporanei per la viabilità locale.

L'agrovoltaico permette di creare valore aggiunto per le comunità ottimizzando e valorizzando l'uso del territorio e i vantaggi locali saranno sia sull'economia del settore agronomico che per quel che concerne l'occupazione di nuove figure professionali.

Da fonte *ISMEA 2017* gli occupati nazionali del comparto agricolo sono 1.385.000 unità con impegno di superficie pari a 12.400.000 ha (0,111 occupati/ha)

Il settore fotovoltaico con un impegno di superficie di circa 106.900 ha una stima di numero di occupati pari a 77.500 unità (0,725 occupati/ha)

Avere previsto un progetto che vada a far cooperare sia il comparto agricolo che quello della produzione energetica rappresenta sicuramente una strategia occupazionale a lungo termine che possa garantire e favorire un ottimo rapporto occupati/ha.

3.11 Impatto su SALUTE PUBBLICA

Stato di fatto

Nell'area di impianto non sono presenti attività/residenze sensibili; gli unici ricettori potenzialmente sensibili all'interno dell'area vasta sono rappresentati dall'edificato del vicino Borgo Libertà, situato al confine Nord dell'area di impianto.

Fase di cantiere

Si prevede che gli impatti potenziali sulla salute pubblica derivanti dalle attività di realizzazione, siano collegati principalmente a:

- potenziali rischi per la sicurezza stradale;
- salute ambientale e qualità della vita;
- produzione di rifiuti;
- possibili incidenti connessi all'accesso non autorizzato al sito di cantiere.

➤ Rischi temporanei per la Sicurezza Stradale

I potenziali impatti sulla sicurezza stradale derivanti dalle attività di cantiere sono riconducibili ad una maggiore intensità del traffico veicolare legato al trasporto di materiale, moduli fotovoltaici, cabine prefabbricate e lavoratori da e verso le aree di cantiere.

➤ Salute ambientale e qualità dell'aria

La costruzione dell'impianto comporterà modifiche all'ambiente fisico esistente che potrebbero influenzare la salute ambientale ed il benessere della comunità locale con riferimento a:

- Emissione di polveri e di inquinanti in atmosfera
- Aumento delle emissioni sonore
- Modifiche del paesaggio

Con riferimento alle emissioni in atmosfera durante le attività di costruzione potranno verificarsi emissioni di polveri ed inquinanti derivanti da gas di scarico di veicoli a motore e risospensione di polveri legate al transito dei suddetti veicoli su strade non asfaltate.

Le attività di costruzione provocheranno inoltre un temporaneo aumento del rumore, principalmente generato dai macchinari utilizzati per il movimento terra e la preparazione del sito e dai veicoli per il trasporto dei lavoratori.

Infine, le modifiche al paesaggio potrebbero potenzialmente impattare sul benessere psicologico della comunità. Come si può evincere gli impatti sul paesaggio, imputabili essenzialmente alla presenza delle strutture del cantiere, delle macchine e dei mezzi di lavoro, saranno minimi durante la fase di costruzione

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 112 di 149

➤ Produzione di rifiuti

La realizzazione e la dismissione di un impianto fotovoltaico, crea necessariamente produzione di materiale di scarto per cui i lavori richiedono sicuramente l'attività di scavo di terre e rocce ed eventuale riutilizzo e/o trasporto a rifiuto, facendo rientrare così tali opere nel campo di applicazione per la gestione dei materiali edili. Per quanto riguarda, infine, i materiali di scarto in fase di cantiere, verranno trattati come rifiuti speciali e verranno smaltiti nelle apposite discariche.

➤ Accesso non autorizzato al sito e possibili incidenti

Nella fase di costruzione esiste un rischio potenziale di accesso non autorizzato al cantiere, da parte della popolazione, che potrebbe dare origine a incidenti. Il rischio di accesso non autorizzato, tuttavia, è maggiore quando i cantieri sono ubicati nelle immediate vicinanze di case o comunità isolate, mentre risulta remoto in aree come quella di progetto.

Fase di esercizio

Durante la fase di esercizio i potenziali impatti sulla salute pubblica, di seguito descritti nel dettaglio, sono riconducibili a:

- presenza di campi elettrici e magnetici generati dall'impianto fotovoltaico e dalle strutture connesse;
- potenziali emissioni di inquinanti e rumore in atmosfera;
- potenziale malessere psicologico associato alle modifiche apportate al paesaggio.

L'intervento in esame risulta compatibile con gli standard ed i criteri per la tutela dell'atmosfera in quanto la realizzazione degli impianti fotovoltaici si configura senz'altro come valida alternativa alla produzione di energia elettrica mediante lo sfruttamento delle fonti fossili, che, al contrario, sono fonti di emissioni inquinanti in atmosfera. Va inoltre ricordato che l'esercizio dell'impianto fotovoltaico consentirà un notevole risparmio di emissioni di gas ad effetto serra e macro inquinanti, rispetto alla produzione di energia mediante combustibili fossili tradizionali, determinando un impatto positivo (beneficio) sulla componente aria e conseguentemente sulla salute pubblica.

➤ Impatti generati da campi elettrici e magnetici

Gli impatti generati dai campi elettromagnetici associati all'esercizio dell'impianto fotovoltaico e delle opere connesse non è significativo a i fini di rischio esposizione per la popolazione residente.

➤ Emissioni di inquinanti e rumore in atmosfera

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 113 di 149

Durante l'esercizio dell'impianto, sulla componente salute pubblica non sono attesi potenziali impatti negativi generati dalle emissioni in atmosfera, dal momento che non si avranno significative emissioni di inquinanti in atmosfera. Le uniche emissioni attese, discontinue e trascurabili, sono imputabili ai veicoli che saranno impiegati durante le attività di manutenzione dell'impianto fotovoltaico, e dato il numero limitato dei mezzi coinvolti, l'impatto è da ritenersi non significativo; non si avranno emissioni di rumore perché non vi sono sorgenti significative.

➤ Impatti generati alle modifiche del paesaggio

La presenza della struttura tecnologica potrebbe creare alterazioni visive che potrebbero influenzare il benessere psicologico della comunità. Tuttavia, tale possibilità è remota, dal momento che le strutture avranno altezze limitate e saranno difficilmente percepibili dai centri abitati, molto distanti dall'area di progetto. Inoltre, anche la percezione dalle strade verrà ampiamente limitata grazie all'inserimento delle barriere verdi piantumate realizzate come fasce di mitigazione.

Fase di dismissione

Per la fase di dismissione si prevedono potenziali impatti sulla salute pubblica simili a quelli attesi durante la fase di cantiere, principalmente collegati alle emissioni di rumore, polveri e macroinquinanti da mezzi/macchinari a motore e da attività di movimentazione terra/opere civili. Si avranno, inoltre, i medesimi rischi collegati sia all'aumento del traffico dei mezzi pesanti e leggeri per le attività di dismissione e trasporto di personale, sia all'accesso non autorizzato in sito. Rispetto alla fase di cantiere, tuttavia, il numero di mezzi di cantiere sarà inferiore e la movimentazione di terreno coinvolgerà quantitativi limitati.

Misure di mitigazione

Di seguito si riportano le misure di mitigazione che verranno adottate durante la fase di cantiere e di esercizio, al fine di ridurre gli impatti potenziali.

- Utilizzo del cavo tripolare, che ha un ottimo comportamento dal punto di vista dei campi magnetici, limitando al massimo le correnti parassite circolanti negli eventuali rivestimenti metallici esterni.
- Il progetto prevede una mascheratura vegetale, con la piantumazione di elementi arborei ed arbustivi, allo scopo di realizzare una barriera verde ed armonizzare l'inserimento dell'impianto.

Come già illustrato nell'analisi per singola fase, il progetto nel suo complesso (nelle fasi di cantiere, esercizio e dismissione) non presenta particolari interferenze con la componente salute pubblica e la valutazione condotta non ha ravvisato alcun tipo di criticità.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 114 di 149

Al contrario, si sottolinea che l'impianto costituisce di per sé un beneficio per la qualità generale dell'aria sul medio-lungo termine, e quindi per la salute pubblica, in quanto consente di produrre energia elettrica senza rilasciare in atmosfera le emissioni tipiche derivanti dall'utilizzo di combustibili fossili.

3.12 Impatto sul SISTEMA AMBIENTALE

Al fine di ricomporre la valutazione in una visione unitaria si è provveduto a riassumere le risultanze analiticamente riportate nei paragrafi precedenti in forma tabellare a costituire un quadro sinottico dei seguenti aspetti:

- punti di attenzione relativi agli aspetti peculiari delle varie componenti ambientali;
- grado di significatività degli impatti per componente;
- misure di compensazione e/o mitigazione degli effetti determinate attraverso la ricerca di interventi di ingegneria naturalistica, contropartite, transazioni economiche, accordi vari per limitare gli impatti negativi.

Tale riassunto offre una visione unitaria e globale degli impatti delle singole azioni costituenti il progetto, descritti singolarmente in precedenza, sulle componenti ambientali.

La metodologia adottata rappresenta nella sua complessità la modalità con cui le azioni di progetto "impattano" sulle singole componenti ambientali; permette una puntuale discretizzazione del problema generale in elementi facilmente analizzabili e giunge alla definizione delle relazioni dirette, anche se sottoforma descrittiva, tra azioni di progetto, fattori causali d'impatto e componenti ambientali.

Individuati gli impatti prodotti sull'ambiente circostante dall'opera in esame, si è proceduto alla quantificazione dell'influenza che essi hanno sulle singole componenti ambientali da essi interessate attraverso l'assegnazione di un grado di significatività.

La scala di giudizio utilizzata è qualitativa o simbolica: gli impatti sono stati classificati in base a parametri qualitativi (ad esempio alto/medio/basso, positivo/negativo, reversibile a breve termine, reversibile a lungo termine, irreversibile, ecc.) utilizzando una rappresentazione descrittiva, assegnando colori diversi a seconda del segno e dell'entità dell'impatto, come si può evincere dalle tabelle seguenti.

Le successive tabelle hanno lo scopo di stimare l'entità dei potenziali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto agrovoltico durante le tre fasi principali, ovvero di cantiere, esercizio e dismissione.

A tal fine sono stati identificati i potenziali "Fattori di Impatto" valutando la probabilità e la tipologia di impatti sui "Fattori Ambientali". All'uopo, lo studio è stato discretizzato nei seguenti step:

- Identificazione dei fattori di impatto;
- Stima qualitativa della probabilità di interazione dei fattori di impatto con i fattori ambientali, articolata su 3 livelli

	Altamente probabile
	Probabile
	Poco probabile

- Stima qualitativa della tipologia, entità e della reversibilità dei potenziali impatti articolata su 18 livelli in cui l'entità di impatto sulla componente: "Lieve" se l'impatto è presente ma può considerarsi irrilevante; "Rilevante" se è degno di considerazione, ma circoscritto all'area in cui l'opera risiede; "Media" indica un'entità di impatto intermedia tra le precedenti; la durata dell'impatto nel tempo: "Breve" se è dell'ordine di grandezza della durata della fase di costruzione o minore di essa, "Lunga" se molto superiore a tale durata, "Irreversibile" se è tale da essere considerata illimitata).

Tipo	Entità	Reversibile breve termine	Reversibile lungo termine	Irreversibile
IMPATTO NEGATIVO	lieve	NLB	NLL	NLI
	medio	NMB	NML	NMI
	rilevante	NRB	NRL	NRI
IMPATTO POSITIVO	lieve	PLB	PLL	PLI
	medio	PMB	PML	PMI
	rilevante	PRB	PRL	PRI

- Stima quantitativa dei potenziali impatti sui fattori ambientali dovuti a fattori di impatto determinati dall'impianto agrovoltaiico;
- Sintesi dei risultati attesi.

SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA



MATRICE MODELLO DELLE RELAZIONI TRA FATTORI DI IMPATTO DI PROGETTO AGROFOTOVOLTAICO E COMPONENTI AMBIENTALI		FATTORI DI IMPATTO	
		FATTORI DI IMPATTO per il sistema aria	FATTORI DI IMPATTO per il sistema acqua
Emissioni inquinanti da macchine agricole	Qualità dell'aria	Aria	
	Bilancio idrogeologico	Acqua	
Emissioni inquinanti da processi di essiccazione	Qualità acque superficiali		
Emissioni inquinanti da trasporto su gomma	Qualità acque sotterranee	Suolo Sottosuolo	
Emissioni inquinanti da movimentazione macchine	Qualità acque balneazione		
Emissioni inquinanti in fase di esercizio	Morfologia e geomorfologia	Flora	
Fattori di impatto per il sistema corpi d'acqua	Pericolosità idraulica		
Emissioni inquinanti da acque reflue	Geochimica	Fauna	
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Uso del suolo		
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Specie floristiche	Eco	
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Vegetazione		
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Specie faunistiche	Paesaggio	
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Siti di importanza faunistica		
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Unità ecosistemiche	Demografia	
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Qualità unità ecosistemiche		
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Sistemi di paesaggio	Benessere	
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Patrimonio culturale naturale		
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Patrimonio culturale antropico	Territorio	
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Qualità del paesaggio		
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Popolazione	Socioeconomia	
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Stato sanitario popolazione		
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Benessere della popolazione	Sistema antropico	
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Sistema insediativo		
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Sistema infrastrutturale		
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Attività industriali		
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Attività commerciali		
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Attività di servizio		
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Attività turistiche		
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Attività escursionistiche		
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Attività zootecniche		
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Attività forestali		
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Attività agricole		
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Attività pastorali		
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Clima acustico		
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Sistema gestione rifiuti		
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Risorse energetiche		
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Livelli di rischio		
Emissioni inquinanti da solidificarsi/legamento	Flussi di traffico		

Contestualizzazione dei Potenziali Impatti



MATRICE MODELLO DELLE RELAZIONI TRA FATTORI DI IMPATTO DI PROGETTO AGROFOTVOLTAICO E COMPONENTI AMBIENTALI		FATTORI DI IMPATTO																																																																																					
		FATTORI DI IMPATTO PER IL SISTEMA ARIA	FATTORI DI IMPATTO PER IL SISTEMA ACQUA																																																																																				
Emissioni inquinanti da macchine agricole	Emissioni inquinanti da processi di escavazione	Emissioni inquinanti da trasporto su gomma	Emissioni inquinanti da movimentazione macchine	Emissioni inquinanti in fase di esercizio	Emissioni inquinanti da acque reflue	Emissioni inquinanti da idrocloraurifluorocarburi	Emissioni inquinanti da atmosfera all'elemento idrico	Sversamento accidentale di idrocarburi da serbatoi mezzi di campo	Modifiche regime di scorrimento superficiale	Fattori di impatto per il sistema suolo	Impermeabilizzazione del suolo per superfici locali tecnici	Occupazione del suolo per viabilità interna	Occupazione del suolo per disposizione moduli fotovoltaici	Occupazione del suolo per le fasi di costruzione/smaltimento impianto	Sversamento accidentale di idrocarburi da serbatoi mezzi di campo	Uso del suolo per siti di stoccaggio	Alterazione morfologia del sito di impianto	Fenomeni di degrado per erosione/uscigliamento	Sfruttamento del suolo per attività agricola	Utilizzo fitofarmaci e additivi per attività agricola	Fattori di impatto per il sistema urbanizzato	Alterazione percezione del paesaggio	Emissioni sonore e vibrazioni	Emissioni di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Congestione della rete viaria di trasporto	Fattori di impatto per il sistema vegetazione, flora e fauna	Perdita superficie agricola	Alterazione del processo fotosintetico vegetazione	Alterazione habitat fauna locale	Fattori di impatto del sistema rifiuti	Produzione rifiuti	Fattori di impatto del sistema socio-economico e sanitario	Produzione di energia da fonte solare	Impatto agricolo	Impatto economico	Impatto occupazionali	Impatto salute pubblica	Qualità dell'aria	Bilancio idrogeologico	Qualità acque superficiali	Qualità acque sotterranee	Qualità acque balneazione	Morfologia e geomorfologia	Pericolosità idraulica	Geochimica	Uso del suolo	Specie floristiche	Vegetazione	Specie faunistiche	Siti di importanza faunistica	Unità ecosistemiche	Qualità unità ecosistemiche	Sistemi di paesaggio	Patrimonio culturale naturale	Patrimonio culturale antropico	Qualità del paesaggio	Popolazione	Stato sanitario popolazione	Benessere della popolazione	Sistema insediativo	Sistema infrastrutturale	Attività industriali	Attività commerciali	Attività di servizio	Attività turistiche	Attività escursionistiche	Attività zootecniche	Attività forestali	Attività agricole	Attività pastorali	Clima acustico	Sistema gestione rifiuti	Risorse energetiche	Livelli di rischio	Flussi di traffico	Aria	Acqua	Suolo Sottosuolo	Flora	Fauna	Eco	Paesaggio	Demografia	Benessere	Territorio	Socioeconomia	Sistema antropico

Probabilità qualitative degli impatti



**MATRICE MODELLO DELLE
RELAZIONI TRA FATTORI DI
IMPATTO DI PROGETTO
AGROFOTVOLTAICO E
COMPONENTI AMBIENTALI**

Stima qualitativa degli impatti

FATTORI DI IMPATTO		FATTORI AMBIENTALI	
FATTORI DI IMPATTO per il sistema aria		Qualità dell'aria	Aria
Emissioni inquinanti da macchine agricole		Bilancio idrogeologico	Acqua
Emissioni inquinanti da processi di essiccazione		Qualità acque superficiali	
Emissioni inquinanti da trasporto su gomma		Qualità acque sotterranee	
Emissioni inquinanti da movimentazione macchine		Qualità acque balneazione	Suolo Sottosuolo
Emissioni inquinanti in fase di esercizio		Morfologia e geomorfologia	
Emissioni inquinanti da acque reflue		Pericolosità idraulica	
Emissioni inquinanti da oliidroricambi/cemento		Geochimica	Flora
Emissioni particolari solide da atmosfera all'elemento ffrico		Uso del suolo	
Sversamento accidentale di idrocarburi da serbatoi mezzi di campo		Specie floristiche	
Utilizzo fienarame e aditivi per attività agricola		Vegetazione	Fauna
Modifiche regime di scorrimento superficiale		Specie faunistiche	
FATTORI DI IMPATTO per il sistema suolo		Siti di importanza faunistica	
Impermeabilizzazione del suolo per superfici locali tecnici		Unità ecosistemiche	Eco
Occupazione del suolo per viabilità interna		Qualità unità ecosistemiche	
Occupazione del suolo per disposizione moduli fotovoltaici		Sistemi di paesaggio	
Occupazione del suolo per costruzione/impianamento impianto		Patrimonio culturale naturale	Paesaggio
Sversamento accidentale di idrocarburi da serbatoi mezzi di campo		Patrimonio culturale antropico	
Uso del suolo per siti di stoccaggio		Qualità del paesaggio	
Alterazione morfologia del sito di impianto		Popolazione	Demografia
Fenomeni di degrado per erosione/uscigliamento		Stato sanitario popolazione	
Stradimento del suolo per attività agricola		Benessere della popolazione	
Utilizzo fienarame e aditivi per attività agricola		Sistema insediativo	Territorio
FATTORI DI IMPATTO per il sistema urbanizzato		Sistema infrastrutturale	
Alterazione percezione del paesaggio		Attività industriali	
Emissioni sonore e vibrazioni		Attività commerciali	Socioeconomia
Emissioni di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti		Attività di servizio	
Composizione delle rete viaria di trasporto		Attività turistiche	
FATTORI DI IMPATTO per il sistema vegetazione - flora e fauna		Attività escursionistiche	Socioeconomia
Perdite superficiali agricole		Attività zootecniche	
Alterazione del processo fotosintetico vegetazione		Attività forestali	
Alterazione habitat fauna locale		Attività agricole	Socioeconomia
FATTORI DI IMPATTO del sistema rifiuti		Attività pastorali	
Produzione rifiuti		Clima acustico	
Fattori di impatto del sistema socio-economico e sanitario		Sistema gestione rifiuti	Sistema antropico
Produzione di energia da fonte solare		Risorse energetiche	
Produzione agricola		Livelli di rischio	
Impatti economici		Flussi di traffico	
Impatti occupazionali			
Impatti salute pubblica			


**MATRICE MODELLO DELLE
 RELAZIONI TRA FATTORI DI
 IMPATTO DI PROGETTO
 AGROFOTVOLTAICO E
 COMPONENTI AMBIENTALI**
Sintesi

FATTORI DI IMPATTO																
FATTORI DI IMPATTO	FATTORI AMBIENTALI															
	Aria	Acqua			Suolo Sottosuolo		Flora	Fauna	Eco	Paesaggio	Demografia	Benessere	Territorio	Socioeconomia	Sistema antropico	INCIDENZA DEL FATTORE DI IMPATTO
Qualità dell'aria	-0,13	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07										-0,53
Bilancio idrogeologico																-0,53
Qualità acque superficiali	-0,13	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07										-0,79
Qualità acque sotterranee	-0,13	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07										-0,79
Qualità acque balneazione	-0,13	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07										-0,79
Morfologia e geomorfologia	0,40	0,13	0,13		0,13											1,00
Pericolosità idraulica																
Geochimica																
Uso del suolo																
Specie floristiche																
Vegetazione																
Specie faunistiche																
Siti di importanza faunistica																
Unità ecosistemiche																
Qualità unità ecosistemiche																
Sistemi di paesaggio																
Patrimonio culturale naturale																
Patrimonio culturale antropico																
Qualità del paesaggio																
Popolazione	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07										-0,53
Stato sanitario popolazione	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07										-0,53
Benessere della popolazione	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07										-0,53
Sistema insediativo																
Sistema infrastrutturale																
Attività industriali																
Attività commerciali																
Attività di servizio																
Attività turistiche																
Attività escursionistiche																
Attività zootecniche																
Attività forestali																
Attività agricole	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07										-0,53
Attività pastorali	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07	-0,07										-0,53
Clima acustico																
Sistema gestione rifiuti																
Risorse energetiche																
Livelli di rischio																
Flussi di traffico																

Dalla consultazione della matrice si può evincere che, sebbene la realizzazione dell'intervento determina inevitabilmente degli impatti negativi su alcuni fattori ambientali, la presenza degli impatti positivi conduce ad un impatto sui fattori ambientali complessivamente positivo (vedi stima impatto complessivo +1,58).

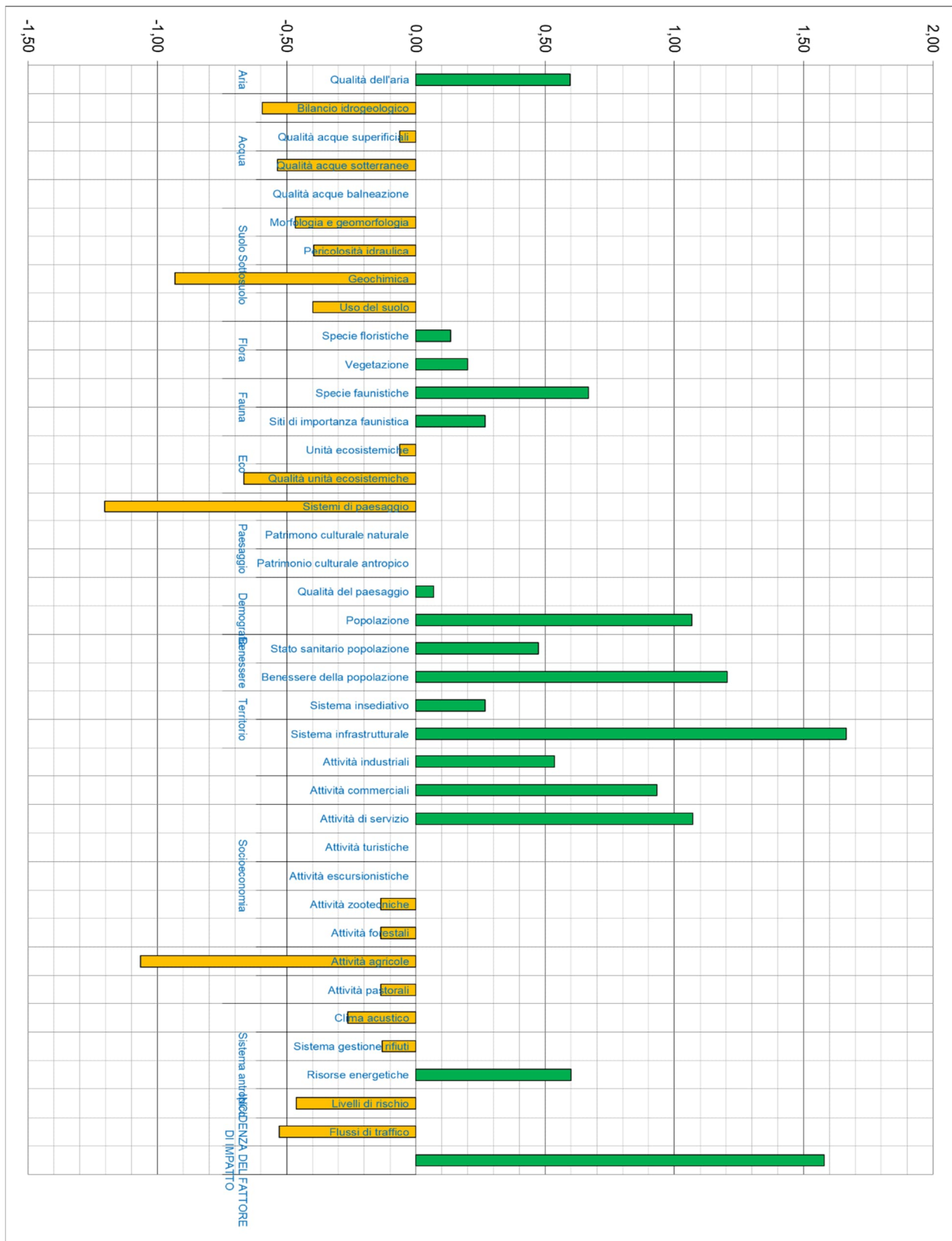
Ciò risulta principalmente legato al fatto che numero impatti negativi sono considerabili di lieve entità (talvolta così lievi da poter essere considerati eventualmente positivi rispetto allo stato di fatto) e di breve durata (come le emissioni di inquinanti dovute alle fasi di cantiere/dismissione e manutenzione – 15 mesi a fronte della fase di esercizio di 25/30 anni).

In fase di esercizio, invece, l'impatto maggiore sarà quello dovuto alla presenza fisica dell'impianto fotovoltaico, soprattutto per motivi visivi legati alla percezione del paesaggio e di occupazione del suolo; tuttavia, l'adozione di idonee misure di mitigazione associata ad una progressiva rivalutazione in positivo degli impianti rinnovabili e l'adozione della soluzione agrovoltaica che contribuisce ad un aumento della produttività del terreno attraverso la diversificazione degli usi a parità di superficie comporta un potenziale impatto accettabile.

Tra i fattori ambientali che più beneficranno dalla realizzazione dell'impianto agrovoltaico ci sono flora e fauna che beneficranno di un minor carico inquinante generale derivante dalla produzione energetica della fase di esercizio, il benessere della popolazione sia sotto gli aspetti sociali, economici, sanitari e demografici legati alle possibilità di impiego legate alla fase di realizzazione/smantellamento ed esercizio/manutenzione dell'impianto.

Pertanto, effettuando un bilancio tra gli impatti negativi e gli effetti positivi, anche se rappresentati nella matrice sottoforma qualitativa, si ottiene una prevalenza di aspetti positivi.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 121 di 149



4. RIPRISTINO DEI LUOGHI

Alla fine della vita dell'impianto, che in media è superiore ai 30 anni, si procederà al suo smantellamento e conseguente ripristino del territorio. Le componenti dell'impianto fotovoltaico che costituiscono una modificazione rispetto alle condizioni in cui si trova attualmente il sito oggetto dell'intervento sono prevalentemente:

- stringhe fotovoltaiche
- fondazioni delle stringhe fotovoltaiche
- cabine elettriche prefabbricate
- cavi
- recinzione
- viabilità interna

Una volta separati i diversi componenti sopra elencati in base alla composizione chimica ed in modo da poter riciclare il maggior quantitativo possibile dei singoli elementi, i rifiuti saranno consegnati ad apposite ditte per il riciclaggio e il riutilizzo degli stessi; la rimanente parte, costituita da rifiuti non riutilizzabili, sarà conferita a discarica autorizzata.

Nella fase di dismissione si procederà innanzitutto con la rimozione delle opere fuori terra, partendo dallo scollegamento delle connessioni elettriche, proseguendo con lo smontaggio dei moduli fotovoltaici e del sistema di videosorveglianza, con la rimozione dei cavi, delle power stations, per concludere con lo smontaggio delle strutture metalliche e dei pali di sostegno.

Successivamente si procederà alla rimozione delle opere interrato (fondazioni edifici, cavi interrati) ed alla rimozione della recinzione. In ultimo sarà di fondamentale importanza il completo ripristino morfologico e vegetazionale dell'area. Vista la natura dell'opera in progetto, la quale prevede l'adozione dell'agrovoltaico volto ad assicurare la fruibilità del fondo ai fini agricoli durante l'intera fase di esercizio dell'impianto, lo stato dei luoghi a seguito della dismissione delle opere non risulterà alterato rispetto alla configurazione ante-operam, pertanto non si prevedono particolari opere di ripristino delle aree. Ciò farà in modo che l'area sulla quale sorgeva l'impianto possa essere restituita agli originari usi agricoli.

I principali interventi di recupero ambientale con tecniche di Ingegneria Naturalistica che verranno effettuati sul sito che ha ospitato l'impianto fotovoltaico sono costituiti prevalentemente da:

- semine (a spaglio, idrosemina o con coltre protettiva);
- semina di leguminose;
- piantumazione di specie arboree/arbustive autoctone;
- concimazione organica finalizzata all'incremento di humus ed all'attività biologica.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 123 di 149



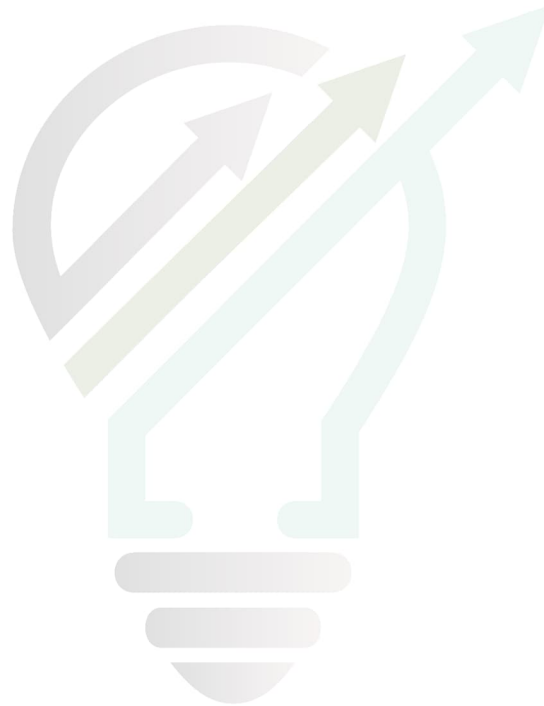
StudioTECNICO | Ing. Marco G Balzano
Via Canello Rotto, 3 | 70125 BARI | Italy
www.ingbalzano.com - +39.331.6764367



STUDIOTECNICO
ing.MarcoBALZANO
089.331.6764

Progettista: Ing. Marco Gennaro Balzano
Ordine Degli Ingegneri Della Provincia Di Bari N. 9341

Gli interventi di riqualificazione di aree che hanno subito delle trasformazioni, mediante l'utilizzo delle tecniche di Ingegneria Naturalistica, possono quindi raggiungere l'obiettivo di ricostituire habitat e di creare o ampliare i corridoi ecologici, unendo quindi l'Ingegneria Naturalistica all'Ecologia del Paesaggio.



STUDIOTECNICO 
ing.MarcoBALZANO
SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 124 di 149



5. STUDIO IMPATTI CUMULATIVI

5.1 Dominio degli impatti cumulativi e Aree Vaste

Il "Dominio" degli impianti che determinano impatti cumulativi a carico dell'iniziativa oggetto di valutazione, è definito da opportuni sottoinsiemi di tre famiglie di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (FER):

- A: impianti compresi tra la soglia di A.U. e quella di Verifica di Assoggettabilità a VIA, già dotati di titolo autorizzativo alla costruzione ed esercizio;
- B: impianti sottoposti all'obbligo di verifica di assoggettabilità a VIA o a VIA, provvisti anche solo di titolo di compatibilità ambientale;
- S: impianti sottosoglia rispetto all'A.U., per i quali risultano già iniziati i lavori di realizzazione.

Gli impianti ricompresi nel dominio come sopra definito costituiscono un "cumulo potenziale" rispetto ai procedimenti di valutazione in corso e ai nuovi procedimenti, divenendo "cumulo effettivo" nell'ambito del procedimento di Autorizzazione Unica laddove il Responsabile del Procedimento di A.U. individui i soggetti contro interessati, tra i proponenti di iniziative nella stessa area.

Circa l'elenco degli impianti del "cumulo potenziale" si è fatto riferimento all'Anagrafe FER georeferenziato e disponibile sul SIT Puglia.

La determinazione del dominio è relazionata alle Aree Vaste ai fini degli Impatti Cumulativi (AVIC), individuabile con criteri variabili in funzione della tematica oggetto di valutazione.

In conformità alla Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia della Regione Puglia n. 162 del 06/06/2014, è stato assunto:

- I – Tema: Impatto visivo cumulativo – AVIC determinata in via preliminare da un raggio di 3 km dall'impianto proposto;
- II – Tema: Impatto su patrimonio culturale e identitario – AVIC determinata da un raggio di 3 km dall'impianto proposto;
- III – Tema: Tutela della biodiversità e degli ecosistemi – AVIC determinata da un raggio di 5 km dall'area di impianto, considerando gli impatti cumulativi derivanti dalla presenza di altri impianti di tipo B distanti meno di 10 km da Aree Naturali Protette;
- IV – Tema: Impatto acustico cumulativo – AVIC determinata da un raggio di 3 km dall'impianto in progetto.
- V – Tema: Impatti cumulativi su suolo e sottosuolo:
 - Sottotema I: Consumo di suolo – Impermeabilizzazione – AVA determinata dal raggio R_{AVA} come da procedura di calcolo allegata;

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 125 di 149



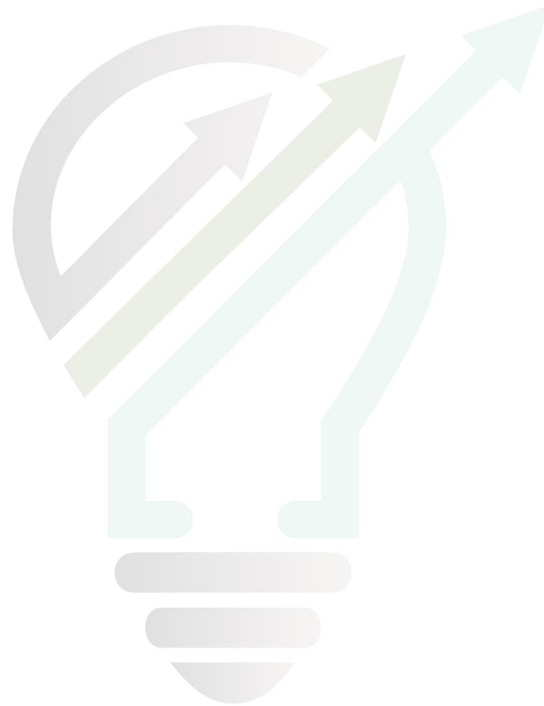
StudioTECNICO | Ing. Marco G Balzano
Via Canello Rotto, 3 | 70125 BARI | Italy
www.ingbalzano.com - +39.331.6764367



STUDIOTECNICO
ing.MarcoBALZANO
ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI BARI N. 3139/2013

Progettista: Ing. Marco Gennaro Balzano
Ordine Degli Ingegneri Della Provincia Di Bari N. 9341

- o Sottotema II: Contesto agricolo e sulle colture e produzione agronomiche di pregio – AVIC determinata da un raggio di 3 km dall'impianto proposto;
- o Sottotema III: Rischio geomorfologico/ idrogeologico – AVIC determinata da un raggio di 3 km dall'impianto proposto.



STUDIOTECNICO 
ing.MarcoBALZANO
SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 126 di 149

5.21 – Tema: Impatto visivo cumulativo

La valutazione degli impatti visivi cumulativi è stata condotta considerando zona di visibilità teorica l'area ricompresa in un raggio di 3 km dall'impianto proposto che si colloca in un'area pianeggiante, ricompresa nell'ambito paesaggistico del PPTR n. 4 "Ofanto".

L'Ambito della Valle dell'Ofanto è costituito da una porzione ristretta di territorio che si estende parallelamente ai lati del fiume stesso in direzione SO-NE, lungo il confine che separa le province pugliesi di Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani, e le province esterne alla Regione di Potenza e Avellino. Questo corridoio naturale è costituito essenzialmente da una coltre di depositi alluvionali, prevalentemente ciottolosi, articolati in una serie di terrazzi che si ergono lateralmente a partire dal fondovalle e che tende a slargarsi sia verso l'interno, ove all'alveo si raccordano gli affluenti provenienti dalla zona di avanfossa, sia verso la foce dove si sviluppano i sistemi delle zone umide costiere di Margherita di Savoia e Trinitapoli, e dove in più luoghi è possibile osservare gli effetti delle numerose bonifiche effettuate nell'area.

Dal punto di vista geologico, questo ambito appartiene per una estesa parte al dominio della cosiddetta Fossa bradanica, la depressione tettonica interposta fra i rilievi della Catena appenninica ad Ovest e dell'Avampese apulo ad Est. Il bacino presenta una forte asimmetria soprattutto all'estremità Nord-orientale dove la depressione bradanica vera e propria si raccorda alla media e bassa valle del fiume Ofanto che divide quest'area del territorio apulo dall'adiacente piana del Tavoliere.

Il reticolo idrografico del Fiume Ofanto è caratterizzato da bacini di alimentazione di rilevante estensione e comprende settori altimetrici di territorio che variano da quello montuoso a quello di pianura, anche al di fuori del territorio regionale. Nei tratti montani invece, i reticoli denotano un elevato livello di organizzazione gerarchica, nei tratti medio-vallivi l'asta principale diventa preponderante. Il regime idrologico è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra, a cui si associano brevi ma intensi eventi di piena, soprattutto nel periodo autunno-invernale. Aspetto importante da evidenziare, ai fini della definizione del regime idraulico, è la presenza di opere di regolazione artificiale, quali dighe e traverse, che comportano un significativo effetto di laminazione dei deflussi nei territori immediatamente a valle. Dette opere comportano che estesi tratti del corso d'acqua presentano un elevato grado di artificialità, sia nel tracciato quanto nella geometria delle sezioni, che in molti casi, soprattutto nel tratto vallivo, risultano arginate.

Più in particolare, l'area di impianto ricade all'interno dell'unità di paesaggio "La Media Valle dell'Ofanto", sezione ovest dell'ambito su citato, caratterizzato da invarianti strutturali da preservare perché caratterizzanti la figura territoriale.

Il paesaggio agricolo passa dal mosaico di alternanza vigneto-frutteto-oliveto a quello della monocoltura cerealicola, che invade tutta la piana sulla sinistra idrografica. I villaggi della

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 127 di 149

bonifica, come il Villaggio Moscatella, e le case della riforma agraria distribuite a filari e in parte abbandonate, attestano una storia recente e non sempre riuscita di politiche di valorizzazione dell'agricoltura e del mondo rurale.

Il sistema dei principali lineamenti morfologici della media valle dell'Ofanto è costituito dalle ripe di erosione e dai calanchi che si attestano sulla riva sinistra del fiume. Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio circostante.

L'Ofanto rappresenta la principale asta fluviale della regione e la principale rete di connessione ecologica tra l'Appennino e la costa, nonché il luogo di microhabitat di alto valore naturalistico e paesaggistico. L'area d'impianto dista circa 8 km dal fiume Ofanto.

Il sistema agro-ambientale risulta caratterizzato da fitte trame a vigneti e colture arboree specialistiche, vasti seminativi e aree residuali di naturalità periferiali.

Costituiscono importanti invarianti strutturali della figura territoriale anche il sistema delle masserie storiche della valle dell'Ofanto, legate da relazioni funzionali e visuali alla risorsa fluviale.

La struttura insediativa - rurale dell'Ente Riforma è costituita dai borghi, dalla scacchiera delle divisioni fondiari e dalle schiere ordinate dei poderi della riforma che rappresentano un valore storico-testimoniale dell'economia agricola dell'area. Il presidio insediativo di lunga durata del territorio aperto, soffre delle dinamiche di abbandono, comprese quelle forme fortemente modificate o introdotte dalle strutture della Riforma. Avanza la monocoltura e, nell'alveo dell'Ofanto, le colture irrigue sono eccessivamente idroesigenti, compromettendo l'equilibrio ambientale e naturalistico della figura.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 128 di 149

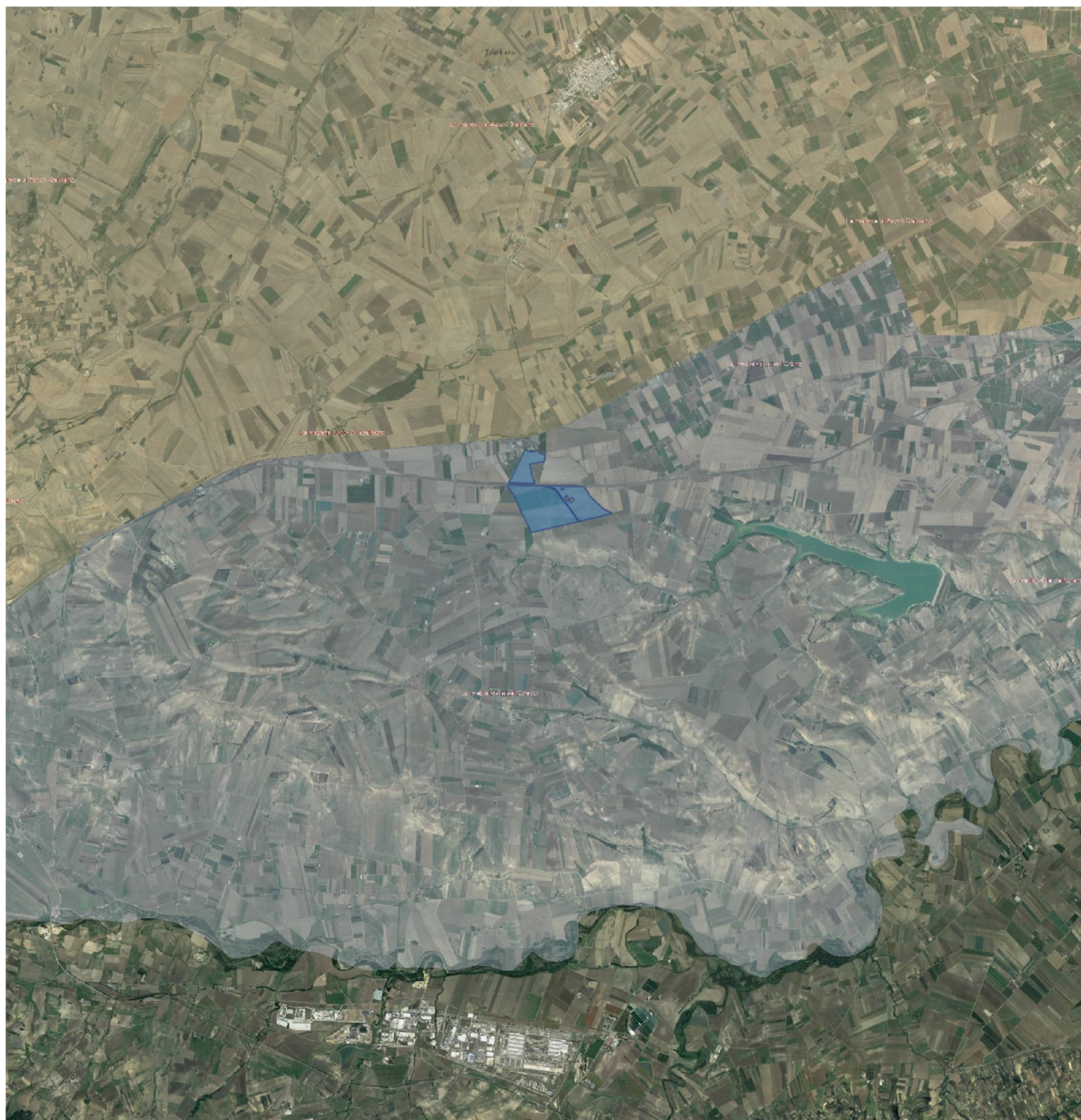


Figura 2-1: Ambiti e Figure territoriali del PPTR

SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA

Gli elementi che contribuiscono all'impatto visivo degli impianti fotovoltaici al suolo sono principalmente:

- Dimensionali, ovvero legati alla superficie complessiva coperta dai pannelli e altezza dei pannelli al suolo;
- Formali, ovvero legati alla configurazione delle opere accessorie quali strade, recinzioni, cabine, con particolare riferimento agli elettrodotti aerei a servizio dell'impianto, configurazione planimetrica dell'impianto rispetto a parametri di natura paesaggistica

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 129 di 149

quali ad esempio andamento orografico, consumo del suolo, valore preesistente, segni del paesaggio agrario.

L'impianto proposto si estende per una superficie di circa 158 ha con una superficie effettivamente coperta dai pannelli di circa 52 ha e un'altezza massima delle strutture di quasi 5 m da terra nella configurazione con tilt massimo che si verifica all'alba e al tramonto.

Le strade di viabilità interne saranno realizzate in ghiaia e terra battuta in modo da minimizzare l'impatto visivo e preservare la permeabilità del sito, mentre le recinzioni a maglie metalliche di colore verde favoriranno la mitigazione dell'impatto percettivo. Le opere di connessione previste saranno interrate in modo da limitare le opere fuori terra che potrebbero altrimenti condurre alla alterazione della percezione del territorio.

I potenziali punti di osservazione, da cui stimare il cumulo derivante dalla contemporanea percezione dell'impianto in progetto con gli altri impianti del dominio, sono stati individuati lungo i principali itinerari visuali quali:

- Strade di interesse paesaggistico;
- Strade panoramiche;
- Viabilità principale;
- Lame;
- Corridoi ecologici;
- Beni tutelati dal D.Lgs. 42/04;
- Fulcri visivi naturali e antropici.

In particolare, si è fatto riferimento al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, aggiornato rispetto al Regolamento Regionale 30/12/2010 n. 24 della Regione Puglia.

Come mostrato nella figura seguente, all'interno dell'area di visibilità teorica individuata in conformità alla determinazione di riferimento, esistono diversi fulcri visivi naturali e antropici.

All'interno della suddetta area di visibilità rientrano strade di interesse paesaggistico, tratturi e strade di viabilità principale, come la A16, la SP95 e la SP82, oltre al torrente "La Marana" rientrante tra i beni tutelati dal D.Lgs. 42/04.

Sono quindi stati individuati 6 punti in corrispondenza dell'intersezione delle strade di viabilità principale con i suddetti beni tutelati, nei pressi di impianti fotovoltaici esistenti e ricompresi nel buffer di studio.

Inoltre, per tali punti si è quindi proceduto a calcolare l'"indice di visione azimutale" che esprime il livello di impatto di un impianto fotovoltaico rispetto ad un dato punto di osservazione.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 130 di 149

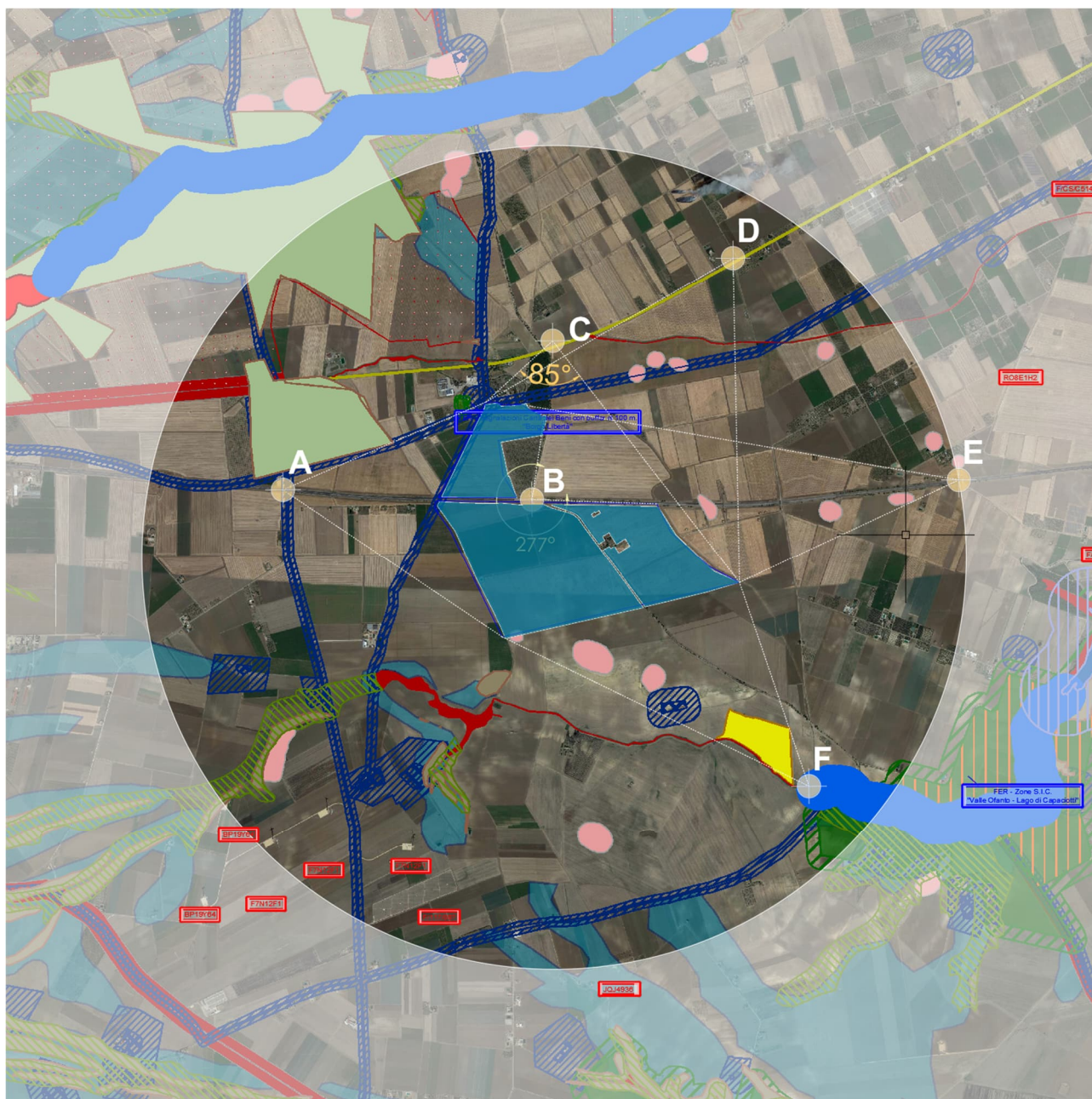


Figura 2-2: Individuazione degli impianti e dei beni vincolati interni alla zona di visibilità teorica data da un buffer di 3 km dall'impianto e dei punti di osservazione.

Al fine di determinare tale indice si è fatto riferimento alle seguenti ipotesi:

- Impatto visivo = 0, se l'impianto non ricade nel campo visivo dell'osservatore;
- Impatto visivo = 2, se la porzione visibile dell'impianto occupa il 100% del campo visivo dell'osservatore.

L'angolo azimutale caratteristico dell'occhio umano utile al fine del calcolo di detto indice è stato assunto pari a 50° in conformità alla Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia della Regione Puglia n. 162 del 06/06/2014.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 131 di 149



<i>Punto di osservazione</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Angolo azimutale [°]</i>	<i>Indice di visione azimutale</i>
A	A16	57	1,14
B	A16	277	2,00
C	S.P.95	85	1,70
D	S.P.95	61	1,22
E	A16	35	0,70
F	Torrente la Marana	45	0,90

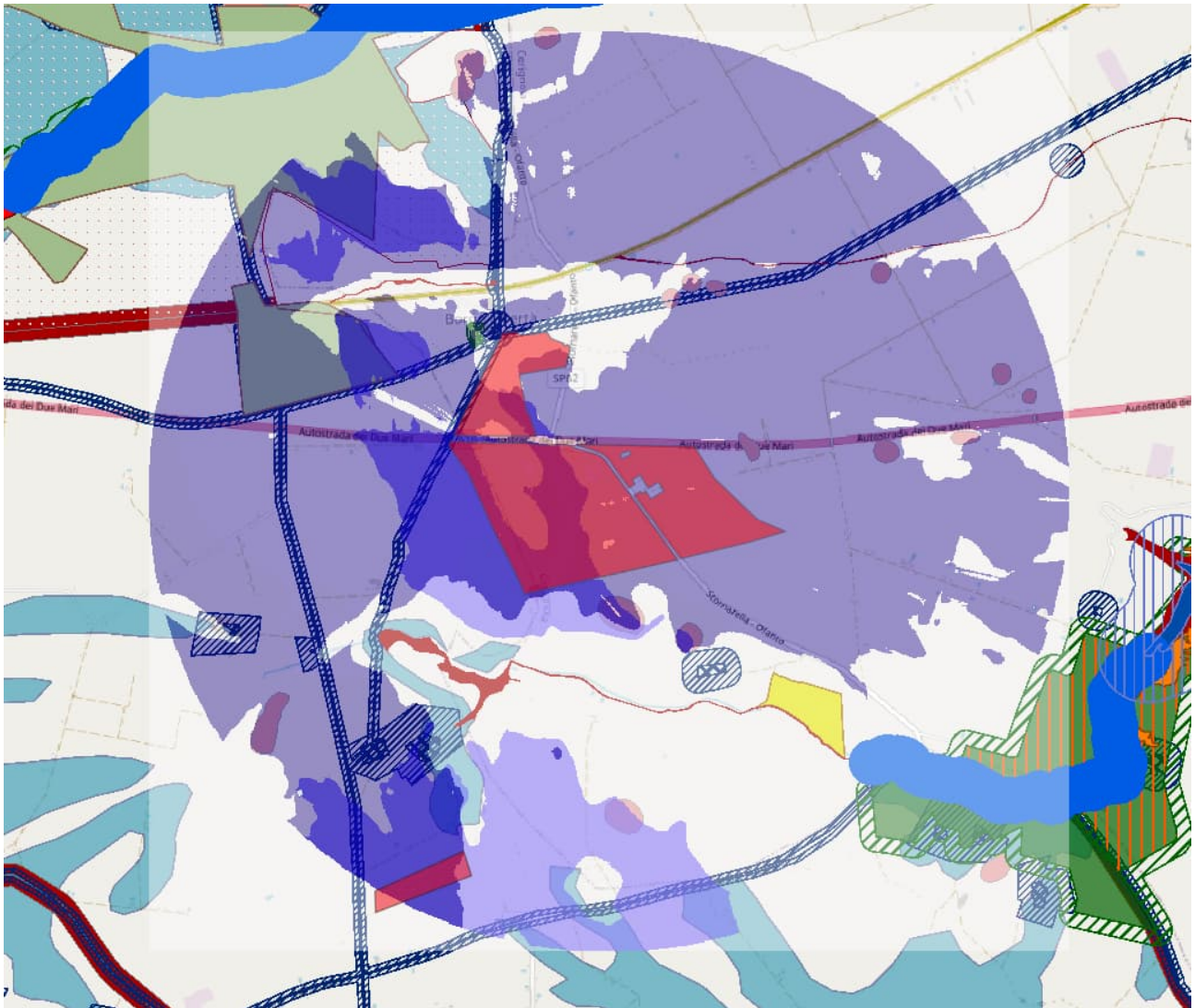
Dalla tabella si evince come il punto di osservazione caratterizzato dal valore massimo dell'indice di visione azimutale sia il punto "B" essendo posizionato al centro dell'area di impianto.

Fa seguito la carta di intervisibilità teorica che rappresenta il numero di impianti teoricamente visibili da ogni punto in un raggio di 3 km dall'impianto in valutazione.

Per la elaborazione della carta sono stati considerati i seguenti parametri:

- Orografia del sito;
- Altezza del punto di osservazione 1,60 m;
- Altezza del bersaglio (tracker fotovoltaico con tilt massimo) 4,967 m;
- Altezza stimata impianti realizzati 2,50 m.

In particolare, al fine di poter distinguere il numero di impianti presenti nell'AVIC con raggio di 3 km dall'impianto, è stata assunta una gradazione in blu dove, l'opacità di colore è direttamente proporzionale al numero di impianti contemporaneamente visibili.



Mappa di intervisibilità teorica su base ortofoto con l'individuazione delle aree da cui sono percepibili gli impianti.

Si sottolinea tuttavia come, l'utilizzo del DTM regionale al posto del DSM comporti l'impossibilità di poter tenere debitamente conto della presenza degli ostacoli presenti nel paesaggio come piante arboree e casolari sparsi che contribuirebbero in modo importante nella mitigazione della percettibilità dell'impianto nel contesto territoriale.

La morfologia pianeggiante che caratterizza la zona riduce la percezione dell'"effetto distesa" e l'adozione di barriere visive verdi perimetrali l'impianto, accoppiate ai filari di vegetazione interposti tra i tracker, senz'altro contribuisce alla mitigazione dell'impatto visivo cumulativo dell'impianto in progetto con gli impianti presenti in zona.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 133 di 149

5.3II – Tema: Impatto su patrimonio culturale e identitario

Le figure che compongono il patrimonio culturale e identitario della Puglia, valutate nel buffer di 3 km dall'impianto proposto, sono individuabili grazie al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).

Al fine di valutare l'impatto sul patrimonio culturale e identitario, sono stati analizzati gli elementi di trasformazione introdotti dagli impianti nell'area vasta di impatto cumulativo (AVIC), in termini di vivibilità, fruibilità e sostenibilità rispetto a:

- Identità di lunga durata dei paesaggi, quali invarianti strutturali e regole di trasformazione del paesaggio;
- Beni culturali, considerati come integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva.

L'impianto proposto ricade nella figura territoriale dell'unità di paesaggio definita "La Media Valle dell'Ofanto" costituita essenzialmente da una coltre di depositi alluvionali, prevalentemente ciottolosi, articolati in una serie di terrazzi che si ergono lateralmente a partire dal fondovalle e che tende a slargarsi sia verso l'interno, ove all'alveo del fiume si raccordano gli affluenti provenienti dalla zona di avanfossa, sia verso la foce dove si sviluppano i sistemi delle zone umide costiere di Margherita di Savoia e Trinitapoli, e dove in più luoghi è possibile osservare gli effetti delle numerose bonifiche effettuate nell'area.

L'impianto non inficerà sulla integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini.

Il sistema idrografico locale è costituito dal Torrente La Marana, esterno rispetto all'area d'impianto.

La Valle dell'Ofanto, insieme ai siti di grande interesse archeologico e storico che sorgono nei suoi pressi – si ricordino ancora Canne e Canosa – presenta un rilevante interesse paesaggistico e culturale. Si tratta dell'area della più importante trasformazione produttiva realizzata a partire dalla metà dell'Ottocento, con l'impianto del vigneto e la crescita dell'oliveto. Più tardi, nel secondo dopoguerra, a questa prima trasformazione si è aggiunto l'impianto del frutteto, in particolare in zona di San Ferdinando (pescheti) e di Loconia (percocheti). Di grande importanza, tra le risorse patrimoniali dell'area, sono le masserie che, nel tratto terminale, a nord e a sud del fiume erano di proprietà di esponenti dell'élite proprietaria, degli enti ecclesiastici della città della Disfida e di proprietari canosini e cerignolani.

Il sistema delle masserie nelle vicinanze dell'area di progetto è esterno all'impianto. Viceversa, le aree classificate come appartenenti alla rete tratturi, seppure ricomprese tra i terreni di cui al diritto di superficie, sono state escluse dalle aree di impianto.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 134 di 149



Il sito di interesse culturale più vicino all'impianto, Posta Capacciotti, dista circa 800m dall'impianto.

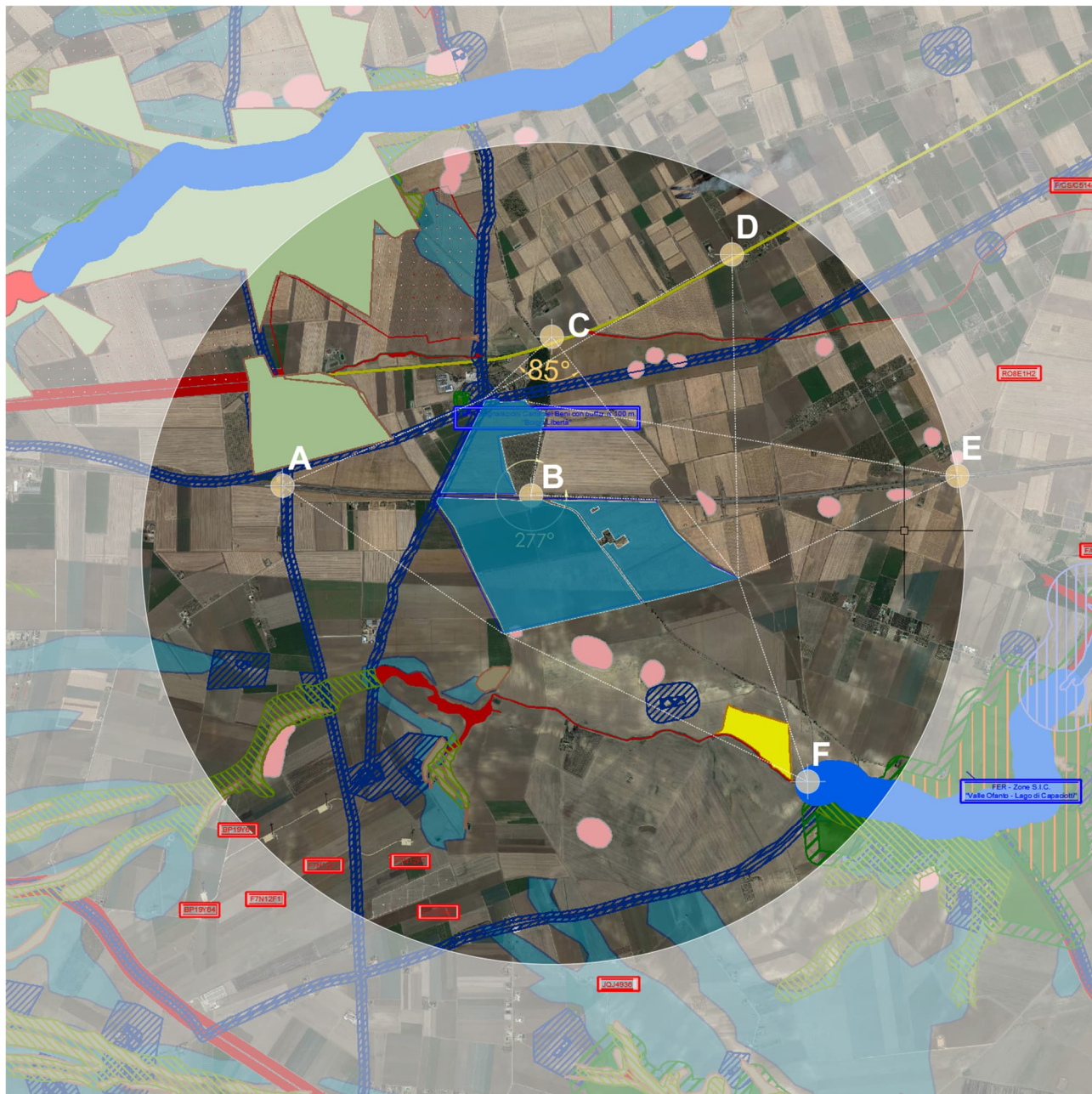


Figura 3-1: Elementi del patrimonio culturale e identitario interni al buffer di 3 km dall'impianto

Alla luce di quanto esposto, la realizzazione dell'impianto non interferisce con le regole di riproducibilità delle invarianti strutturali del Paesaggio e mantiene inalterata la vivibilità, la fruibilità e la sostenibilità dei beni culturali presenti sul territorio.

Pertanto, il cumulo prodotto dall'impianto proposto rispetto agli impianti del "Dominio" risulta trascurabile.

5.4 III – Tema: Tutela della biodiversità e degli ecosistemi

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 135 di 149

L'impatto cumulativo su natura e biodiversità è distinguibile in due tipologie:

- Diretto, su specie animali, dovuto alla sottrazione di habitat e di habitat trofico e riproduttivo e, su specie vegetali, dovuto all'estirpazione di vegetazione spontanea e/o coltivata;
- Indiretto, dovuto al disturbo antropico.

Gran parte dell'area AVIC per il progetto proposto, fissata in 5 km dall'impianto in progetto, è fortemente vocata all'agricoltura.

Per quanto concerne l'impatto diretto con l'ecosistema animale e vegetale, l'impatto sulla vegetazione sarebbe riconducibile alla eliminazione e/o danneggiamento delle specie colturali annuali presenti qualora il campo fosse utilizzato ai fini agricoli in concomitanza con l'inizio delle attività di cantiere.

La porzione di terreno da scavare per la realizzazione delle opere di fondazione è limitata alle sole cabine di trasformazione, essendo i pali infissi nel terreno senza asporto di materiale.

Per quanto concerne l'avifauna, l'impatto derivante dall'abbagliamento e dalla confusione biologica sarà mitigato dal progresso tecnologico per la produzione delle celle fotovoltaiche che, al fine di aumentare l'efficienza delle stesse, hanno ridotto l'aliquota di luce riflessa favorendo la riduzione dei fenomeni di cui sopra.

Circa l'impatto indiretto, il disturbo antropico è derivante soprattutto alle attività di cantiere, la cui durata è strettamente correlata alla tipologia e dimensione dell'impianto.

Le attività di cantiere potrebbero condurre, a causa di innalzamento di polveri, il deposito di quest'ultime sulle foglie della vegetazione circostante con conseguente riduzione dell'efficienza del processo fotosintetico e della respirazione attuata delle piante. Tale fenomeno, correlato alla natura e al contenuto d'acqua del terreno vegetale in concomitanza con i lavori, potrebbe essere risolto attraverso l'utilizzo l'irrorazione di acqua nebulizzata prima delle attività.

In riferimento alle interazioni faunistiche con le attività di cantiere, le caratteristiche dell'impianto fotovoltaico e la presenza della recinzione leggermente sollevata rispetto al piano campagna e con appositi varchi ecologici (come mostrato nell'elaborato *LY.02*) favorirà al termine dei lavori un rapido ripristino alla normalità.

Infine, come mostrato nelle figure seguenti, la posizione degli impianti ricadenti nell'AVIC è esterna rispetto alle aree protette così come la posizione dell'iniziativa in progetto, motivo per cui si ritiene che non vada a generare un impatto cumulativo diretto o indiretto su natura e biodiversità.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 136 di 149

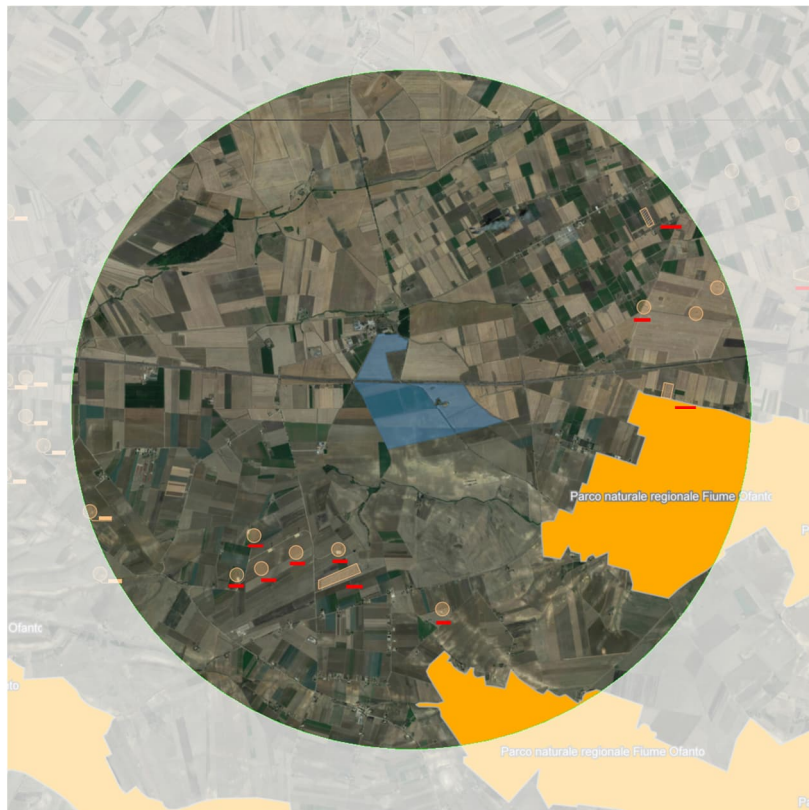


Figura 4-1: Impatti su biodiversità ed ecosistema, EUAP

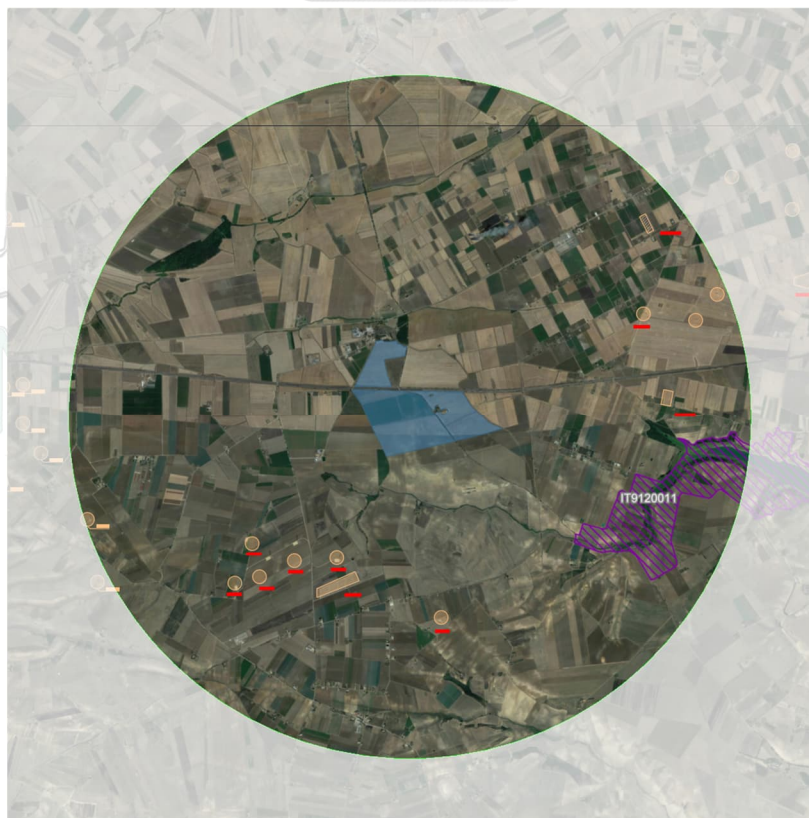


Figura 4-2: Impatti su biodiversità ed ecosistema, SIC e ZPS

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 137 di 149

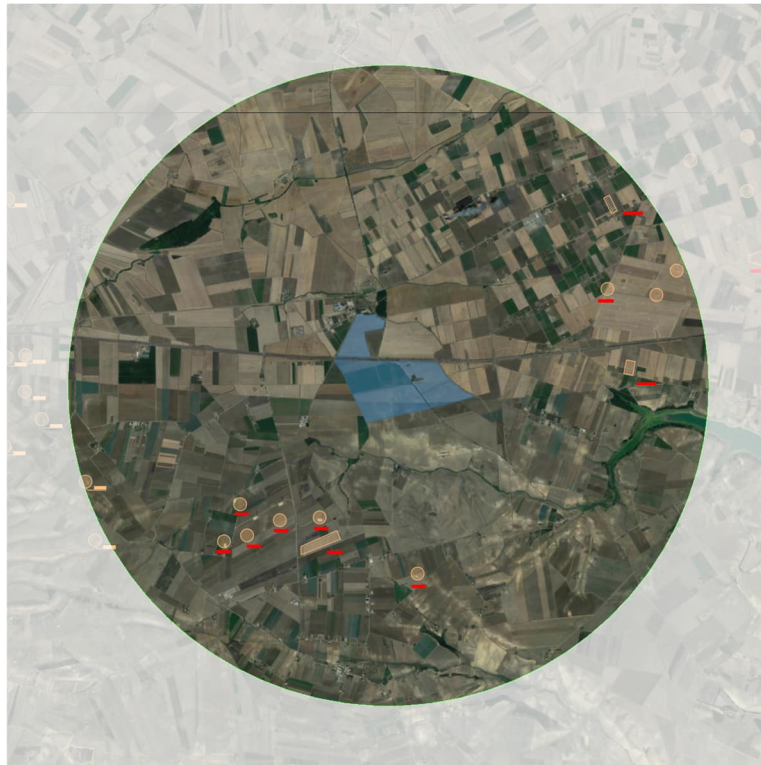


Figura 4-3: Impatti su biodiversità ed ecosistema, IBA

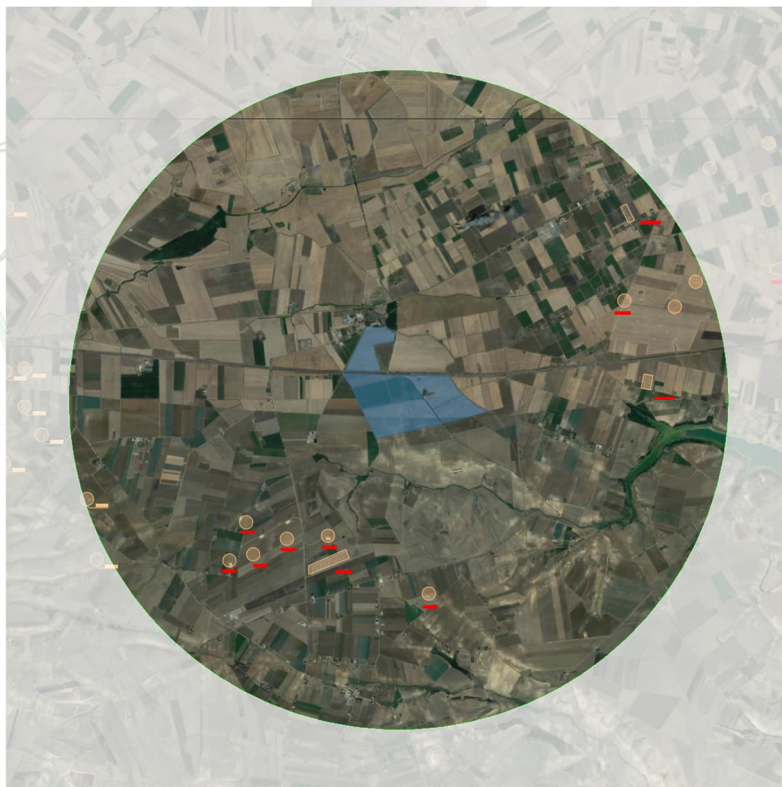


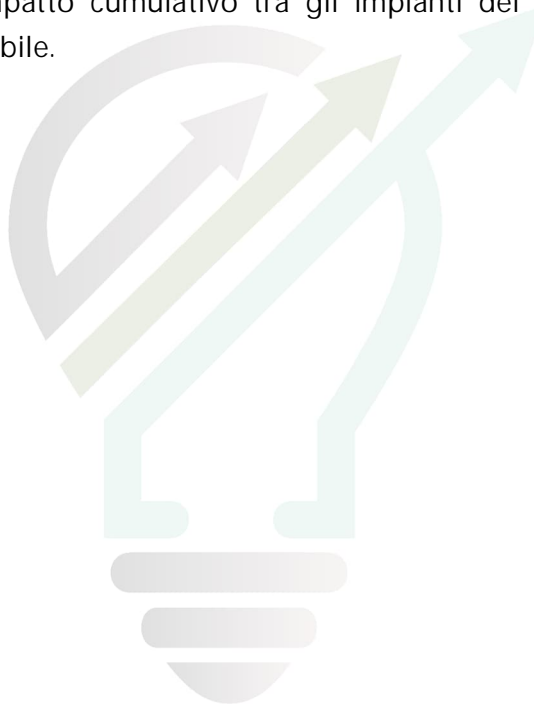
Figura 4-4: Impatti su biodiversità ed ecosistema, RAMSAR

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 138 di 149

All'interno del raggio dei 5 km, ma ad una distanza minima di 1,4 km, sono presenti le perimetrazioni riguardanti il Parco Naturale Regionale della Valle dell'Ofanto e del sito Natura 2000 Valle Ofanto – Lago di Capaciotti.

Appare evidente come le aree di impianto siano ad una distanza tale da escludere potenziali interferenze con le aree tutelate.

Per tali ragioni, si ritiene l'impatto cumulativo tra gli impianti del dominio e il patrimonio ecosistemico del tutto trascurabile.



Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 139 di 149

5.5IV – Tema: Impatto acustico cumulativo

I limiti da considerare per l'area di intervento sono quelli riportati nel DPCM Marzo 1991 – Tabella IV che fissa a 70 dB(A) il limite diurno e a 60 dB(A) il limite notturno.

Gli elementi dell'impianto proposto che possono provocare rumore sono inverter e trasformatori che, a valle delle simulazioni condotte e riportate nell'elaborato "Relazione Acustica e di Impatto Acustico", durante la fase di esercizio comporterebbero una produzione sonora equivalente al più pari a $Leq=42,7$ dB(A) nel periodo diurno e nullo nel periodo notturno, a causa del mancato funzionamento dell'impianto in assenza di luce solare e, pertanto, ben al di sotto dei limiti di zona fissati.

Utilizzando i limiti imposti per il differenziale sia relativi al periodo notturno che diurno, ossia rispettivamente 3 dB(A) e 5 dB(A), il valore rinvenuto indica una situazione rappresentativa di una condizione in cui si evidenzia un rumore ambientale più elevato rispetto al rumore che potrebbero produrre, in corrispondenza degli stessi ricettori, le sorgenti derivanti dall'attività del campo fotovoltaico.

In ragione dei risultati citati e della distanza dagli altri impianti ricompresi nel "Dominio", si ritiene trascurabile l'apporto cumulativo dovuto alla contemporanea presenza dell'impianto in progetto e di quelli esistenti nell'area vasta, vista anche la distanza tra gli stessi.



5.6V – Tema: Impatti cumulativi su suolo e sottosuolo

Al fine di limitare la sottrazione di suolo fertile a causa della alterazione della sostanza organica del terreno, si valutano gli impatti cumulativi derivanti dalla presenza di impianti FER ricompresi nell'Area Vasta.

In particolare, le tematiche oggetto di valutazione sono:

- Consumo di suolo – impermeabilizzazione;
- Contesto agricolo e sulle colture e produzione agronomiche di pregio;
- Rischio geomorfologico/ idrogeomorfologico.

5.7- Consumo di suolo - impermeabilizzazione

Per la valutazione dell'impatto cumulativo derivante dalla presenza di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili si procede al calcolo dell'Indice di Pressione Cumulativa (IPC).

L'IPC consiste nel rapporto tra le superfici di impianti fotovoltaici e/o eolici (autorizzati, realizzati e in corso di autorizzazione) e l'Area di Valutazione Ambientale (AVA) circostante l'impianto, al netto delle aree non idonee.

Di seguito si illustra la procedura per la determinazione dell'indice, corredata dai risultati per il progetto in esame secondo il Criterio A.

Criterio A

Superficie dell'impianto preso in valutazione in m²:

$$S_i = 1.521.000 \text{ m}^2$$

Raggio del cerchio avente area pari alla superficie dell'impianto in valutazione:

$$R = \left(\frac{S_i}{\pi}\right)^{1/2} = 695,81 \text{ m}$$

Raggio del cerchio dell'Area Valutazione Ambientale posta pari a 6 volte R:

$$R_{AVA} = 4.174,85 \text{ m}$$

Superficie aree non idonee all'interno dell'AVA:

$$S_{ANI} = 14.913.832,95 \text{ m}^2$$

Superficie aree altri impianti fotovoltaici all'interno dell'AVA:

$$S_{AI} = 116.396,62 \text{ m}^2$$

AVA:

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 141 di 149



$$AVA = 42.087.487,05 \text{ m}^2$$

Indice di Pressione Cumulativa:

$$IPC = 100 * \frac{SIT}{AVA} = 1,61$$

Con SIT: sommatoria degli impianti fotovoltaici appartenenti al dominio in m².

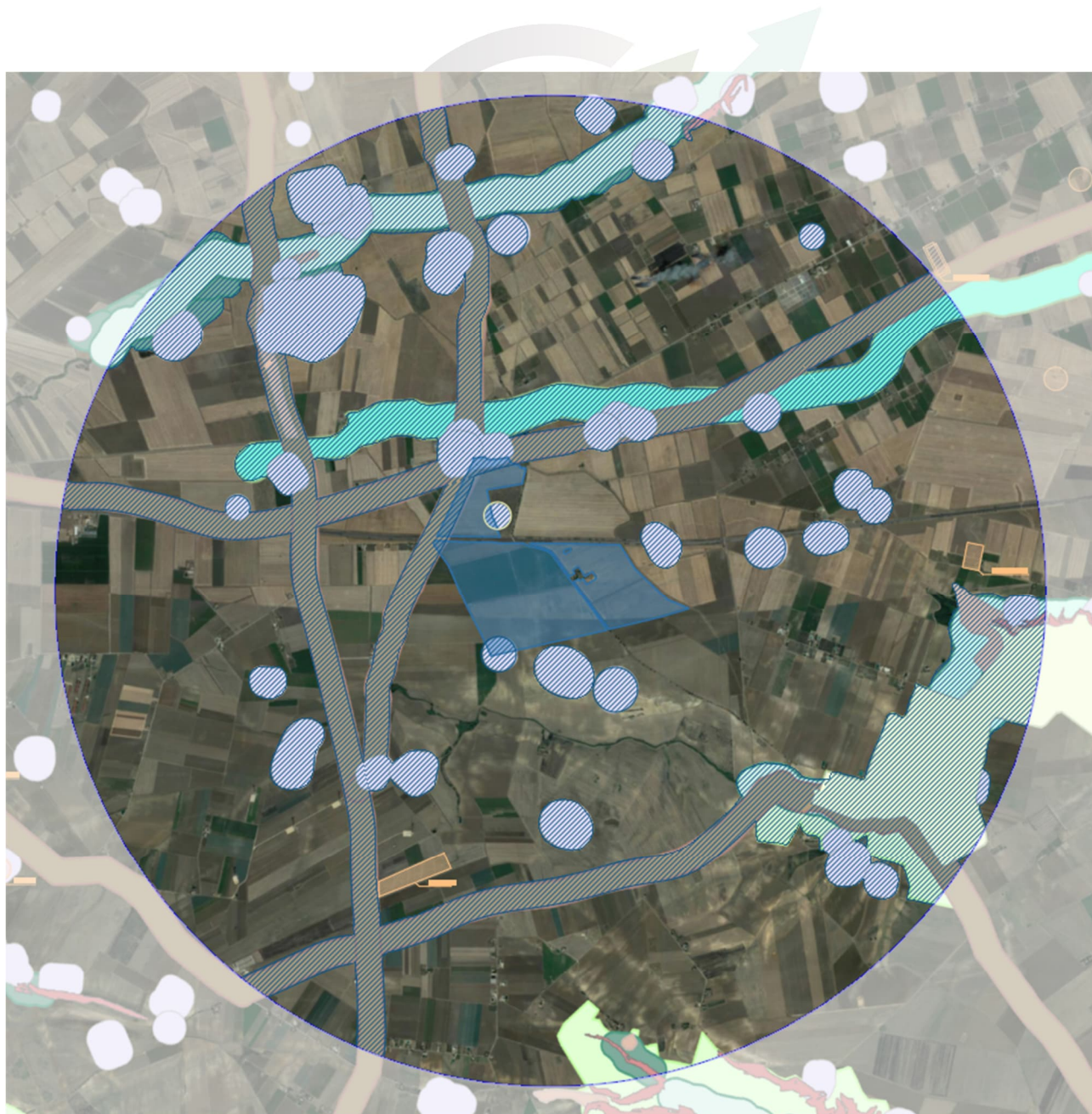


Figura 6-1: Stralcio cartografico per la determinazione dell'IPC secondo il Criterio A

Criterio B

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 142 di 149



Tracciando un buffer di 2 km dal perimetro dell'area di impianto, ricadono al suo interno 2 aerogeneratori realizzati facenti parte di un impianto composto di 3 aerogeneratori, cod. F7N12F1 come si evince dalla seguente figura.

Altri aerogeneratori sono esterni dal buffer di 2 km dalle aree di impianto.

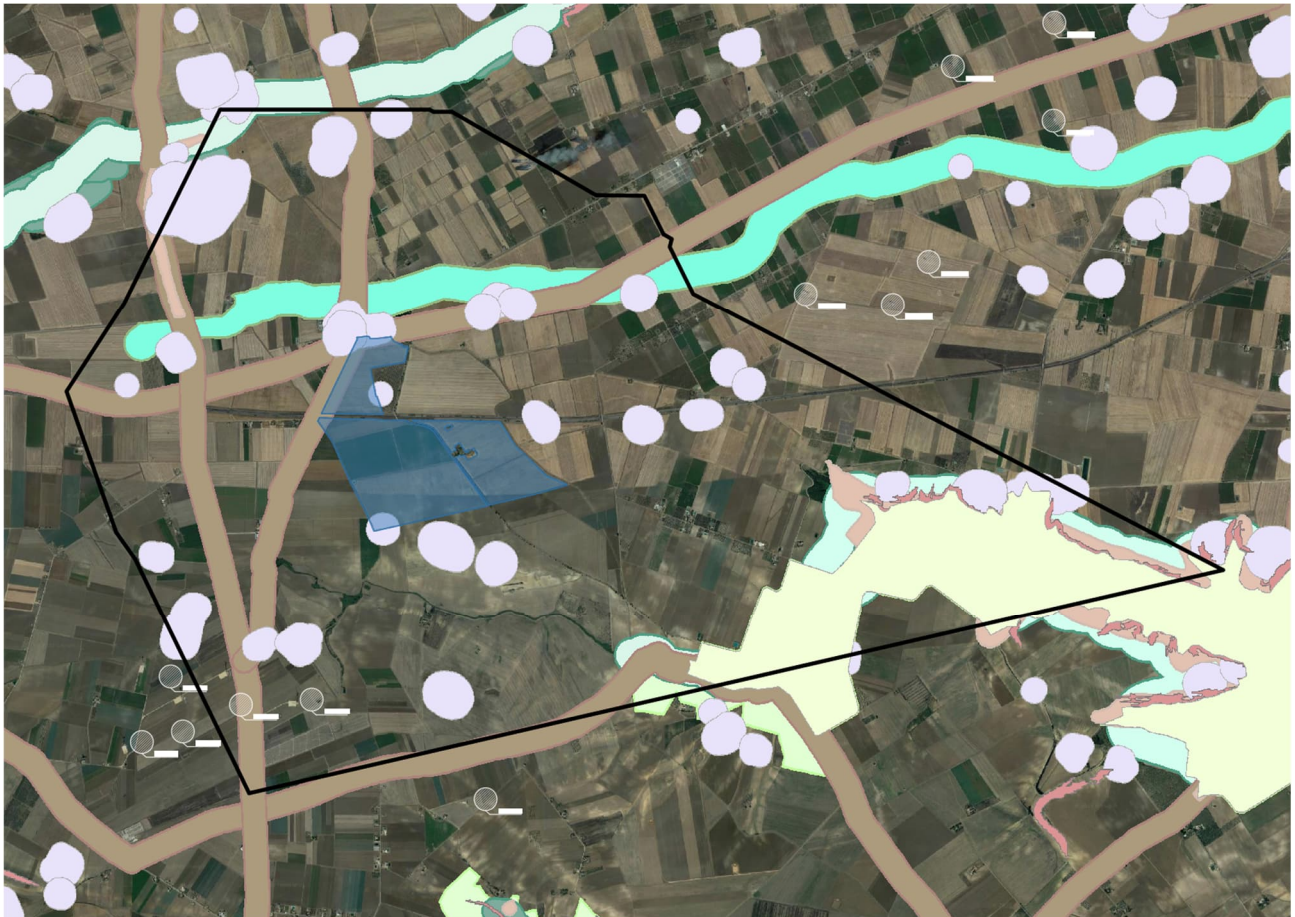


Figura 6-2: Stralcio cartografico per la determinazione dell'IPC secondo il Criterio B

5.8- Contesto agricolo e sulle colture e produzioni agronomiche di pregio

L'area interessata dall'installazione dell'impianto fotovoltaico è costituita da superfici agricole destinate principalmente al seminativo.

Dalle relazioni dedicate agli aspetti agronomici, si evince come l'area dove è prevista la realizzazione dell'impianto non è interessata da alcuna delle produzioni assoggettate a regimi di qualità, quali I.G.P., I.G.T., D.O.C. e D.O.P.

Inoltre, l'adozione dell'agri-fotovoltaico preserva la vocazione agricola dei suoli e la morfologia del paesaggio agricolo non sarà intaccata dalla presenza dell'impianto.

Valutazioni di dettaglio sono riportate nelle relazioni specialistiche allegate alla Valutazione di Impatto Ambientale.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 143 di 149



5.9 – Rischio geomorfologico/ idrogeologico

I deflussi di piena, i fenomeni di erosione e di trasporto all'interno dell'area di indagine è fortemente correlato alle caratteristiche geomorfologiche dei bacini idrografici.

La presenza di impianti fotovoltaici ed eolici, sinergicamente con le altre attività antropiche, potrebbe causare alterazioni del deflusso superficiale con modifica dei fenomeni di cui sopra.

Come mostrato nelle figure seguenti, le aree interessate dalla realizzazione dell'impianto sono esterne alle perimetrazioni PAI, sia per quanto riguarda le aree a pericolosità geomorfologica, sia per quelle a pericolosità idraulica.

Pertanto, l'impatto cumulativo derivante dalla realizzazione dell'impianto nei confronti del rischio alluvioni e frane è nullo.



Figura 6-3: Stralcio cartografico del PAI: Pericolosità Idraulica - in blu l'area di impianto

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 144 di 149



StudioTECNICO | Ing. Marco G Balzano
Via Cancellotto, 3 | 70125 BARI | Italy
www.ingbalzano.com - +39.331.6764367



STUDIOTECHNICO
ing.MarcoBALZANO
SPR. 0101 31.9931

Progettista: Ing. Marco Gennaro Balzano
Ordine Degli Ingegneri Della Provincia Di Bari N. 9341



Figura 6-4: Stralcio cartografico del PAI: Rischio Geomorfologico - in blu l'area di impianto

STUDIOTECHNICO 
ing.MarcoBALZANO
SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 145 di 149

6. CONCLUSIONI

Sulla base delle analisi condotte, il progetto in esame si caratterizza per il fatto che molte delle interferenze sono a carattere temporaneo poiché legate alle attività di cantiere necessarie alle fasi di costruzione e successiva dismissione dell'impianto fotovoltaico. Tali interferenze sono complessivamente di bassa significatività, minimizzate dalle misure di mitigazione previste e in alcuni casi monitorate con piani specifici.

Le restanti interferenze sono quelle legate alla fase di esercizio dell'impianto fotovoltaico che, nonostante la durata prolungata di questa fase, presentano comunque una significatività bassa. In ogni caso sono state adottate misure specifiche di mitigazione mirate alla salvaguardia della qualità dell'ambiente e del territorio. Si sottolinea che tra le interferenze valutate nella fase di esercizio sono presenti anche fattori "positivi" quali la produzione di energia elettrica da sorgenti rinnovabili che consentono un notevole risparmio di emissioni di macro inquinanti atmosferici e gas a effetto serra, quindi un beneficio per la componente aria e conseguentemente salute pubblica. Dalle analisi dello studio emerge che l'area interessata dallo sviluppo dell'impianto fotovoltaico risulta particolarmente idonea a questo tipo di utilizzo in quanto caratterizzata da un alto irraggiamento solare e la quasi totale assenza di rischi legati a fenomeni quali calamità naturali. Infine non va sottovalutato che l'impianto sfrutta in termini di economie di scala la rete infrastrutturale esistente.

L'agrovoltaico consente di produrre energia locale pulita e permette di soddisfare le esigenze di energia elettrica con un bilancio energetico equilibrato, riducendo la produzione di CO₂ e, al contempo, valorizzando in maniera efficiente l'impercettibile quota di terreno agricolo occupato. Inoltre, il fotovoltaico è uno strumento fondamentale per cambiare la politica energetica ed ambientale del nostro Paese fornendo un contributo al processo di decarbonizzazione e di transizione energetica che l'Italia ha sottoscritto in sede EU, ottemperando così agli obiettivi nazionali definiti nel PNIEC.

Qualsiasi attività di monitoraggio, che prevede attività di campionamento sarà comunicata agli Enti indicati in sede di conferenza dei servizi.

Rispetto ad ogni fase del monitoraggio, verrà predisposta una specifica relazione che sarà comprensiva di resoconti in dettaglio delle attività effettuate in campo nella fase in esame, corredata da cartografia aggiornata delle aree interessate, risultati di elaborazioni e considerazioni conclusive sulla qualità ambientale dei territori interessati.

I risultati alfanumerici analitici delle attività di monitoraggio, completati dalla opportuna georeferenziazione dei punti di monitoraggio, verranno trasmessi in allegato alle Relazioni di sintesi.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 146 di 149

Nei rapporti tecnici predisposti periodicamente a seguito dell'attuazione del PMA verranno sviluppati i seguenti argomenti:

- finalità specifiche dell'attività di monitoraggio condotta in relazione alla componente ambientale/agente fisico;
- descrizione e localizzazione delle aree di indagine e delle stazioni/punti di monitoraggio;
- parametri monitorati;
- articolazione temporale del monitoraggio in termini di frequenza e durata;
- risultati del monitoraggio e le relative elaborazioni e valutazioni, comprensive delle eventuali criticità riscontrate e delle relative azioni correttive intraprese.

Inoltre, i rapporti tecnici includeranno per ciascuna stazione/punto di monitoraggio apposite schede di campionamento contenenti:

- stazione/punto di monitoraggio: codice identificativo, coordinate geografiche (esprese in gradi decimali nel sistema di riferimento WGS84 o ETRS89), componente ambientale/agente fisico monitorato, fase di monitoraggio;
- area di indagine (in cui è compresa la stazione/punto di monitoraggio): codice area di indagine, territori ricadenti nell'area di indagine (es. comuni, province, regioni), destinazioni d'uso previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti (es. residenziale, commerciale, industriale, agricola, naturale), uso reale del suolo, presenza di fattori/elementi antropici e/o naturali che possono condizionare l'attuazione e/o gli esiti del monitoraggio (descrizione e distanza dall'area di progetto);
- parametri monitorati: strumentazione e metodiche utilizzate, periodicità, durata complessiva dei monitoraggi.

La scheda di campionamento verrà inoltre corredata da:

- inquadramento generale (in scala opportuna) che riporti l'intera opera, o parti di essa, la localizzazione della stazione/punto di monitoraggio unitamente alle eventuali altre stazioni/punti previste all'interno dell'area di indagine;
- rappresentazione cartografica su Carta Tecnica Regionale (CTR) e/o su foto aerea (scala 1:10.000) dei seguenti elementi:
 1. stazione/punto di monitoraggio (ed eventuali altre stazioni e punti di monitoraggio previsti nell'area di indagine, incluse quelle afferenti a reti pubbliche/private di monitoraggio ambientale),
 2. elemento progettuale compreso nell'area di indagine (es. porzione di tracciato stradale, aree di cantiere, opere di mitigazione);
 3. ricettori sensibili;
 4. eventuali fattori/elementi antropici e/o naturali che possono condizionare l'attuazione e gli esiti del monitoraggio;

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 147 di 149

5. Immagini fotografiche descrittive dello stato dei luoghi.

Area di indagine			
Codice Area di indagine			
Territori interessati			
Destinazione d'uso prevista dal PRG			
Uso reale del suolo			
Descrizione e caratteristiche morfologiche			
Fattori/elementi antropici e/o naturali che possono condizionare l'attuazione e gli esiti del monitoraggio			
Stazione/Punto di monitoraggio			
Codice Punto			
Regione		Provincia	
Comune		Località	
Sistema di riferimento		Datum	LAT LONG
Descrizione			
Componente ambientale			
Fase di Monitoraggio		<input type="checkbox"/> Ante opera <input type="checkbox"/> Corso d'opera <input type="checkbox"/> Post opera	
Parametri monitorati			
Strumentazione utilizzata			
Periodicità e durata complessiva dei monitoraggi			
Campagne			
Ricettore/i			
Codice Ricettore			
Regione		Provincia	
Comune		Località	
Sistema di riferimento		Datum	LAT LONG
Descrizione del ricettore		(es. scuola, area naturale protetta)	

SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA

Le possibili fasi per la gestione delle anomalie che potranno essere adeguate in relazione al caso specifico ed al contesto di riferimento sono:

- descrizione dell'anomalia, che riporti le seguenti informazioni:
 1. dati relativi alla rilevazione (data, luogo, situazioni a contorno naturali/antropiche, operatore del prelievo, foto, altri elementi descrittivi);
 2. descrizione dell'anomalia (valore rilevato e raffronto con gli eventuali valori limite di legge);
 3. descrizione delle cause (se non identificate le eventuali ipotesi);
 4. eventuali ulteriori analisi effettuate;
- accertamento dell'anomalia:
 1. verifiche in situ, effettuazione di nuovi rilievi/analisi/elaborazioni, controllo della strumentazione;
 2. comunicazioni e riscontri da parte dei responsabili delle attività.

In caso l'anomalia venga risolta, saranno comunicati gli esiti delle verifiche effettuate e le indicazioni se l'anomalia rilevata sia imputabile o meno alle attività di cantiere/esercizio dell'opera. Qualora a seguito delle verifiche di cui sopra l'anomalia persista e sia imputabile all'opera (attività di cantiere/esercizio), verranno individuate soluzioni operative di seconda fase per la risoluzione dell'anomalia mediante:

- comunicazione dei dati e delle valutazioni effettuate;
- attivazione di misure correttive per la mitigazione degli impatti ambientali imprevisti o di entità superiore a quella attesa;
- programmazione di ulteriori rilievi/analisi/elaborazioni.

Nel caso in cui il parametro si mantenesse anomalo senza una giustificazione adeguata legata alle attività (cantiere ed esercizio), si definirà quale azione correttiva intraprendere in accordo con gli Enti di controllo.

SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV240-V.03b	Studio di Impatto Ambientale - Quadro Ambientale	13/09/2022	R0	Pagina 149 di 149